

Informativa al Pubblico

Pillar 3

Aggiornamento
al 31 Dicembre 2012



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472



Informativa al Pubblico

Pillar 3

**Aggiornamento
al 31 Dicembre 2012**

**Banca Monte dei Paschi di Siena SpA**

Sede Sociale in Siena, Piazza Salimbeni 3, www.mps.it

Iscritta al Registro Imprese di Siena – numero di iscrizione e codice fiscale 00884060526

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Iscritta all'Albo delle banche al n. 5274

Capogruppo del Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari



Indice

Introduzione	7
Rettifica dei saldi dell'esercizio precedente in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori)	8
Tavola 1 - Requisito informativo generale	10
Tavola 2 - Ambito di applicazione	45
Tavola 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza	48
Tavola 4 - Adeguatezza patrimoniale	58
Tavola 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche ..	68
Tavola 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB	94
Tavola 7 - Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB	97
Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio	119
Tavola 9 - Rischio di controparte	126
Tavola 10 - Operazioni di cartolarizzazione	129
Tavola 12 - Rischio operativo	151
Tavola 13 - Esposizioni in Strumenti di Capitale: Informazioni sulle Posizioni Incluse nel Portafoglio Bancario	154
Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	159
Tavola 15 - Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	162
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari ..	173
Glossario dei principali termini utilizzati	174
Elenco delle Tabelle	183
Contatti	185



Introduzione

L'attuale disciplina di Vigilanza prudenziale, comunemente nota come "Basilea 2", è stata elaborata dal Comitato di Basilea e recepita dall'Unione Europea con le Direttive 2006/48 e 2006/49. L'impianto complessivo di Basilea 2 si articola su tre ambiti di riferimento principali (c.d. "Pilastri").

In particolare, il Terzo Pilastro (in seguito anche "Pillar3"), si basa sul presupposto che la Disciplina del Mercato (Market Discipline) possa contribuire a rafforzare la regolamentazione del capitale e quindi promuovere la stabilità e la solidità delle Banche e del settore finanziario.

Lo scopo del Terzo Pilastro è pertanto quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del Mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

In Italia l'Informativa al Pubblico (Pillar3) è disciplinata dal Titolo IV, Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia n.263 del 27.12.2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", in seguito anche "Circolare").

Le banche autorizzate all'utilizzo di sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di credito o operativi, come

nel caso del Gruppo Montepaschi, sono tenute ad effettuare una pubblicazione almeno trimestrale delle informazioni, sebbene con criteri e modalità differenziati, come stabilito dalla Circolare stessa.

Le informazioni sono di natura qualitativa e quantitativa e seguono la suddivisione in quadri sinottici come definito nell'Allegato A, Titolo IV, Capitolo 1 della citata Circolare. L'Informativa al Pubblico è strutturata in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale del Gruppo Montepaschi.

L'Informativa viene redatta a livello consolidato a cura della Capogruppo Bancaria.

In ottemperanza da quanto previsto dalla Circolare 263 di Banca d'Italia, che invita le banche ad evitare di pubblicare tavole prive di informazioni se non applicabili, la Tavola 11 inerente i modelli interni per i Rischi di Mercato non viene pubblicata, in quanto risulta al momento non applicabile per il Gruppo Montepaschi. Laddove non diversamente specificato, tutti gli importi sono da intendersi espressi in migliaia di Euro.

Come ausilio alla lettura e per chiarire meglio alcuni termini ed abbreviazioni utilizzati nel testo, si può fare riferimento al Glossario, riportato in calce al presente documento. Il Gruppo Montepaschi pubblica regolarmente l'Informativa al Pubblico Pillar3 sul proprio sito Internet al seguente indirizzo:

www.mps.it/Investor+Relations



Rettifica dei saldi dell'esercizio precedente in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori)

La Capogruppo, dopo approfondite analisi, ha accertato la presenza di errori nella rappresentazione contabile nei propri bilanci delle operazioni strutturate denominate "Alexandria", "Santorini" e "Nota Italia" e dei costi del personale.

Gli errori identificati sono stati ritenuti rilevanti e determinabili. Pertanto, come richiesto dal Principio Contabile IAS 8, si è proceduto alla correzione retrospettiva come evidenziato nella tabelle successive.

Tab. 1.1 - Composizione del Patrimonio di Vigilanza

	dic-11	Rettifiche	dic-11 Rettificato
Totale elementi positivi del patrimonio di base	20.051.774	-803.524	19.248.250
Totale elementi negativi del patrimonio di base	-7.730.746	-9.065	-7.739.811
Totale elementi da dedurre	-672.291	-	-672.291
Patrimonio di Base (Tier 1)	11.648.737	-812.589	10.836.147
Totale elementi positivi del patrimonio supplementare	6.046.703	11.709	6.058.411
Totale elementi negativi del patrimonio supplementare	-17.312	-9.065	-23.167
Totale elementi da dedurre	-672.291	-	-672.291
Patrimonio Supplementare (Tier 2)	5.357.100	5.854	5.362.954
Elementi da dedurre dal Patrimonio di Base e Supplementare	-502.416	-	-502.416
Patrimonio di Vigilanza	16.503.420	-806.735	15.696.685
Patrimonio di Terzo Livello (Tier 3)	-	-	-
Patrimonio di Vigilanza incluso Tier 3	16.503.420	-806.735	15.696.685

**Tab.1.2 - Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza**

Attività di rischio - Esposizioni	dic-11	Rettifiche	dic-11 Rettificato
Rischio di Credito e Controparte			
Metodologia Standard	108.547.819	24.693	108.572.512
Metodologia IRB Avanzato	122.974.178		122.974.178
Totale	231.521.997	24.693	231.546.690
Requisiti patrimoniali di Vigilanza			
Rischio di Credito			
Metodologia Standard	3.394.628	395	3.395.023
Metodologia IRB Avanzato	3.743.963		3.743.963
Totale	7.138.591	395	7.138.986
Rischio di Mercato			
Metodologia Standardizzata	547.243		547.243
Modelli Interni	-		-
Rischio di concentrazione	-		-
Totale	547.243	-	547.243
Rischio Operativo			
Metodo Base	46.081		46.081
Metodo Standardizzato	-		-
Metodi Avanzati	649.710		649.710
Totale	695.791	-	695.791
Aggiustamento requisiti patrimoniali per rapporti infragrupo	-	-	-
Integrazione per floor	33.497	-	33.497
Requisito patrimoniale complessivo	8.415.122	395	8.415.517
Attività di rischio ponderate	105.189.030	4.939	105.193.969
Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 Ratio)	11,1%	-0,8%	10,3%
Coefficiente patrimoniale totale (Total Capital Ratio)	15,7%	-0,8%	14,9%

Visti gli eventi che hanno caratterizzato i portafogli finanziari del Gruppo nel corso del 2012, resi noti con comunicato stampa del 6 febbraio 2013, il Gruppo Montepaschi ha avviato alcune analisi interne, che vedono coinvolte le strutture della Direzione Risk Management affiancate da quelle della Direzione CFO, per determinare l'eventuale presenza di una componente di rischio operativo da considerare all'interno del modello Avanzato di Misurazione e Gestione (modello AMA). Nelle tavole 3/4/5/6 della presente Informativa i dati al 31.12.2011 si riferiscono ai valori rettificati.



Tavola 1 - Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

1.1 Il Processo di Risk Management nel Gruppo Montepaschi

Il Gruppo Montepaschi pone una elevata attenzione al processo di identificazione, monitoraggio, misurazione e controllo dei rischi. Il processo di risk management all'interno del Gruppo è stato ulteriormente potenziato nel corso degli ultimi anni. Questo è stato reso possibile principalmente a seguito dell'estensione progressiva dei modelli avanzati per finalità gestionali e segnaletiche alle varie entità del Gruppo Montepaschi. Inoltre la crisi finanziaria internazionale ha determinato un ulteriore forte impulso all'efficientamento dei sistemi di controllo e di risk management a livello globale, pertanto anche il Gruppo Montepaschi ha fatto evolvere i propri metodi, modelli e processi di gestione dei rischi.

I principi base che caratterizzano il processo di risk management all'interno del Gruppo Montepaschi si basano su una chiara e netta distinzione di ruoli e responsabilità tra le funzioni di controllo di primo, secondo e terzo livello.

Al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo spetta il compito di definire gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi con frequenza almeno annuale e di esprimere, anche quantitativamente in termini di Capitale Economico, il livello complessivo di propensione al rischio di tutto il Gruppo

(risk appetite). Al Collegio Sindacale ed al Comitato per il Controllo Interno spetta invece la responsabilità di valutare il grado di efficienza e di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi.

Alla Direzione Generale spetta il compito di garantire il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi. Il Comitato Rischi della Capogruppo predispone le policy in materia di risk management e verifica il complessivo rispetto dei limiti assegnati ai vari livelli di operatività. Al Comitato Rischi spetta altresì il compito di proporre l'allocazione del capitale da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e di valutare a livello complessivo e delle singole società il profilo di rischio raggiunto e quindi di consumo di capitale – sia di Vigilanza che Economico – così come l'andamento degli indicatori di performance di rischio-rendimento.

Al Comitato Finanza e Liquidità della Capogruppo sono invece attribuiti compiti in materia di formulazione dei principi e degli indirizzi strategici in materia di Finanza Proprietaria. Esso inoltre delibera e propone in materia di esposizioni di rischio tasso e liquidità del Portafoglio Bancario e di definizione delle azioni di Capital Management.

All'Area Revisione Interna spetta il compito



di operare attraverso un'attività indipendente ed obiettiva di "assurance" e consulenza, diretta da un lato a controllare, anche con verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, al fine di perseguire anche il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione.

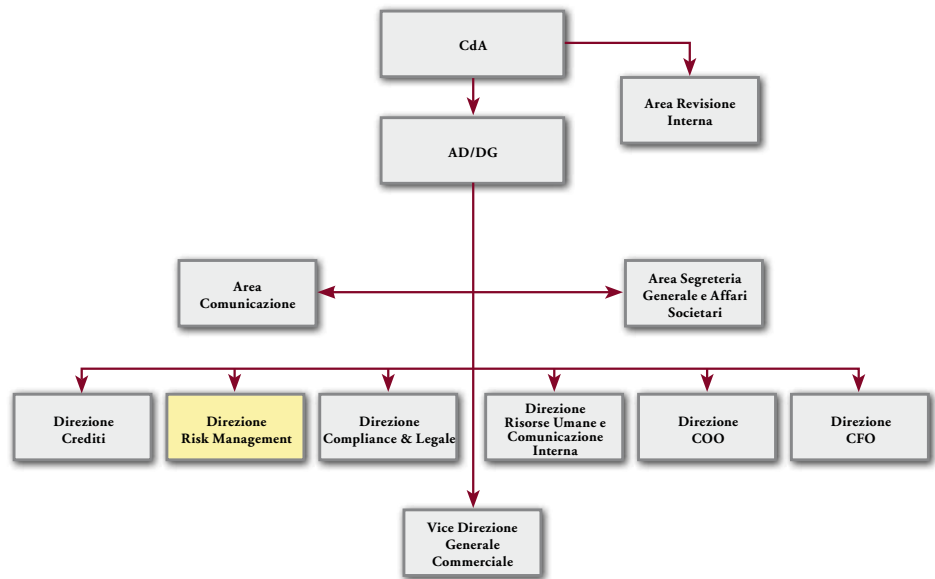
Nell'ambito del generale riassetto organizzativo e di governance della Banca, nel corso del 2012 è stata costituita la Direzione Risk Management, a riporto diretto dell'Amministratore Delegato. Nel nuovo disegno organizzativo, l'Area Risk Management è allocata all'interno della Direzione Risk Management. Questo assetto, in linea con le prescrizioni normative e le best practice internazionali, mira a garantire una maggiore incisività e autonomia all'azione del risk management ed alla efficacia dell'intero processo di controllo e gestione dei rischi. Alla Direzione Risk Management spetta il compito di garantire il funzionamento del sistema di gestione del rischio, la valutazione dell'adeguatezza del capitale e la definizione del risk appetite. Alla Direzione Risk Management spetta altresì il compito di definire gli indirizzi strategici sul portafoglio crediti e di garantire il reporting di rischio agli organi apicali e all'Alta Direzione del Gruppo. Nell'ambito della Direzione Risk Management, in particolare l'Area Risk Management definisce le metodologie integrate di analisi e la misurazione del complesso dei rischi incorsi, al fine di garantire un'accurata misurazione ed un

costante monitoraggio degli stessi. l'Area quantifica il Capitale Economico, quindi l'ammontare minimo di capitale da detenere a copertura di tutti i rischi effettivamente in essere, produce il reporting di controllo e verifica il rispetto dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione sulla base dei modelli sviluppati internamente. All'interno dell'Area Risk Management sono ricondotte anche le responsabilità di presidio dei criteri di verifica di adeguatezza MiFID dei prodotti e portafogli di investimento offerti alla clientela e di misurazione e monitoraggio del rischio e delle performance ovvero dei prodotti e portafogli da questa detenuti. La Funzione Compliance della Capogruppo costituisce il presidio organizzativo accentrato per il monitoraggio della conformità normativa e dei rischi connessi. Nel 2012 l'attività è stata affidata alla Direzione Compliance e Legale che ha riunito le preesistenti Area Compliance e Area Legale al fine di massimizzare le sinergie tra le due strutture. La Direzione, in particolare, svolge le responsabilità prescritte da Banca d'Italia in tema di compliance: identificare, monitorare e valutare rischi di non conformità legislativa relazionando l'alta direzione al riguardo e sulle azioni di miglioramento intraprese, e promuovere attività di informazione e formazione nei confronti dei dipendenti. La Direzione, altresì, sovrintende all'applicazione degli obblighi legislativi in materia di anti-riciclaggio e contrasto al terrorismo. Le Business Control Unit periferiche (BCU), dislocate presso le banche controllate o le



principali aree di business della Capogruppo, Nel corso del 2012 sono state ricondotte
 attuano invece i controlli di conformità sulle all'interno dell'Area Risk Management
 operazioni e rappresentano il primo presidio le BCU del comparto finanza della
 organizzativo sull'operatività, nell'ambito del Capogruppo.
 più generale Sistema dei Controlli Interni.

Capogruppo Bancaria: struttura organizzativa



Le principali tipologie di rischio cui il Gruppo Montepaschi incorre nel corso della sua normale operatività possono schematicamente essere ricondotte alle seguenti:

- rischio di credito (comprensivo del rischio di concentrazione),
- rischio di controparte,
- rischio emittente,
- rischio di mercato (prezzo, tasso e cambio) del portafoglio di negoziazione (Trading Book),
- rischio di tasso del Banking Book (Asset & Liability Management - ALM),

- rischio di liquidità,
- rischio del portafoglio partecipazioni,
- rischio OICR (fondi alternativi),
- rischio operativo,
- rischio di business,
- rischio immobiliare,
- rischio reputazionale.

Sono inoltre presidiati i rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento destinati alla clientela del Gruppo in ottica sia di tutela alla clientela sia di prevenzione di potenziali impatti di tipo reputazionale.

In linea con i principi previsti dal Nuovo Accordo sull'Adeguatezza Patrimoniale



(c.d. “Basilea 2”) in tema di rischi di Primo Pilastro, il Gruppo Montepaschi, già dal primo semestre del 2008, ha portato a compimento i lavori sui modelli interni per i rischi di credito ed operativi. Ai sensi della Circolare Banca d’Italia 263/2006, in data 12 Giugno 2008 con provvedimento n.647555, il Gruppo Montepaschi è stato formalmente autorizzato dall’Organo di Vigilanza all’utilizzo dei modelli avanzati per la misurazione e la gestione dei rischi di credito (AIRB - Advanced Internal Rating Based) e operativi (AMA – Advanced Measurement Approach), fin dalla prima segnalazione consolidata relativa al 30-06-2008.

Successivamente sono proseguiti i lavori per il completamento e l’estensione dei citati modelli per le entità non ricomprese nel perimetro iniziale di validazione. In particolare nel corso del 2012 il Gruppo ha ricevuto l’autorizzazione all’estensione del modello AIRB sui Rischi di Credito per MPS Leasing & Factoring a valere dal 30.06.2012. Inoltre sono proseguite le attività volte al miglioramento delle metodologie gestionali sui rischi di mercato e di controparte.

Sono proseguite inoltre le attività volte alla *compliance* regolamentare del Secondo Pilastro. Nel corso del 2012 sono proseguite le attività di affinamento metodologico e le iniziative tese a coordinare l’ottimizzazione ed il governo di tutti i processi inerenti l’autova-

lutazione dell’adeguatezza patrimoniale del Gruppo, nell’ambito del processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process). Nel mese di Aprile è stato redatto il Resoconto Completo ICAAP e inviato all’Organo di Vigilanza, come previsto dalla normativa.

Con riferimento al Terzo Pilastro, il Gruppo Montepaschi, in qualità di banca di Classe 1 in accordo con la classificazione di Vigilanza, ha ottemperato all’obbligo di pubblicazione trimestrale delle informazioni secondo quanto disciplinato dalla normativa. L’informativa viene regolarmente pubblicata sul sito Internet del Gruppo Montepaschi e costantemente aggiornata sulla base di quanto previsto dalle prescrizioni normative vigenti. Sono proseguiti gli approfondimenti metodologici e applicativi richiesti dalla nuova regolamentazione internazionale di Vigilanza (c.d. “Basilea 3”), in modo particolare con riferimento al trattamento dei Rischi di Liquidità, Controparte e di Mercato e al connesso adeguamento delle basi dati segnaletiche.

Ai sensi infine della Delibera Consob n.17297 del 28 Aprile 2010 sono state redatte le relazioni semestrali sull’attività di gestione del rischio inerente la prestazione dei servizi di investimento, inviato, successivamente all’approvazione da parte del Comitato per il Controllo Interno e del CdA, all’Organo di Vigilanza.



1.2 Organizzazione della Funzione di Gestione del Rischio

La **Direzione Risk Management** ha il compito di garantire il funzionamento del sistema di gestione del rischio, la valutazione dell'adeguatezza del capitale e la definizione del risk appetite di Gruppo.

La Direzione definisce inoltre gli indirizzi strategici sul portafoglio crediti e garantisce il reporting di rischio agli organi apicali e all'Alta Direzione del Gruppo. La Direzione Risk Management si articola nelle seguenti strutture:

- Staff Direzione Risk Management,
- Staff Politiche Creditizie e Controllo Qualità,
- Staff Validazione Sistemi Avanzati,
- Area Risk Management.

L'autonomia e l'indipendenza sono assicurate da meccanismi relazionali e di raccordo funzionale con gli Organi Collegiali aventi funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo, in particolare attraverso la nomina/revoca e la determinazione dell'assetto retributivo del responsabile della funzione Risk Management della Capogruppo

Lo **Staff Direzione Risk Management** svolge la funzione di segreteria per la Direzione Risk Management, coordina e predispone l'Informativa Rischi di Gruppo per gli Organi di Vertice, redige l'Informativa al Pubblico Pillar 3 e partecipa al processo di definizione del Risk Appetite complessivo di Gruppo.

Lo **Staff Politiche Creditizie e Controllo Qualità** definisce gli indirizzi strategici sul portafoglio crediti e indirizza l'attività

creditizia del Gruppo, con particolare riferimento alle attività di programmazione e monitoraggio della qualità del credito.

Lo **Staff Validazione Sistemi Avanzati** verifica nel continuo l'affidabilità dei risultati dei sistemi avanzati di misurazione del rischio e il mantenimento della loro coerenza con le prescrizioni normative convalidando i modelli interni di valutazione.

L'**Area Risk Management** (anche ARM in seguito) della Capogruppo Bancaria presiede e monitora il complesso dei rischi del Gruppo Montepaschi ai sensi del "Regolamento Banca d'Italia – Consob" in materia di organizzazione degli intermediari e delle disposizioni prudenziali di Vigilanza della Banca d'Italia. L'Area Risk Management progetta ed implementa il sistema di misurazione, gestionale e regolamentare, dei rischi sia proprietari che relativi alla clientela, verificando il rispetto e l'adeguatezza delle misure di mitigazione. Inoltre l'Area governa l'evoluzione dei sistemi e dei modelli di misurazione, interni e regolamentari, allo scopo di determinare i requisiti di capitale economico gestionale e di capitale regolamentare, sulla base delle opzioni regolamentari.

L'Area si articola nelle seguenti strutture:

- Servizio Rischi di Credito, ALM e Liquidità e Integrazione Rischi;
- Servizio Rischi di Mercato e Controlli Finanziari;
- Servizio Rischi Operativi e Altri Rischi;
- Servizio Wealth Risk Management.



La funzione di **gestione dei Rischi di Credito, ALM e Liquidità e Integrazione Rischi** ha il compito di:

- definire, sviluppare ed aggiornare i modelli (PD, LGD, EAD, Maturity ed haircut) per la misurazione dei rischi di credito presidiando il modello interno nel rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi indicati dalla Vigilanza;
 - presidiare le misurazioni di Credit VaR a livello di singole unità di business e a livello complessivo di Gruppo;
 - quantificare gli effetti sulla perdita attesa e inattesa sul rischio di credito e, quindi, sul capitale economico assorbito, del portafoglio di Gruppo e delle singole unità di business e proporre eventuali azioni correttive, valutando altresì gli effetti di eventuali azioni di mitigazione;
 - determinare la misura di capitale interno utilizzato ai fini dell'elaborazione delle misure di performance aggiustate per il rischio;
 - definire, sviluppare ed aggiornare i modelli per la misurazione dei rischi inerenti al profilo di rischio tasso e di liquidità delle banche del Gruppo (ALM Banking Book);
 - misurare le esposizioni di rischio di tasso e di liquidità, controllare il rispetto dei limiti operativi e attivare le opportune iniziative finalizzate alla complessiva ottimizzazione, anche sulla base di opportune analisi di scenario;
 - quantificare le analisi di scenario e gli stress test sui rischi di credito, ALM e liquidità;
 - sviluppare e presidiare le metodologie tese all'identificazione e mappatura dei rischi del Gruppo rilevanti e non, sia per unità operative sia per entità legale, per finalità di integrazione rischi e di supporto al processo ICAAP;
 - effettuare le misurazioni dei rischi di competenza a livello di Gruppo e di singole unità di business;
 - definire, sviluppare ed aggiornare i modelli di integrazione tra i diversi rischi, volti alla quantificazione del Capitale Economico complessivo;
 - sviluppare e implementare operativamente le metodologie di scenario e stress testing di Secondo Pilastro supportando e coordinando le metodologie per gli scenari previsionali ai fini del processo ICAAP;
 - effettuare la misurazione degli assorbimenti di capitale economico gestionale allocato ed assorbito (attuale, prospettico ed in condizioni di stress) per singole entità legali, per business unit e a livello complessivo di Gruppo;
 - riconciliare i requisiti di capitale economico con quelli patrimoniali regolamentari per i singoli rischi di competenza;
 - valutare le componenti di rischio di competenza dei prodotti durante la fase di progettazione all'interno del processo di produzione dei nuovi prodotti;
 - valutare l'adeguatezza del pricing industriale aggiustato per il rischio evidenziando le principali componenti di rischio del prodotto per l'azienda.
- La funzione di gestione dei **Rischi di Mercato e Controlli Finanziari** ha il compito di:
- definire, sviluppare ed aggiornare le metodologie sottostanti i vari modelli



interni gestionali inerenti al profilo dei rischi di mercato e di controparte del Gruppo;

- presidiare e validare la produzione delle misure di rischio di mercato e di controparte a livello di singole unità di business, di società del Gruppo e a livello complessivo di Gruppo;
- definire la struttura dei limiti operativi sui rischi di mercato, in coerenza con il sistema di misurazione dei rischi del Gruppo e con la finalità di detenzione degli strumenti finanziari, verificando la coerenza metodologica della struttura complessiva degli stessi e la compatibilità con gli obiettivi di rischio del Gruppo;
- eseguire il monitoraggio dei limiti stabiliti dal CdA della Capogruppo per i rischi di mercato e di controparte su tutti i livelli delegati e verificare l'applicazione delle linee correttive deliberate a fronte di eventuali sconfinamenti o di altre situazioni di vulnerabilità rilevate in sede di monitoraggio dei rischi;
- definire le modalità di valutazione e misurazione dei rischi sui nuovi strumenti finanziari (product approval process);
- definire, determinare e validare le scelte metodologiche sugli aspetti relativi al fair value degli strumenti finanziari negoziati dal Gruppo: modelli di valutazione, criteri di utilizzo e gerarchia delle fonti prezzo, regole, fonti e metodologie di alimentazione dei parametri di mercato, criteri e regole per la classificazione nella fair value hierarchy;
- controllare e validare la valorizzazione al fair value degli strumenti finanziari presenti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza e nelle attività finanziarie del portafoglio bancario;
- controllare e validare i parametri di mercato utilizzati per la valutazione e la misurazione dei rischi degli strumenti finanziari detenuti dal Gruppo;
- validare i dati di P&L a mark-to-market;
- definire, sviluppare ed aggiornare il modello interno a fini regolamentari sui rischi di mercato per il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza (PNV) e il modello interno di esposizione al rischio di controparte, nel rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi indicati dalla Vigilanza;
- quantificare le analisi di scenario e gli stress test sui rischi di mercato, ai fini gestionali e regolamentari;
- svolgere i controlli finanziari sulle strutture di business.

La funzione di gestione dei **Rischi Operativi e Altri Rischi** ha il compito di:

- definire, sviluppare ed aggiornare i modelli per la misurazione dei rischi operativi, presidiando il modello interno nel rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi indicati dalla Vigilanza;
- coordinare il processo di raccolta delle perdite operative, il processo di risk assessment e quello finalizzato all'identificazione delle maggiori aree di criticità operativa sulla base delle analisi di scenario;
- presidiare le misurazioni del capitale interno a fronte dei rischi operativi a livello



di singole unità di business e a livello complessivo di Gruppo (Operational VaR);

- quantificare gli effetti sul capitale economico assorbito delle operazioni di mitigazione del rischio operativo del Gruppo;
- definire, implementare, gestire, aggiornare gli algoritmi matematico/statistici sottostanti i vari modelli di misurazione e quantificare le analisi di scenario e gli stress test sui rischi operativi;
- effettuare il processo di convalida e redigere la relazione finale del Modello Interno dei Rischi Operativi da sottoporre all'approvazione del Comitato Rischi;
- individuare i rischi reputazionali insiti nel complesso delle attività svolte dal Gruppo;
- sviluppare i modelli per il monitoraggio degli "altri rischi" misurabili di secondo pilastro.
- sviluppare modelli statistico matematici in tema di rischio anche a supporto delle altre strutture.

La funzione di **Wealth Risk Management** ha il compito di:

- definire le metriche di misurazione e monitoraggio dei rischi/performance dei prodotti, portafogli e servizi di investimento offerti alla clientela;
- definire e sviluppare le metodologie e i modelli di valutazione del rischio e delle performance dei prodotti, portafogli e servizi di investimento, garantendone la misurazione e il monitoraggio nel tempo;
- definire e sviluppare le metodologie di verifica di appropriatezza/adequatezza

dei prodotti, portafogli e servizi di investimento, tali da garantire coerenza tra profili di rischio della clientela e rischiosità degli strumenti finanziari;

- attribuire ai prodotti oggetto di offerta attiva da parte del Gruppo la classe di rischio e gli altri parametri rilevanti per la verifica di adeguatezza;
- garantire che tutti i prodotti oggetto di investimento su iniziativa della clientela siano caratterizzati da una classe di rischio e da altri parametri rilevanti ai fini della verifica di appropriatezza;
- definire e aggiornare periodicamente la lista delle società/emittenti caratterizzati da massimo grado di rischio (cosiddetta "Lista MLR"), i cui relativi strumenti finanziari sono da considerarsi non proponibili in regime di consulenza e non appropriati in regime di appropriatezza;
- definire e monitorare la struttura dei limiti operativi di rischio e performance eventualmente applicata ai prodotti, portafogli, linee di gestione, settori di clientela ecc.
- effettuare i controlli rilevanti al presidio dell'operatività della clientela (limiti operativi, concentrazione, scostamenti, ecc.);
- monitorare le variazioni delle classi di rischio dei prodotti/strumenti di investimento per finalità di informativa alla clientela;
- effettuare i controlli e il monitoraggio di pertinenza sulle attività dei clienti della rete della Promozione Finanziaria;



▪ predisporre la relativa reportistica direzionale ed operativa.

La Direzione Risk Management della Capogruppo Bancaria al 31.12.2012 è costituita complessivamente da 87 unità. Le risorse hanno una età anagrafica media pari a 40 anni ed una anzianità media specifica nel settore bancario attorno ai 12 anni. Le risorse evidenziano percorsi professionali anche al di fuori del risk management, con esperienze significative nelle funzioni crediti, finanza, pianificazione e commerciali del Gruppo. Come background formativo, si

rileva una prevalenza di lauree in discipline di tipo economico-bancario-aziendale (60%), seguite da lauree in discipline di tipo matematico-statistico (15%), lauree in ingegneria (6%), lauree in fisica e informatica (5%), diplomi secondari o lauree in altre discipline (15%). Il 37% circa delle risorse menzionate possiede una specializzazione post-laurea (Master o Dottorato di Ricerca), o una certificazione professionale internazionale (es. Certificazione FRM rilasciata dal GARP).

1.3 Rischio di Credito

I processi di Budgeting, Pianificazione, Capital e Risk Management del Gruppo Montepaschi sono basati sulla logica delle misurazioni “corrette per il rischio” (RAPM - Risk Adjusted Performance Management). Nello sviluppo di questi processi gestionali la definizione di adeguate politiche del credito, sotto la responsabilità della Direzione Risk Management, assume un ruolo rilevante che trova applicazione operativa nella realizzazione delle strategie, in termini di obiettivi di qualità del portafoglio crediti, da applicare ai processi del credito.

Le strategie del Gruppo Montepaschi in ambito di gestione del Rischio di Credito hanno l'obiettivo principale di limitare gli impatti economici sul portafoglio crediti dei fenomeni di insolvenza, attraverso, in particolare, tutte le potenzialità offerte dai modelli di Rating interni e dalle stime di perdita in caso di insolvenza. La definizione delle strategie è annuale, salvo variazioni straordinarie rese necessarie da condizioni esogene.

È possibile individuare due ambiti di definizione:

- strategie di Erogazione del Credito (definizione di target di qualità per l'accesso al credito);
- strategie di Monitoraggio del Credito (definizione di target di qualità minima per il mantenimento del credito erogato).

Nelle strategie di erogazione assume particolare importanza la definizione delle regole (policy) di accettazione della clientela, incentrate sulle caratteristiche di analisi della solvibilità prospettica del cliente. Solo dopo aver individuato il cliente con i requisiti di merito di credito stabiliti, sono presi in considerazione altri fattori di



attenuazione del rischio di credito (garanzie). Le informazioni sulle qualità del cliente e sulle caratteristiche di rischio dell'operazione determinano l'individuazione dell'organo deliberante competente per la concessione creditizia.

Le strategie di seguimiento sono invece composte da tutti i sistemi di rilevazione, con cadenza giornaliera/mensile, delle mutate caratteristiche del cliente. La rilevazione di eventi in grado di modificare il rischio di credito innesca una serie di adempimenti da parte della rete commerciale, a cui viene assegnato l'importante compito di mantenere aperto il canale di comunicazione con il cliente e di reperire tutte le informazioni utili alla verifica della variazione del rischio di credito. In caso di conferma, è previsto l'affiancamento al gestore della relazione di figure specializzate nella gestione della qualità del credito ed in ambito legale per la definizione delle modalità di gestione del rischio di credito.

La rilevazione quantitativa del rischio di credito trova la principale applicazione operativa nella misurazione della redditività aggiustata per il rischio della singola unità operativa. Tale processo è realizzato attraverso gli strumenti di controllo di gestione. Gli strumenti di rilevazione e quantificazione del rischio di credito consentono al Gruppo Montepaschi la definizione di politiche di copertura che avvengono principalmente nella definizione del "pricing risk adjusted", attività che incorpora copertura di rischio e programmazione della redditività del capitale.

Le politiche in ambito di attenuazione del rischio sono definite nel processo della Credit Risk Mitigation (CRM), nel quale sono indicate e soddisfatte le caratteristiche (legali, operative e organizzative) necessarie per l'utilizzo delle garanzie accessorie ai fini dell'attenuazione del rischio di credito. Nel processo sono identificati tre insiemi di garanzie che rispettano i requisiti di mitigazione: Personali, Reali Finanziarie, Reali Ipotecarie. Altri tipi di garanzia a protezione del credito non producono alcun effetto di attenuazione del rischio di credito. In particolare, per le garanzie reali è stato realizzato un sistema di monitoraggio del valore del bene in garanzia, basato sulla rilevazione del valore di mercato (giornaliero per i titoli e annuale per gli immobili).

All'interno dei processi di erogazione del credito il Gruppo Montepaschi adotta un sistema di individuazione dei prenditori "risk adjusted", che è sensibile al Rating del cliente e alla presenza di garanzie reali. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio si utilizza il concetto dello "scarto di garanzia", misura espressa in percentuale sul valore puntuale della garanzia offerta, che è funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto. Nelle fasi di monitoraggio viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto; la notifica di tale adempimento viene canalizzata nei processi



realizzativi delle strategie di monitoraggio del credito. Per ulteriori approfondimenti sulle Tecniche di Attenuazione del Rischio, si veda anche la successiva Tavola 8.

I processi di erogazione e le policy di gestione dei Rischi di Credito sono disciplinate da apposite Direttive di Gruppo.

In merito ai Modelli per la misurazione del Rischio di Credito, l'analisi viene realizzata mediante l'utilizzo del Modello di Portafoglio Creditizio, sviluppato internamente alla Capogruppo da parte dell'Area Risk Management, che produce come output di dettaglio le misure di rischio classiche di Perdita Attesa, Perdita Inattesa e di Capitale Economico diversificato intra-risk, con orizzonte temporale annuo ed intervallo di confidenza calibrato in funzione del rating target del Gruppo Montepaschi.

Gli input sono numerosi: probabilità di default (PD), tassi di LGD, numero e tipologie di garanzie che assistono il rapporto creditizio, coefficienti di EAD interni gestionali, matrice di correlazione. Quest'ultima componente, basata su stime interne (e sulla quale vengono effettuate periodici affinamenti al fine di introdurre più avanzate modalità di misurazione), consente di quantificare – per singole posizioni – la componente di diversificazione/concentrazione tra le posizioni contenute nel portafoglio.

La logica di calcolo del capitale economico è basata su metriche di Credit-VaR, in una logica di allineamento alle best practice del sistema. L'output del modello di portafoglio fornisce misure di dettaglio per singole

posizioni, nonché la componente di capitale gestionale assorbito con l'indicazione dell'impatto della diversificazione presente all'interno del portafoglio. Il modello consente di evidenziare la dinamica temporale del rischio creditizio secondo varie possibilità di aggregazione (variabili di analisi): per entità legale, per tipologia di clientela, per zone geografiche, per settori di attività economica, per classi di rating, per aree continentali.

Ulteriori indicazioni provenienti dal Modello di Portafoglio Creditizio riguardano le analisi di “what-if” prodotte su talune variabili discriminanti quali le Probabilità di Default, i tassi di LGD, l'andamento del valore delle garanzie e dei margini disponibili sulle linee creditizie, al fine di quantificare livelli di Perdita Attesa e Capitale Economico qualora le ipotesi sottostanti (sia ipotetiche sia storiche) dovessero verificarsi.

Il Gruppo Montepaschi, anche in relazione a quanto previsto dal Secondo Pilastro di Basilea, è impegnato nella continua evoluzione delle metodologie e dei modelli, al fine di valutare gli impatti sul portafoglio creditizio di condizioni di stress, ottenute attraverso analisi sia di sensitivity a singoli fattori di rischio sia di scenario.

Per ulteriori informazioni in merito soprattutto alle caratteristiche del Modello Interno AIRB, si rimanda alla Tavola 7.



1.4 Rischio Operativo

Il Gruppo Montepaschi ha adottato un sistema di gestione dei rischi operativi al fine di garantire un'efficace azione di prevenzione ed attenuazione dei rischi stessi.

Il sistema di gestione si sostanzia in un processo strutturato per l'identificazione, la valutazione ed il controllo dei rischi operativi, ed è definito nella Direttiva di Gruppo in materia di Governo e Gestione dei Rischi Operativi.

Il sistema di gestione adottato dal Gruppo si articola nei seguenti macro processi:

- identificazione,
- misurazione,
- monitoraggio,
- gestione e controllo,
- manutenzione,
- convalida interna,
- revisione.

Ciascun processo è chiaramente documentato ed attribuito alla responsabilità di una funzione aziendale.

Nei processi sono inoltre coinvolte le figure organizzative individuate nelle diverse Società controllate del Gruppo.

La normativa aziendale attribuisce la funzione di controllo dei rischi operativi all'Area Risk Management. Come già riportato in precedenza, all'interno di questa è istituito il Servizio Rischi Operativi e Altri Rischi, cui competono:

- la definizione, lo sviluppo e l'aggiornamento dei sistemi di gestione e misurazione dei rischi operativi;
- il coordinamento dei sistemi di raccolta e conservazione dei dati;

- il sistema di reporting sui rischi operativi;
- la valutazione del profilo di rischio operativo e la misurazione del corrispondente requisito patrimoniale a livello individuale e consolidato.

Il modello di gestione e misurazione disegnato ed implementato dal Gruppo Montepaschi incorpora le quattro componenti elencate di seguito:

- dati interni di perdita operativa;
- dati esterni di perdita operativa;
- fattori del contesto operativo e del sistema dei controlli interni;
- analisi di scenario.

La classificazione di tali dati recepisce il modello degli eventi e quello delle business lines stabilito nella normativa di Basilea e aggiunge ulteriori classificazioni quali ad esempio il processo, l'unità organizzativa, l'area geografica etc.

La banca ha definito un processo di Loss Data Collection (LDC) finalizzato alla raccolta e alla conservazione dei dati sui rischi operativi: questi comprendono sia le informazioni riferite alle quattro componenti strettamente previste dal sistema di misurazione sia altre informazioni comunque significative per finalità gestionali.

Il processo di Loss Data Collection è concepito in modo da assicurare i requisiti di completezza, affidabilità e aggiornamento dei dati, e, quindi, l'efficacia dei sistemi di gestione e misurazione che tali dati utilizzano. L'applicativo unico di gestione dei rischi operativi e la relativa base dati rientrano inoltre tra quelli soggetti ai piani di continuità operativa e disaster recovery.



Per quanto attiene i dati esterni di perdita operativa, il Gruppo Montepaschi ha deciso per un approccio fortemente prudentiale. I dati esterni sono derivati dal Consorzio DIPO (Database Italiano Perdite Operative) cui il Gruppo Montepaschi aderisce fin dalla sua costituzione nel 2003. Oltre all'utilizzo completo dei dati di perdita esterna, l'iniziativa DIPO viene anche utilizzata con finalità metodologiche e di risoluzione di dubbi interpretativi.

L'analisi dei fattori di contesto e di controllo determina l'individuazione delle criticità operative a cui la banca è esposta. Per la granularità dell'analisi, condotta con i singoli *process owners* tramite indagini annuali di *self assessment* sul presidio dei rischi operativi, essa rappresenta una componente prospettica che tende ad evidenziare le criticità legate all'operatività *day-by-day*.

Il Gruppo Montepaschi, infine, conduce annualmente analisi di scenario rivolte al proprio top management: le analisi hanno il fine di valorizzare in termini di capitale l'esposizione ad ogni criticità, nell'ottica (*forward looking*) di cogliere le evoluzioni del contesto organizzativo e di business.

Al fine di assicurare la corretta applicazione di tale metodologia e la sua *compliance* rispetto alla normativa in vigore, all'Area Risk Management è attribuita la responsabilità del processo di convalida interna sui rischi operativi. La qualità dei sistemi di gestione e di misurazione dei rischi operativi viene valutata su base continuativa, così come la loro rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali ed all'evoluzione del mercato di riferimento. In questo contesto, è inoltre

particolarmente qualificante non solo verificare l'affidabilità della metodologia per il calcolo del requisito patrimoniale, ma anche accertare l'effettivo utilizzo di tale sistema di misurazione nell'ambito dei processi decisionali e dei sistemi di gestione quotidiana dei rischi operativi.

L'Area Risk Management provvede, inoltre, alla produzione della reportistica sul sistema di gestione e misurazione dei rischi operativi, destinata sia alle funzioni interne che all'Organo di Vigilanza. Ciascuno dei macro processi in cui è articolato il sistema prevede una propria reportistica all'interno di un più ampio contesto di reporting. Obiettivo di tale attività, mediante la definizione di una griglia di contenuti, destinatari e frequenza di aggiornamento, è assicurare una tempestiva comunicazione orizzontale e verticale delle informazioni in materia di rischi operativi tra le diverse funzioni aziendali interessate.

La normativa aziendale individua poi la funzione di revisione interna nell'Area Revisione Interna, cui competono verifiche periodiche sulla funzionalità complessiva del sistema di governo e gestione dei rischi operativi del Gruppo Montepaschi, al fine di una valutazione indipendente ed organica di adeguatezza, in termini di efficacia e di efficienza. Con cadenza annuale, l'Area Revisione Interna predisponde una relazione destinata a tenere informati gli organi aziendali, nella quale illustra le attività svolte in materia di revisione, dando specifica evidenza alle criticità rilevate, agli interventi correttivi proposti ed ai relativi esiti.

Per ulteriori approfondimenti sui Rischi Operativi, si veda anche la successiva Tavola 12.



1.5 Rischi di Mercato del *Trading Book*

Il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza (PNV) del Gruppo Montepaschi – o *Trading Book* - risulta costituito dall'insieme dei Portafogli di Negoziazione di Vigilanza gestiti dalla Capogruppo Bancaria (BMPS), da MPS Capital Services (MPSCS) ed in misura residuale dalla controllata irlandese Monte Paschi Ireland. I portafogli delle altre controllate a vocazione commerciale sono chiusi ai rischi di mercato, contenendo unicamente titoli obbligazionari propri, detenuti a servizio della clientela *retail*. Anche l'operatività in derivati, intermediati a favore della stessa clientela, prevede l'accentramento ed il presidio dei rischi da parte di MPSCS. La controllata Biverbanca non è più ricompresa nel perimetro in quanto è stata oggetto di cessione nel mese di dicembre 2012.

I rischi di mercato del trading book vengono monitorati per finalità gestionali in termini di Value-at-Risk (VaR), sia per quanto concerne la Banca Capogruppo sia per le altre entità del Gruppo che hanno rilevanza come autonomi *market risk taking center*.

Il Comitato Finanza e Liquidità di Gruppo ha il compito di indirizzare e coordinare il complessivo processo di gestione della finanza proprietaria di Gruppo, assicurando la coerenza tra gli interventi gestionali delle diverse business unit.

L'assunzione, la gestione ed il monitoraggio dei rischi di mercato sono disciplinati a livello di Gruppo da una specifica Direttiva approvata dal CdA.

Il Portafoglio di Negoziazione del Gruppo Montepaschi è oggetto di monitoraggio e reporting giornaliero da parte dell'Area Risk Management della Capogruppo, sulla base di sistemi proprietari. Il VaR gestionale viene calcolato in maniera autonoma rispetto alle funzioni operative, servendosi del modello interno di misurazione dei rischi implementato dalla funzione di Risk Management stessa, in linea con la best practice internazionale. Per sole finalità segnaletiche, in tema di Rischi di Mercato, il Gruppo si avvale della metodologia standardizzata.

I limiti operativi all'attività di negoziazione, deliberati dal CdA della Capogruppo sono espressi per ciascun livello di delega in termini di VaR diversificato tra fattori di rischio e portafogli e di Stop Loss mensile ed annua. I limiti sono monitorati su base giornaliera.

Inoltre il rischio di credito del *Trading Book*, oltre ad essere ricompreso nelle elaborazioni VaR e nei rispettivi limiti per la parte di rischio inerente la volatilità del merito creditizio degli emittenti (*credit spread risk*), viene assoggettato anche a specifici limiti operativi di rischio emittente e concentrazione obbligazionaria, che prevedono massimali nozionali per tipologie di guarantor e classi di rating su tutti gli investimenti in titoli di debito (obbligazioni e *credit derivatives*).

Il VaR è calcolato con intervallo di confidenza del 99% e periodo di detenzione delle posizioni (*holding period*) di un giorno lavorativo. Il metodo utilizzato è quello della simulazione storica con *full*



revaluation giornaliera di tutte le posizioni elementari (derivati opzionali compresi), su una finestra di 500 rilevazioni storiche dei fattori di rischio (*lookback period*) con scorrimento giornaliero. Il VaR così calcolato consente di tenere conto di tutti gli effetti di diversificazione tra fattori di rischio, portafogli e tipologia di strumenti negoziati. Non è necessario ipotizzare a priori alcuna forma funzionale nelle distribuzioni dei rendimenti delle attività ed anche le correlazioni tra strumenti finanziari diversi vengono catturate implicitamente dal modello VaR sulla base dell'andamento storico congiunto dei fattori di rischio. Periodicamente, il flusso di reporting direzionale sui rischi di mercato viene veicolato al Comitato Rischi, all'Amministratore Delegato, al Presidente ed al CdA della Capogruppo, all'interno del Risk Management Report, strumento attraverso il quale l'Alta Direzione e gli organi apicali vengono informati in merito al profilo di rischio complessivo del Gruppo Montepaschi.

Le macrotipologie di fattori di rischio considerate all'interno del Modello Interno Rischi di Mercato sono le seguenti:

- tassi di interesse su tutte le curve rilevanti, curve inflattive e relative volatilità;
- prezzi azionari, indici e basket e relative volatilità;
- tassi di cambio e relative volatilità;
- livelli dei credit spread.

Il VaR (o VaR diversificato, o Net VaR) viene calcolato e disaggregato quotidianamente per finalità interne gestionali, anche rispetto ad altre dimensioni di analisi:

- organizzativa/gestionale per Portafogli,
- per Strumenti Finanziari,
- per Risk Family.

È poi possibile valutare il VaR lungo ogni combinazione di queste dimensioni, in modo da poter agevolare analisi dettagliate dei fenomeni che coinvolgono i portafogli.

Con riferimento in particolare ai risk factor si identificano: il VaR Interest Rate, il VaR Equity, il VaR Forex ed il VaR Credit Spread.

La somma algebrica di queste componenti determina il c.d. Gross VaR (o VaR non diversificato), che raffrontato con il VaR diversificato consente di quantificare il beneficio di diversificazione tra fattori di rischio derivante dal detenere portafogli allocati su asset class e risk factor non perfettamente correlati. Anche queste informazioni possono essere analizzate lungo tutte le dimensioni sopra richiamate.

Il modello consente di produrre metriche di VaR diversificato per l'intero Gruppo Montepaschi, in modo da poter apprezzare in maniera integrata tutti gli effetti di diversificazione che possono generarsi tra le varie banche, in ragione del posizionamento specifico congiunto realizzato da parte delle diverse business units.

Vengono inoltre condotte regolarmente analisi di scenario e prove di stress sui vari fattori di rischio con livelli di granularità differenziati per tutta la struttura dell'albero dei portafogli di Gruppo e per tutte le categorie di strumenti analizzati.

Le prove di stress permettono di valutare la capacità della Banca di assorbire ingenti perdite potenziali al verificarsi di eventi



di mercato estremi, in modo da poter individuare le misure da intraprendere per ridurre il profilo di rischio e preservare il patrimonio.

Le prove di stress sono elaborate in base a scenari storici e discrezionali.

Gli scenari storici sono definiti sulla base di reali perturbazioni registrate storicamente sui mercati. Tali scenari sono identificati sulla base di un orizzonte temporale in cui i fattori di rischio sono stati sottoposti a stress. Non sono necessarie ipotesi particolari in merito alla correlazione fra fattori di rischio, rilevando quanto storicamente realizzato nel periodo di stress individuato.

Le prove di stress basate su scenari discrezionali consistono nell'ipotizzare il verificarsi di

variazioni estreme di alcuni parametri di mercato (tassi, cambi, indici azionari, credit spread e volatilità) e nel misurare il corrispondente impatto sul valore dei portafogli, a prescindere dal loro effettivo riscontro storico.

Attualmente vengono elaborati scenari di stress discrezionali semplici (variazione di un solo fattore di rischio) e congiunti (variazione di più fattori di rischio contemporaneamente). Gli scenari discrezionali semplici sono calibrati per colpire in modo indipendente una categoria di fattori di rischio per volta, ipotizzando l'assenza di propagazione degli shock agli altri fattori. Gli scenari discrezionali congiunti mirano invece a valutare l'impatto di shock globali che colpiscono simultaneamente tutte le tipologie di risk factors.

1.6 Rischio Controparte

Il rischio di controparte è legato alle potenziali perdite dovute alla inadempienza delle controparti di transazioni finanziarie prima del regolamento della transazione stessa ed è correlato a quegli strumenti finanziari che presentano un valore positivo al momento dell'insolvenza della controparte. Gli strumenti finanziari che determinano tale rischio presentano le seguenti caratteristiche:

- generano una esposizione pari al loro fair value positivo;
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti

oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Il trattamento prudenziale del Rischio di Controparte si applica alle seguenti tipologie di strumenti finanziari:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – Over The Counter);
- operazioni SFT (Securities Financing Transactions) quali: pronti contro termine attivi e passivi su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margine;
- operazioni con regolamento a lungo termine (LST - Long Settlement



Transactions) quali: transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattuale definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie.

Il perimetro di misurazione del Rischio di Controparte è costituito da tutte le banche e controllate del Gruppo, con riferimento alle

posizioni detenute nel Portafoglio Bancario e nel Portafoglio di Negoziazione.

Il Gruppo Montepaschi, come previsto dalla normativa di vigilanza, ai fini della misurazione dell'esposizione al Rischio di Controparte utilizza l'approccio regolamentare del valore corrente per la determinazione dell'Exposure at Default (EAD) per operazioni OTC e LST ed il metodo integrale per la determinazione dell'EAD per le operazioni SFT.

Per ulteriori dettagli quantitativi sul rischio Controparte, si veda la successiva Tavola 9.

1.7 Rischio Tasso del Portafoglio Bancario

Il Banking Book identifica, in accordo con le best practice internazionali, l'insieme dell'operatività commerciale della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, della Tesoreria, delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento. La definizione del perimetro del Banking Book (allineata a quella del Portafoglio Bancario di Vigilanza) e del processo di accentramento della gestione dell'ALM sono disciplinate da una apposita delibera del CdA della Capogruppo che ha per oggetto l'accentramento della gestione dell'Asset & Liability Management e i limiti operativi a fronte del rischio di tasso del Banking Book di Gruppo.

Nell'ambito del Portafoglio Bancario sono ricondotti anche i titoli obbligazionari attivi detenuti per finalità di investimento, classificati contabilmente come AFS o L&R. Per questo aggregato sono state estese le

stesse metriche di misurazione del rischio tasso ALM, utilizzate per le altre poste commerciali.

Le scelte gestionali e strategiche del Banking Book, adottate dal Comitato Finanza e Liquidità e monitorate dal Comitato Rischi della Capogruppo, si basano in primo luogo sull'esposizione al rischio di tasso d'interesse per una variazione del valore economico delle attività e passività del Banking Book applicando uno shift parallelo di 25bp, 100bp e di 200bp, quest'ultimo, in accordo con quanto prescritto nel Secondo Pilastro di Basilea.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di tasso che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, si avvale di:

- un modello quantitativo, sulla base del quale viene calcolata l'esposizione del Gruppo e delle singole società/strutture dello stesso al rischio di tasso di interesse,



in termini di indicatori di rischio;

- processi di monitoraggio del rischio, tesi a verificare il rispetto di limiti operativi assegnati al Gruppo nel complesso e alle singole unità di business;
- processi di controllo e gestione del rischio, finalizzati a porre in essere iniziative adeguate ad ottimizzare il profilo di rischio e ad attivare

eventuali necessari interventi correttivi.

Per approfondimenti in merito alle metodologie sviluppate per il rischio di tasso di interesse del Portafoglio Bancario (ALM Banking Book) e alle relative risultanze quantitative, si rimanda alla Tavola 14.

1.8 Rischio Liquidità

In materia di Rischio di Liquidità, il Gruppo Montepaschi affronta strutturalmente tali tematiche con una policy formale di gestione, anche al fine della compliance con quanto richiesto dal Secondo Pilastro di Basilea.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- assicurare la solvibilità del Gruppo e di tutte le sue controllate, in condizioni sia di “normale corso degli affari” sia di crisi;
- ottimizzare il costo del funding in relazione alle condizioni di mercato in corso e prospettiche;
- adottare e mantenere strumenti di attenuazione del rischio.

Nell’ambito del suddetto sistema la Capogruppo accentra la responsabilità di:

- definizione delle politiche di gestione della liquidità del Gruppo e di controllo del relativo rischio;
- coordinamento dell’attuazione delle suddette politiche presso le società rientranti nel perimetro di riferimento;

- governo della posizione di liquidità a breve, medio e lungo termine del Gruppo, sia a livello complessivo sia di singola società, attraverso la gestione operativa centralizzata;

- governo e gestione del rischio di liquidità, sia a breve sia a medio lungo termine, garantendo, come prestatore di ultima istanza di tutte le controllate, la solvibilità delle stesse.

Nella sua funzione di governo la Capogruppo definisce pertanto criteri, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità, in condizioni sia di “normale corso degli affari” sia di stress e/o di crisi di liquidità, formalizzando il *Liquidity Risk Framework* di Gruppo.

Le Società del Gruppo rientranti nel perimetro di applicazione, in quanto presentano un rischio di liquidità reputato significativo, sono responsabili del rispetto delle politiche e dei limiti di liquidità definiti dalla Capogruppo e dei requisiti patrimoniali imposti dalle competenti Autorità di Vigilanza.



La gestione della Liquidità Operativa di Gruppo ha l'obiettivo di assicurare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa nell'orizzonte temporale di breve termine. La condizione essenziale per la normale continuità operativa dell'attività bancaria è il mantenimento di uno sbilancio sostenibile tra flussi di liquidità in entrata e in uscita nel breve termine. La metrica di riferimento in tale ambito è la differenza tra il flusso netto cumulato di cassa e la Counterbalancing Capacity, ovvero la riserva di liquidità che permette di fronteggiare condizioni di stress di breve termine.

La gestione della Liquidità Strutturale di Gruppo mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore all'anno, a livello sia di Gruppo sia di singola Società. Il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività e attività a medio/lungo termine è finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di raccolta a breve termine sia attuali sia prospettive. Le metriche di riferimento, a cui viene applicato il sistema di mitigazione mediante specifici limiti operativi interni fissati dal CdA, sono gap ratios che misurano sia il rapporto tra il totale degli impieghi e raccolta con scadenza oltre 1 anno e oltre 5 anni sia il rapporto tra impieghi e raccolta commerciale indipendentemente dalle scadenze.

La posizione di liquidità viene monitorata tanto in condizioni di normale corso degli affari quanto sotto Scenari di Stress. Gli esercizi hanno il duplice obiettivo di evidenziare tempestivamente le principali

vulnerabilità della Banca al rischio di liquidità e di consentire una prudente determinazione dei livelli di sorveglianza in termini di *Counterbalancing Capacity* (liquidity buffer).

Il Contingency Funding Plan, la cui stesura è a cura dell'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management, è il documento che descrive l'insieme degli strumenti, delle politiche e dei processi da attivare in caso di stress o di crisi di liquidità.

Nell'ambito del processo di budget, ed in particolare all'interno del Risk Appetite, il Liquidity Risk Framework prevede l'individuazione delle soglie di tolleranza al rischio di liquidità, intese come massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di normale corso degli affari ed integrato da situazioni di stress. Dalla definizione di tali soglie di propensione al rischio discendono i limiti di breve termine e di medio/lungo termine per il rischio di liquidità.

Il sistema dei limiti di breve termine è declinato in tre diversi livelli che consentono di evidenziare tempestivamente l'avvicinamento al limite operativo, ovvero la massima propensione al rischio di liquidità definita nel processo annuale di Risk Tolerance.

Per un'individuazione tempestiva dell'insorgenza di vulnerabilità nella posizione della Banca, il Gruppo ha predisposto un set di *Early Warnings*, distinguendoli in generici e specifici a seconda che la finalità del singolo indicatore sia quella di rilevare possibili criticità che riguardino l'intero contesto economico di riferimento oppure



la realtà del Gruppo. L'attivazione di uno o più segnali di early warnings rappresenta un primo livello di allerta e contribuisce alla valutazione complessiva del posizionamento di liquidità a breve del Gruppo.

1.9 Rischio del Portafoglio Partecipazioni

La metodologia utilizzata per la misurazione del rischio prezzo del portafoglio partecipazioni del Gruppo Montepaschi è il Value-at-Risk (VaR). Il modello utilizzato è tuttavia diverso da quello impiegato per il Portafoglio di Negoziazione, è di tipo simulativo ed utilizza un approccio Monte Carlo.

Per la stima della volatilità dei prezzi vengono utilizzate le serie storiche dei rendimenti di mercato per le società quotate e le serie storiche di indici settoriali per quelle non quotate. Il VaR del portafoglio partecipazioni viene determinato con un intervallo di confidenza del 99% e un periodo di detenzione delle posizioni (holding period) pari ad 1 trimestre in coerenza con la finalità di detenzione di medio-lungo periodo delle posizioni. Il modello sopra descritto, sviluppato e mantenuto a cura dell'Area Risk Management della Capogruppo, consente altresì di misurare la contribuzione marginale al rischio del singolo investimento partecipativo, nonché di disaggregare la misurazione effettuata in ottica di Gruppo sulle quote partecipative detenute dalle singole Entità Legali.

Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia di rischio prodotto dalla Direzione Risk Management e portate all'attenzione del Comitato Rischi di Capogruppo Bancaria e dell'Alta Direzione.

1.10 Rischio di Business

Il Rischio di Business si configura come un particolare aspetto del Rischio Strategico.

Il Gruppo Montepaschi misura il Rischio di Business attraverso un modello sviluppato internamente. Le risultanze vengono incluse nel computo del Capitale Interno Complessivo.

I principali fattori di rischio possono essere identificati:

- nella volatilità (in particolare le

diminuzioni) dei ricavi; come proxy è utilizzato il Margine di Intermediazione Primario;

- nella volatilità (in particolare gli incrementi) dei costi; come proxy è utilizzata la voce Oneri Operativi.

La somma algebrica fra queste due voci è definita Risultato di Gestione; tale indicatore è esplicativo della capacità reddituale del Gruppo di produrre redditività.



Sulla base di tali considerazioni è possibile definire il Rischio di Business come la volatilità del Risultato di Gestione, con particolare attenzione alla non perfetta correlazione tra margine ed oneri. Infatti, il Capitale Economico a fronte del Rischio di Business è quantificato come il capitale a copertura del massimo scostamento tra il Margine di Intermediazione Primario e gli Oneri Operativi, ipotizzando un'improvvisa riduzione del Margine ed un inatteso aumento degli Oneri.

Il Capitale Interno a fronte del Rischio di Business è calcolato mediante un approccio di *Earning at Risk* parametrico (EaR) sulla misura del Risultato di Gestione del Gruppo (indicatore della redditività della Banca).

La serie storica di tale indicatore è fornita dall'Area Pianificazione Operativa con frequenza mensile sui dati di Bilancio Consolidato a consuntivo.

La quantificazione del Capitale Economico avviene a cura dell'Area Risk Management della Capogruppo.

1.11 Rischio Immobiliare

Il Rischio Immobiliare è definito come il rischio di perdite a fronte di oscillazioni inattese del valore degli immobili presenti in portafoglio, dovute al generale andamento del mercato immobiliare. L'Area Risk Management ha ritenuto opportuno adottare approcci interni per la determinazione del Capitale Economico a fronte di questa tipologia di rischio. A fini gestionali il Gruppo Montepaschi quantifica il Rischio Immobiliare, utilizzando un approccio di tipo VaR parametrico, ipotizzando una distribuzione normale per i rendimenti logaritmici del portafoglio immobiliare, che si articola nelle seguenti fasi:

- acquisizione dei dati sul portafoglio immobiliare e dei valori degli indici immobiliari;
- associazione analitica di ciascun immobile ad un opportuno indice immobiliare di riferimento, in base alla tipologia dell'immobile, all'uso dello stesso e alla sua

ubicazione;

- determinazione dei rendimenti logaritmici annuali di tutti gli indici;
- calcolo del Capitale Economico del portafoglio Immobiliare.

La quantificazione del Capitale Economico avviene a cura dell'Area Risk Management della Capogruppo.



1.12 Rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento e presidio del Rischio Reputazionale connesso ai servizi di investimento

Il Gruppo Montepaschi prevede nell'ambito del proprio assetto organizzativo uno specifico presidio di *wealth risk management*.

Il termine servizi di investimento fa riferimento all'operatività nei confronti della clientela in materia di servizi di collocamento, esecuzione, ricezione e trasmissione di ordini, negoziazione in conto proprio, servizi di gestione di portafogli, servizi di consulenza in materia di investimenti.

I rischi inerenti i servizi di investimento si originano per il Gruppo come riflesso diretto ed indiretto dei rischi incorsi dalla clientela. Il presidio di tali rischi è, di conseguenza, finalizzato in particolar modo a bilanciare l'obiettivo della tutela della clientela con quello della prevenzione dei potenziali impatti negativi per il Gruppo in termini di rischi operativi e reputazionali.

Nell'ambito della Capogruppo Bancaria, la responsabilità organizzativa di presidiare a livello di Gruppo le attività di misurazione, monitoraggio e controllo relative ai rischi finanziari inerenti i prodotti/servizi di investimento è parte integrante delle responsabilità di risk management integrato di Gruppo. Ciò al fine di garantire un unico efficace presidio di governo dei rischi, sia diretti che indiretti, che il Gruppo incorre nel corso della sua operatività complessiva. All'interno della Direzione Risk Management, tale responsabilità, nell'ambito dell'Area Risk Management, è assegnata a livello accentrato di Gruppo al

Servizio Wealth Risk Management.

L'attività di *wealth risk management* riguarda, in particolar modo, l'insieme dei processi operativi e gestionali, degli strumenti e dei metodi di misurazione e monitoraggio finalizzati a garantire la coerenza complessiva tra il profilo di rischio della clientela, da un lato, e le caratteristiche di rischiosità proprie dei prodotti/servizi di investimento offerti alla clientela o comunque da questa detenuti, dall'altro lato.

Tutti i prodotti di investimento (di Gruppo e di terzi), facenti parte dell'offerta complessiva destinata alla clientela del Gruppo, sono oggetto, all'interno di un codificato processo di gestione, sviluppo e commercializzazione prodotti, di una specifica valutazione qualitativa del rischio di tipo multivariato, comprensiva dei fattori di rischio di mercato, credito e liquidità/complessità. Una coerente valutazione quantitativa viene effettuata anche per gli strumenti finanziari acquistati direttamente dalla clientela e gestiti nei dossier amministrati.

Le valutazioni di rischio sono ricondotte a specifiche classi di rischiosità che, definite con apposite legende, sono a disposizione della clientela all'interno delle schede informative inerenti i titoli in collocamento e rappresentano quindi uno dei criteri guida sulla base dei quali vengono effettuate le verifiche di appropriatezza e adeguatezza previste dalla normativa europea MiFID e dal Regolamento Consob 16190, nonché nel



rispetto delle Linee Guida Interassociative del 2009 in materia di prodotti finanziari illiquidi.

La clientela del Gruppo viene inoltre regolarmente informata nel tempo circa le variazioni di rischiosità degli strumenti finanziari detenuti, così da garantire la necessaria trasparenza informativa e favorire eventuali decisioni volte a riequilibrare il profilo di rischio degli investimenti detenuti. Le attività descritte coprono l'intero perimetro delle Banche Reti del Gruppo Montepaschi (nel corso del 2012, Banca MPS, Banca Antonveneta e Biverbanca) oltre a MPS Capital Services per il ruolo ricoperto nel processo di filiera.

La lista degli emittenti/società caratterizzati da massimo livello di rischio (cosiddetta "lista MLR"), presidiata dalla funzione di wealth risk management, ha l'obiettivo di individuare società caratterizzate da un particolare temporaneo stato di criticità, connesso principalmente a specifiche situazioni macroeconomiche, societarie e/o settoriali o di mancanza di sufficienti informazioni di mercato. L'appartenenza alla lista MLR rende gli strumenti finanziari emessi da tali emittenti/società non proponibili in regime di consulenza e non appropriati in regime di appropriatezza.

Il rischio reputazionale viene in termini generali identificato come la possibilità che uno o più determinati eventi possano alterare negativamente la considerazione ovvero l'immagine e quindi la reputazione che un soggetto detiene all'interno del sistema economico e sociale in cui opera nei confronti

principalmente di coloro che detengono nei suoi confronti una qualche forma di interesse. La reputazione assume, quindi, un valore particolarmente rilevante nel caso della prestazione dei servizi di investimento da parte delle banche, per le quali il rapporto di fiducia è parte integrante dei prodotti e dei servizi finali erogati alla propria clientela. È evidente come la reputazione, e così i rischi ad essa connessi, presenti particolari difficoltà per una oggettiva valutazione quantitativa.

Nell'ambito dell'operatività relativa alla produzione e al collocamento alla clientela di prodotti e servizi di investimento, riveste una particolare importanza quella categoria di eventi legati a scenari di business innovative o comunque caratterizzanti il business stesso, orientato ad offrire al cliente, nel rispetto del proprio specifico profilo di rischio, nuove opportunità di investimento attraverso un'offerta sia di prodotti propri o captive sia di cataloghi di prodotti di terzi in modalità di open architecture.

Fenomeni quali il misselling e il mispricing, l'inadeguatezza eventualmente riscontrata nel tempo tra il rischio dei portafogli o dei singoli prodotti e i profili socio-comportamentali dei clienti, il rischio finanziario assoluto e relativo sostenuto dal cliente, la performance assoluta e relativa effettivamente riscontrata rispetto alle aspettative di investimento, la complessità o la non perfetta contrattualizzazione dei prodotti e dei servizi di investimento, sono a livello generale alcuni dei fenomeni potenzialmente all'origine di rischi reputazionali che necessitano di essere sottoposti a monitoraggio/gestione.



L'attuale crisi finanziaria ha aggiunto ulteriori fattori di potenziale impatto sui rischi reputazionali relativi all'accresciuta volatilità dei mercati, al potenziale rapido mutare della rischiosità dei prodotti, alle potenziali perdite finanziarie incorse. L'individuazione ed il monitoraggio di tali fenomeni trova la propria sintesi nell'ambito della reportistica direzionale di WRM destinata all'Alta Direzione. La scelta organizzativa di accentrare presso la funzione di risk management della Capogruppo il presidio e il governo complessivo dei rischi operativi e dei rischi reputazionali unitamente a quello dei rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento mira quindi a favorire la necessaria consapevolezza e a promuovere una gestione integrata dei processi che potenzialmente possono generare rischi reputazionali, intesi nella loro accezione più ampia, per il Gruppo.



1.13 Principali Caratteristiche dei Modelli Interni di Misurazione dei Rischi di Primo e Secondo Pilastro

Seguono alcune rappresentazioni sintetiche circa il trattamento dei Rischi di Primo e di Secondo Pilastro come definiti dalla normativa di Vigilanza. Di seguito vengono riepilogate le caratteristiche salienti per ciascuna tipologia di *risk factor*.

Rischi di Pillar 1

Tipologia di rischio	Trattamento attuale
Credito	<ul style="list-style-type: none">Modello interno di Credit VaR, inclusivo della correlazione intra-risk basato su simulazioni Montecarlo
	<ul style="list-style-type: none">Misurazione della Perdita Attesa e del Capitale Economico
	<ul style="list-style-type: none">Tecniche di mitigazione del Rischio di Credito (CRM)
Mercato (Trading Book) e Controparte	<ul style="list-style-type: none">Modello gestionale interno basato su <i>historical simulation</i> con <i>full revaluation</i> analitica. Rischio Generico e Specifico
	<ul style="list-style-type: none">Modello gestionale interno Rischio Specifico con Credit Spread VaR
	<ul style="list-style-type: none">Rischio di Controparte: Metodo del Valore corrente
Operativo	<ul style="list-style-type: none">Modello interno AMA
	<ul style="list-style-type: none">Mitigazione e trasferimento assicurativo del rischio

**Rischi di Pillar 2**

Tipologia di rischio	Trattamento attuale
Concentrazione	<ul style="list-style-type: none">• Il Modello interno di Credit VaR include già il Rischio di Concentrazione nel calcolo del Capitale Economico• Controllo e seguimiento via policy interne, determinazione di indici di concentrazione e di entropia
Mercato (ALM Banking Book)	<ul style="list-style-type: none">• Modello interno basato sull'approccio del Valore Economico teso a determinare l'impatto della variazione dei tassi di interesse sul valore economico della banca (attivo/passivo)• Utilizzo di maturity gap per la determinazione dell'impatto. Shift a 25 bp, 100 bp e 200 bp• Le poste a vista ed il <i>prepayment</i> sono state modellizzati e vengono ricompresi nelle misure di rischio periodicamente presentate
Rischio Partecipazioni	<ul style="list-style-type: none">• Modello VaR su osservazione diretta o su comparabile. Approccio simulativo Montecarlo e calcolo dell'Equity VaR
Liquidità	<ul style="list-style-type: none">• Modello di sbilancio flussi di cassa, determinazione della counterbalancing capacity; fissaggio di limiti per liquidità operativa (breve) e strutturale (medio/lungo), Stress Test• Evoluzione del Modello (nuovo Liquidity Risk Framework)• Adeguamento a nuovi requisiti normativi
Business	<ul style="list-style-type: none">• Approccio Earning-at-Risk
Immobiliare	<ul style="list-style-type: none">• Approccio VaR Parametrico
Reputazione	<ul style="list-style-type: none">• Controllo in base a Policy organizzative specifiche



1.14 L'analisi di Capitale Economico e il Modello di Integrazione Rischi

Il Capitale Economico Complessivo è inteso come l'ammontare di risorse patrimoniali minime necessarie alla copertura delle perdite economiche dovute al verificarsi di eventi inattesi generati dalla esposizione simultanea alle diverse tipologie di rischio.

Concorrono alla quantificazione del Capitale Economico tutte le tipologie di rischio richiamate, con eccezione del rischio liquidità e del rischio reputazionale, che invece sono mitigati tramite policy e processi di natura organizzativa. L'Area Risk Management della Capogruppo Bancaria provvede periodicamente alla quantificazione del Capitale Economico per ciascuna tipologia di rischio, principalmente sulla base di propri modelli di misurazione sviluppati internamente per i singoli fattori di rischio. Tali modelli sono basati principalmente su un approccio di tipo Value-at-Risk (VaR) e, quindi, tesi alla determinazione della massima perdita in cui il Gruppo potrebbe incorrere, dato un intervallo temporale di detenzione delle posizioni (*holding period*) ed un prefissato livello di probabilità (intervallo di confidenza).

Per alcuni fattori di rischio e su determinate categorie di portafogli tali modelli hanno ricevuto formale validazione da parte dell'Autorità di Vigilanza ai fini regolamentari (nello specifico, Rischi di Credito e Rischi Operativi). Gli output derivanti dall'utilizzo di modelli sviluppati internamente a fronte dei diversi fattori di rischio (sia validati sia gestionali) costituiscono lo strumento

principale per il quotidiano controllo e monitoraggio delle esposizioni di rischio generate in tali comparti, nonché per il controllo dei limiti operativi e delle deleghe secondo le linee previste ed approvate dalla Capogruppo. Il Capitale Economico sui singoli fattori di rischio discende pertanto dalle corrispondenti metriche gestionali di quantificazione dei rischi. Le misure di VaR sui singoli fattori di rischio conservano, infatti, la loro valenza "individuale" secondo quanto prescritto sia dalle normative vigenti sia dalla *best practice* internazionale e vengono determinate con *holding period* ed intervalli di confidenza generalmente differenziati.

La totalità di questi macro fattori di rischio, che in particolare impattano direttamente sul patrimonio del Gruppo, è oggetto di regolare misurazione da parte dell'Area Risk Management della Capogruppo Bancaria.

Compete invece all'Area Pianificazione Operativa e Controllo di Gestione della Capogruppo la rappresentazione delle *performance* aggiustate per il rischio nonché la determinazione della specifica creazione di valore in ottica *risk-adjusted*, utilizzando metriche di misurazione coerenti tra la componente di reddito e la componente di capitale economico assorbito, declinando altresì per singole entità legali e per Business Unit le misure di rischio fornite dall'Area Risk Management. L'allocazione di capitale, in termini consuntivi, prospettici e di monitoraggio periodico, viene anch'essa determinata dall'Area Pianificazione sulla



base delle elaborazioni fornite dall'Area Risk Management, in condivisione con gli organi societari delle singole entità legali, attraverso la redazione di apposito reporting adattato alle specifiche linee di business delle banche facenti parte del perimetro di consolidamento e presentato per l'approvazione al Comitato Rischi della Capogruppo.

Il Capitale Economico Complessivo è determinato dall'Area Risk Management della Capogruppo mediante l'applicazione di un opportuno metodo di integrazione e scaturisce dalla misurazione congiunta dei singoli fattori di rischio. Tali misure vengono rese omogenee sia come orizzonte temporale (*holding period* annuale) sia come intervallo di confidenza prescelto (99.93%) - in linea con il livello di rating target del Gruppo Montepaschi - e sono soggette a processi di diversificazione "intra-risk" ed "inter-risk".

Le metodologie alla base dell'integrazione si fondano sul principio che il capitale interno complessivo, necessario per fronteggiare l'esposizione verso tutti i rischi a cui il Gruppo è esposto, sia diverso dalla semplice somma dei singoli rischi (*building block approach*). Tale principio è riconducibile all'imperfetta correlazione tra i fattori di rischio. L'impatto congiunto di tutti i fattori di rischio è solitamente meno severo, in quanto non essendo questi perfettamente correlati, si possono evidenziare benefici di diversificazione.

Le prime metodologie di integrazione rischi utilizzate dal Gruppo Montepaschi si basavano sull'approccio a "varianza-covarianza". A partire dal 2009, è stata

adottata una metodologia di integrazione basata su un approccio multivariato tramite "copula *t*-Student". Il modello "varianza-covarianza" a fronte di una maggiore semplicità implementativa e di minori oneri in termini di applicativi informatici e tempi di calcolo, sconta ipotesi metodologiche sottostanti molto forti (tutte le distribuzioni marginali e la distribuzione congiunta delle perdite seguono una distribuzione Normale) e non cattura correttamente le "dipendenze di coda" (*tail dependences*), che sono invece fondamentali nella determinazione del Capitale Economico con i percentili usualmente utilizzati per questo tipo di analisi.

Il modello "copula *t*-Student", calibrato sulla base dei dati effettivi di perdita osservati, è invece in grado di modellare in modo più efficiente la correlazione tra fattori di rischio, senza fare assunzioni sulle distribuzioni marginali e di cogliere in modo più appropriato le "dipendenze di coda" (quindi gli eventi estremi di perdite congiunte legate ai diversi rischi simultaneamente). Tale approccio, oltre che più robusto, risulta anche più prudentiale. Per implementare questo modello è stato necessario reperire e ricostruire le serie storiche di perdita dei fattori di rischio e ingegnerizzare una infrastruttura informatica e di calcolo in grado di produrre queste informazioni. L'output finale evidenzia il Capitale Economico Complessivo o Capitale Interno Complessivo a livello di Gruppo, suddiviso per le differenti tipologie di rischio, Entità Legali e business units, con l'indicazione



dell'incidenza della diversificazione “inter-risk” rispetto all’approccio *building block* che invece non ne prevede la quantificazione. La periodicità di calcolo, analisi e reporting delle misure di Capitale Economico di Gruppo è attualmente mensile. La tabella successiva illustra le caratteristiche salienti dei singoli modelli interni adottati per le principali tipologie di rischio e nell’ultima colonna il trattamento in ottica di integrazione rischi ai fini della determinazione del Capitale Economico.

Principali caratteristiche dei modelli

Tipologia di rischio	Misura	Modello	Fattori di rischio	Correlazioni	Trattamento per Capitale Economico
Crediti in Bonis	1 Y VaR, 99,93%	Modello interno di Credit VaR	PD e LGD differenziate per tipologia di controparte, CCF differenziati per prodotto	Correlazioni basate su analisi multivariate tra tassi di default interni e variabili macroeconomiche	Copula t-Student
Partecipazioni	3 M VaR, 99%	VaR Montecarlo	Volatilità dei corsi azionari e di indici <i>comparable</i>	Correlazione tra corsi azionari Correlazione tra indici <i>proxy</i>	1 Y, 99,93%, Copula t-Student
Mercato (Banking Book)	1 Y, shift sensitivity per 25bp	Maturity Gap	<i>Bucketing</i> su nodi Shift paralleli e twist dei tassi di interesse		1 Y, 99,93%, Copula t-Student
Mercato (Trading Book)	1day VaR 99%	VaR historical simulation – full revaluation	Tutti i fattori di Rischio di Mercato (IR, EQ, FX, CS,...)	Implicite nella Full revaluation historical simulation	1 Y, 99,93%, Copula t-Student
Operativo	1 Y VaR, 99,9%	LDA con integrazione completa dati esterni, più Self Assessment qualitativo	Frequenza e <i>severity</i> per <i>event type</i>	Perfetta Correlazione per motivi conservativi	99,93%, Copula t-Student
Business	1 Y EaR 99%	EaR Parametrico	Volatilità dei costi e dei ricavi	Correlazioni tra costi e ricavi	99,93%, Copula t-Student
Immobiliare	1 Y VaR, 99%	VaR Parametrico	Volatilità di indici immobiliari	Correlazione tra indici <i>proxy</i>	99,93%, Copula t-Student

Gli altri fattori di rischio misurabili rilevanti (es. Rischio Emittente, Rischio OICR) sono considerati nel Capitale Economico in maniera additiva e non diversificata. La loro quantificazione ai fini del Capitale Economico avviene sulla base di metodologie mutuare dagli approcci regolamentari di Vigilanza.



1.15 Le Analisi di Stress Test

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, coerentemente con quanto indicato dalle linee-guida del Comitato di Basilea e dalle *best practice*, prevedono che gli istituti di credito effettuino adeguate prove di *stress testing*. La prevalente definizione in letteratura di *stress testing* è “l’insieme di tecniche quantitative e qualitative con le quali le banche valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili”. L’obiettivo è pertanto quello di valutare l’impatto di uno “stato del mondo” considerato estremo, ma che, pur avendo una bassa probabilità di realizzazione, è in grado di generare impatti economici significativi per il Gruppo.

Tra gli eventi che vengono ritenuti plausibili per la definizione di scenari generatori di tensione possono essere considerati:

- *scenari storici*: si ipotizzano shock per combinazioni di fattori di rischio osservati storicamente nel passato, che conservino un certo grado di attualità e ripetibilità;
- *scenari discrezionali*: si ipotizzano shock per combinazioni di fattori di rischio che possono manifestarsi nel prossimo futuro, in relazione al prevedibile contesto ambientale, sociale ed economico.

Relativamente all’eccezionalità vengono considerati gli eventi caratterizzati da bassa frequenza che si manifestano con estrema gravità per il Gruppo bancario.

In tale ambito, l’approccio metodologico di *stress test* del Gruppo Montepaschi, è basato sull’individuazione dei principali fattori di rischio, avendo come obiettivo la selezione di

eventi o di combinazioni di eventi (scenari) che evidenzino particolari vulnerabilità a livello di Gruppo.

A tal fine, sono stati posti in essere specifici piani di *stress test* sui rischi di Primo Pilastro (credito, mercato e operativo) che sono stati poi fatti confluire - insieme a stress disegnati “ad hoc” sugli altri fattori di rischio - in un piano di stress test complessivo di Secondo Pilastro, volto a determinare l’impatto potenziale di Gruppo, nell’ambito del processo ICAAP.

In particolare, relativamente al Rischio di Credito, il Gruppo Montepaschi ha definito un modello regressivo macro-economico per la stima delle variazioni delle Probabilità di Default come funzione delle variazioni dei principali *credit driver*. Vengono dapprima individuati i *credit driver* che spiegano in modo significativo le variazioni di PD. In base al modello regressivo vengono poi stimate le perturbazioni degli stessi, coerentemente con la situazione economica attuale e prospettica. Tale shock impresso ai *credit driver* determina la variazione delle PD del portafoglio creditizio, innescando la simulazione di un eventuale *downgrading* delle controparti, con conseguente variazione del rischio in termini di Perdita Attesa, Perdita Inattesa e di ingressi di nuovi Default.

Per il Rischio Operativo vengono definiti opportuni scenari storici che hanno rilevanza in termini sia di *severity* sia di *frequency*, valutando in questo modo la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali - nel caso



della severity - e plausibili, nel caso della frequency.

Relativamente al Rischio di Mercato, le prove di stress consistono nella definizione di scenari di natura storica (principali crisi osservate storicamente nei mercati internazionali), oppure discrezionale, isolando le componenti rispetto alle quali il Gruppo risulta particolarmente esposto e, quindi, più vulnerabile. Tali stress sono applicati e simulati giornalmente sui fattori Equity, Credit Spread, Forex e Interest Rate. Per quanto riguarda il Rischio Controparte, il Rischio di Concentrazione ed il Rischio Emittente, lo scenario di stress è stato definito in modo coerente allo scenario utilizzato nell'ambito del Rischio di Credito. Si precisa che sul Rischio di Controparte viene inoltre applicato uno stress di mercato per l'EAD

sulla base di uno scenario discrezionale di variazione dei parametri di mercato.

Per i rischi Partecipazioni, Business ed Immobiliare vengono definite prove di *sensitivity* rispetto a particolari *risk factor* opportunamente identificati, determinando scenari di massimizzazione della volatilità storica degli indici di riferimento.

Per il Rischio Tasso di Interesse del Portafoglio Bancario vengono definiti scenari di stress, applicando shock differenziati sui singoli nodi delle curve a termine di riferimento.

Gli esiti delle prove di stress test sono portati all'attenzione dell'Alta Direzione e del CdA. Vengono esaminati formalmente dal CdA nell'ambito dell'approvazione del Rendiconto Annuale ICAAP, in ottica di autovalutazione della adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica del Gruppo Montepaschi.

1.16 Il Processo di Informativa Rischi

Ogni efficace processo di Risk Management prevede al suo interno l'attivazione di uno specifico sottoprocesso di Informativa Rischi, con la finalità di produrre, distribuire e comunicare in maniera adeguata le informazioni di rischio verso tutti gli attori rilevanti, con modalità e tempistiche appropriate. Questa è prima di tutto un'esigenza gestionale interna propria di ogni banca, sia in termini di consapevolezza dei fenomeni aziendali sia come input per intraprendere opportune scelte gestionali di governo.

L'importanza della formalizzazione di un adeguato processo interno in merito alla

comunicazione di informazioni rilevanti è richiesto esplicitamente anche dalla normativa nazionale (cfr. ad es. Banca d'Italia "Circolare n.263/2006" e "Disposizioni di Vigilanza in materia di Organizzazione e Governo Societario delle Banche") e dai principali organismi internazionali, al fine di rafforzare la consapevolezza degli organi aziendali in materia di gestione dei rischi a livello di gruppo bancario.

Il Gruppo Montepaschi, con riferimento al processo di Informativa Rischi, ha predisposto nel corso degli anni il quadro complessivo di riferimento in materia,



attraverso le seguenti soluzioni organizzative e di governo:

- disciplina del funzionamento del Comitato Rischi di Capogruppo, con previsione esplicita di regolare comunicazione al CdA del materiale discusso e delle principali deliberazioni assunte;
- disciplina della previsione di adeguato risk reporting per finalità interne ed esterne nelle principali Direttive di Gruppo in tema di Rischi, Modelli Interni, Bilancio, Informativa al Pubblico.
- Inoltre, già dal 2009, il CdA della Capogruppo ha emanato una specifica Delibera con la quale istituisce un flusso informativo aggiuntivo in tema di rischi da canalizzare con periodicità almeno mensile al Presidente del CdA, al Comitato per il Controllo Interno e all'Amministratore Delegato e prevedendo anche una sintesi almeno trimestrale di questi report verso il CdA. Tale flusso di reporting è da intendersi nell'ambito della regolare informativa sulle attività di controllo dei rischi prevista per la Direzione Risk Management. In questo modo si è inteso rafforzare ulteriormente il processo di comunicazione in tema di rischi verso gli organi apicali di Gruppo.

All'interno della Direzione Risk Management è lo Staff Direzione Risk Management ad avere il compito di sovrintendere, sviluppare e coordinare il Modello di Informativa Rischi di Gruppo, tramite la identificazione di tutti gli attori, i sistemi, i processi, ed i report rilevanti. Il Modello è strutturato su due livelli. Ad un primo livello:

- ciascun Servizio dell'Area Risk

Management produce e valida le proprie metriche di Rischio, sulla base dei propri modelli interni gestionali e procedure governate in autonomia;

- ciascun Servizio dell'Area Risk Management produce il proprio Risk Reporting Operativo per finalità gestionali interne (es. report di validazione, controllo limiti operativi,...) e di raccordo con le BU.

Ad un secondo livello, lo Staff Direzione Risk Management: a partire dalle risultanze prodotte dall'Area Risk Management:

- sintetizza il Risk Reporting Direzionale per finalità Interne ed Esterne;
- integra il Risk Reporting Direzionale con i "key risk messages" evidenziando argomenti di particolare rilevanza/criticità, da portare all'attenzione del Top Management e degli Organi Aziendali;
- si interfaccia con l'Investor Relations, le strutture del Dirigente Preposto/CFO, e l'Area Segreteria Generale e Affari Societari, per le tematiche di risk reporting.

A titolo di esempio si riportano alcuni tratti salienti del processo *"Informativa per il Comitato Rischi di Capogruppo"*.

Da Regolamento n.1 della Banca MPS, il Comitato Rischi di Capogruppo tra gli altri ha il compito di *"[...] predisporre le policy di risk management da proporre al CdA, valutare la propensione al rischio del Gruppo, in accordo con gli obiettivi annuali e pluriennali di creazione di valore per il Gruppo, verificare e monitorare la dinamica globale dei rischi e il complessivo rispetto dei limiti assegnati ai vari livelli di operatività. In particolare esamina i*



report predisposti dalle funzioni competenti in materia di posizioni aperte ai diversi fattori di rischio misurati ed al consumo di patrimonio di vigilanza e di capitale economico [...]. Garantisce che sia mantenuto, nel tempo, un processo integrale di misurazione e segnalazione dei rischi, tramite la produzione di adeguati report direzionali e gestionali”.

La Segreteria del Comitato è svolta dall'Area Risk Management. Le principali deliberazioni del Comitato ed una sintesi delle evidenze prodotte vengono successivamente inoltrate al CdA, tramite regolare comunicazione.

Nell'ambito di tutti i flussi informativi per il Comitato Rischi, è previsto almeno un Report a livello di Gruppo redatto appositamente dalla Direzione Risk Management (“Risk Management Report”) con i seguenti contenuti principali.

Per quanto riguarda il **Capitale Economico** gestionale le analisi svolte sono relative a:

- quantificazione e assorbimenti di Capitale Economico diversificato del Gruppo Montepaschi, per risk factor e Banca/BU.
- raffronto con i mesi precedenti.
- raffronto con il risk appetite di budget.

Per quanto riguarda il **Rischio di Credito**, le principali analisi svolte sono relative a:

- rischi del Portafoglio in Bonis ed in Default, per Entità Legali, Segmento di Clientela, Masterscale e Gruppi industriali;
- dinamica dei Rischi del Portafoglio Creditizio in Bonis e Default;
- quality distribution dei rischi del Portafoglio in Bonis e struttura del portafoglio in Default;
- analisi geo-settoriale di concentrazione sui

vari rami di attività economica.

Per quanto riguarda l'**Asset & Liability Management ed il Rischio Liquidità**, le principali analisi svolte sono relative a:

- impatto sul valore economico (Sensitivity), per Entità Legali, per BU, per Bucket delle curve;
- analisi del Liquidity Risk e Stress Test;
- analisi delle poste a vista;
- monitoraggio limiti operativi.

Per quanto riguarda il **Rischio di Mercato del Trading Book**, le principali analisi svolte sono relative a:

- andamento del profilo di rischio di mercato del Portafoglio di Negoziazione di Gruppo: VaR gestionale e analisi di Back Testing Effettivo;
- disaggregazione del VaR per Entità Legali e Risk Factor, VaR diversificato e non diversificato;
- principali esposizioni del portafoglio; analisi del rischio emittente; analisi del rischio concentrazione; monitoraggio dei limiti operativi.

Per quanto riguarda il **Rischio Operativo**, le principali analisi svolte sono relative a:

- evidenze dai dati di perdita (informazioni quantitative);
- perdite di maggior impatto rilevate nel trimestre ed analisi delle cause;
- Operational VaR sui diversi event type regolamentari.

Su base trimestrale, il Risk Management Report viene integrato con una sezione specifica inerente il monitoraggio dei Rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento della clientela. In particolare sono illustrati



il profilo di rischio dei clienti e dei prodotti da loro detenuti, secondo la classificazione interna ed il modello di servizio adottato del Gruppo Montepaschi. Vengono forniti dettagli su masse gestite e amministrare con focus sui prodotti oggetto di offerta attiva da parte di MPS. Presentati dettagli sulla consulenza di portafoglio in termini di asset allocation ottimali consigliate e gli esiti dei controlli di adeguatezza di portafoglio e monitoraggio delle gestioni patrimoniali.

Il Risk Management Report viene di volta in volta integrato con argomenti/elementi di attenzione specifici (es. Analisi dei Rischi del Portafoglio Partecipazioni, simulazioni “ad hoc”, Analisi di Scenario/Stress,..).

Vengono inoltre fornite informazioni circa lo stato avanzamento lavori sui principali progetti in corso presso la struttura, aggiornamenti normativi e approfondimenti sulle principali tematiche e punti di attenzione di volta in volta maggiormente rilevanti.

Il contenuto base del Report consente al Comitato Rischi di acquisire una panoramica sufficientemente completa - ancorché sintetica - dei principali rischi del Gruppo Montepaschi, evidenziando eventualmente criticità nel profilo di rischio complessivo e nella sua evoluzione temporale, concentrazioni su specifici comparti o Business Units, situazioni di tensione sull'assorbimento dei limiti operativi delegati dal CdA, esposizioni a nuovi mercati/risk factors. L'analisi del Capitale Economico consente in modo particolare di valutare l'assorbimento effettivo e prospettico a livello aggregato e su ogni singolo risk factor, anche con riferimento ai rischi di Secondo Pilastro che entrano nella valutazione di Adeguatezza Patrimoniale di Gruppo ai fini ICAAP.

Il reporting viene fatto evolvere continuamente per garantirne una sempre maggiore rispondenza alle esigenze di controllo, indirizzo gestionale e governo aziendale.

1.17 La Governance del Processo di Informativa al Pubblico Pillar 3 (Terzo Pilastro di Basilea)

Il Gruppo Montepaschi regola e disciplina internamente il Terzo Pilastro di Basilea (“Informativa al Pubblico Pillar3”) nel Regolamento n.1 della Capogruppo Bancaria e con una apposita Direttiva di Gruppo.

Il CdA, in qualità di **Organo di Supervisione Strategica** di Gruppo:

- definisce il processo di Informativa al Pubblico;

- approva le procedure e i presidi organizzativi individuati e le linee guida del Gruppo in merito alla definizione del contenuto delle tavole;

- approva gli aggiornamenti periodici del Report Pillar3.

L'**Organo con Funzione di Gestione**, rappresentato dalla Direzione Generale della Capogruppo, con riferimento al processo di



produzione dell'Informativa al Pubblico Pillar3:

- definisce gli indirizzi, i ruoli e le responsabilità delle strutture di Gruppo coinvolte nel processo;

- presenta al CdA gli aggiornamenti periodici del Report Pillar3.

Il Processo di produzione del Report Pillar3 si articola nel seguente modo:

- definizione del Report;
- redazione periodica del Report;
- controlli sui dati e di coerenza generale;
- approvazione e pubblicazione del Report.

Lo Staff Direzione Risk Management ha la responsabilità della supervisione complessiva e del coordinamento generale del suddetto processo, nonché della redazione finale del Report. A tal fine si avvale del supporto delle Funzioni Bilancio, Segnalazioni di Vigilanza, Controllo Adeguatezza Patrimoniale e di tutte le altre funzioni di Gruppo individuate, che contribuiscono e validano le informazioni di loro competenza.

Il report Pillar 3 del Gruppo Montepaschi prevede la Dichiarazione del Dirigente Preposto ai sensi del comma 2 dell'art. 154 bis del Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria.

Con riferimento al processo di validazione e approvazione, il Report Pillar3 viene condiviso globalmente dalla Direzione Risk Management insieme al CFO ed al Dirigente

Preposto. Successivamente viene inoltrato alla Direzione Generale e infine al CdA per l'approvazione definitiva.

Una volta ricevuta l'approvazione da parte del CdA, il Report viene pubblicato sul sito Internet del Gruppo Montepaschi, come previsto dalla normativa di Vigilanza.

La funzione di coordinamento supporta l'Investor Relations sulle tematiche inerenti il Pillar3 e collabora alla gestione degli eventuali feedback provenienti dal Mercato sulla materia. Il Comitato Rischi di Capogruppo viene informato delle eventuali anomalie riscontrate in fase di controllo durante la redazione dell'Informativa al Pubblico Pillar3. Il Comitato Rischi inoltre valuta se l'Informativa al Pubblico Pillar3 trasmette esaurientemente ai partecipanti al mercato il profilo di rischio del Gruppo, in mancanza suggerisce le informazioni necessarie in aggiunta a quelle previste nell'Allegato A della Circ. 263 del 23/12/2006 e aggiornamenti successivi.

L'Area Revisione Interna sottopone periodicamente a revisione l'intero processo, in coerenza con le disposizioni esterne e con il modello del sistema dei controlli interni adottato per il Gruppo Montepaschi, verificandone l'impostazione, la corretta ed efficace applicazione e valutandone la veridicità e la correttezza delle risultanze.



Tavola 2 - Ambito di Applicazione

Informativa qualitativa

Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito al Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena inteso secondo la definizione di Vigilanza. Si precisa che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa di vigilanza, non presentandosi deficienze patrimoniali a livello consolidato, le banche del Gruppo riducono il loro requisito patrimoniale individuale del 25%. Si precisa inoltre, che all'interno del Gruppo Montepaschi, non sono presenti società controllate non consolidate.



Informativa quantitativa

Di seguito si riportano le aziende dell'area di consolidamento al 31.12.2012.

Tab. 2.1 – Area di consolidamento 31.12.2012

	Sede	Settore	% di Partecipaz	Tipo di Rapporto (a)	Disponib. Voti % (b)	Trattamento ai Fini del Bilancio	Trattamento ai Fini della Vigilanza
AIACE REOCO S.r.l.	Siena	Attività immobiliare	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
ANTONVENETA CAPITAL LLC I	Delaware	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
ANTONVENETA CAPITAL LLC II	Delaware	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
ANTONVENETA CAPITAL TRUST I	Delaware	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
ANTONVENETA CAPITAL TRUST II	Delaware	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
BANCA ANTONVENETA S.p.a.	Padova	Attività bancaria	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.a.	Siena	Attività bancaria				Integrale	Integrale
BANCA MONTE PASCHI BELGIO S.A.	Bruxelles	Attività bancaria	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
CIRENE FINANCE S.r.l.	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	60,00	1	60,00	Integrale	Integrale
CONSORZIO OPERATIVO GRUPPO MPS	Siena	Servizi informativi/informatici per le società del gruppo	99,91	1	99,91	Integrale	Integrale
CONSUM.IT S.p.a.	Firenze	Credito al consumo	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
ENEA REOCO S.r.l.	Siena	Attività immobiliare	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
G.IMM.ASTOR S.r.l.	Lecce	Locazione di beni immobili	52,00	1	52,00	Integrale	Integrale
IMMOBILIARE VICTOR HUGO S.C.I.	Parigi	Attività immobiliare	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
INTEGRA S.p.a.	Firenze	Credito al consumo	50,00	7	50,00	Proporzionale	Proporzionale
MAGAZZINI GENERALI FIDUCIARI MANTOVA S.p.a.	Mantova	Magazzini di deposito e custodia (per conto terzi)	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MANTEGNA FINANCE S.r.l. (in liquidazione)	Mantova	Veicolo Cartolarizzazione crediti	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MONTE PASCHI BANQUE S.A.	Parigi	Attività bancaria	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MONTE PASCHI CONSEIL FRANCE SOCIETE PAR ACTIONS SEMPLIFIEE	Parigi	Intermediario finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MONTE PASCHI FIDUCIARIA S.p.a.	Siena	Società fiduciaria	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MONTE PASCHI INVEST FRANCE SOCIETE PAR ACTIONS SEMPLIFIEE	Parigi	Intermediario finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MONTE PASCHI IRELAND LTD	Dublino	Attività finanziaria	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale



Tab. 2.1 - Area di consolidamento 31.12.2012 (segue)

	Sede	Settore	% di Partecipaz	Tipo di Rapporto (a)	Disponib. Voti % (b)	Trattamento ai Fini del Bilancio	Trattamento ai Fini della Vigilanza
MONTEPASCHI LUXEMBOURG S.A.	Bruxelles	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MPS CAPITAL SERVICE BANCA PER LE IMPRESE S.p.a	Firenze	Attività bancaria	99,92	1	99,92	Integrale	Integrale
MPS COVERED BOND S.r.l	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	90,00	1	90,00	Integrale	Integrale
MPS COVERED BOND S.r.l	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	90,00	1	90,00	Integrale	Integrale
MPS GESTIONE CREDITI S.p.a.	Siena	Gestione Recupero Crediti	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MPS IMMOBILIARE S.p.a	Siena	Società immobiliare	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MPS LEASING E FACTORING S.p.a.	Siena	Erogazione leasing e factoring	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MPS PREFERRED CAPITAL I LLC	Delaware	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MPS PREFERRED CAPITAL II LLC	Delaware	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MPS TENIMENTI POGGIO BONELLI e CHIGI SARACINI SOCIETÀ AGRICOLA S.p.a	Siena	Coltive viticole e aziende vitivinicole	100,00	1	100,00	Integrale	Metodo del Patrimonio Netto

(a) Tipo di rapporto.

1 maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2 influenza dominante nell'assemblea ordinaria

3 accordi con altri soci

4 altre forme di controllo

5 direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del DLgs 87/92

6 direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del DLgs 87/92

7 controllo congiunto

(b) Disponibilità di voti effettivi nell'Assemblea Ordinaria.



Tavola 3 - Composizione del Patrimonio di Vigilanza

Informativa qualitativa

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto delle istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia con il quattordicesimo aggiornamento della Circolare n. 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali" e con il tredicesimo aggiornamento della Circolare n. 263/06 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche".

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Gli elementi che costituiscono il patrimonio di vigilanza devono essere, quindi, nella piena disponibilità del Gruppo, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Tali elementi devono essere stabili e il relativo importo è depurato dagli eventuali oneri di natura fiscale.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare. Sia il patrimonio di

base (Tier 1) sia quello supplementare (Tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. Dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare devono essere sottratti (per il 50% dal Tier 1 e per il 50% dal Tier 2) gli elementi da dedurre, la cui determinazione viene illustrata più avanti nella tabella 3.1.1.



Patrimonio di base

Di seguito si riportano le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti innovativi e non innovativi di capitale emessi dal Gruppo Montepaschi che, insieme al capitale e alle riserve, rientrano nel calcolo del patrimonio di Base.

Caratteristiche degli strumenti subordinati

Tipologie di Strumento	Tasso di Interesse	Step Up	Data Emissione	Data Scadenza	Rimborso Anticipato a Partire dal	Val.	Importo Originario (€/migliaia)	Apporto al Patrimonio di Vigilanza (€/migliaia)
F.R.E.S.H. (Floating Rate Exchangeable Subordinated Hybrid)	Euribor 3m + 88 bps	NO	30/12/2003	N.A.	(a)	EUR	700.000	28.622
Capital Preferred Securities I [^] tranche	Euribor 3m + 6,3%	SI	21/12/2000	N.A.	(b)	EUR	80.000	54.048
Capital Preferred Securities II [^] tranche	Euribor 3m + 6,3%	SI	27/06/2001	N.A.	(b)	EUR	220.000	106.503
Preferred Capital LLC	Euribor 3m + 6,3%	SI	07/02/2001	07/02/2031	(c)	EUR	350.000	241.133
“Tremonti bond”	9%	SI	30/12/2009	N.A.	(d)	EUR	1.900.000	1.900.000
Totale Preference share e strumenti di capitale computati nel Tier I								2.330.306

(a) Gli strumenti non innovativi di capitale

F.R.E.S.H. (Floating Rate Equity-Linked Subordinated Hybrid Strumenti) emessi da parte del veicolo “MPS Preferred Capital II LLC”, per un valore nominale originario di 700 milioni di euro, sono strumenti perpetui e non sono previste clausole di rimborso né clausole di step-up, ma sono convertibili in azioni. Durante il mese di settembre di ogni anno dal 2004 al 2009 inclusi e comunque, ad ogni tempo, a partire dal 1 settembre 2010 gli strumenti sono convertibili ad iniziativa dell'investitore. È prevista, inoltre, una clausola di conversione automatica, nel caso in cui dopo il settimo anno dall'emissione, il prezzo di riferimento delle azioni ordinarie superi un valore prestabilito. Per quanto concerne la quota ancora in circolazione si evidenzia che la remunerazione è non cumulativa, con facoltà di non corrispondere la remunerazione stessa se nell'esercizio precedente la Capogruppo non ha avuto profitti distribuibili e/o non ha pagato dividendi agli azionisti. La remunerazione non corrisposta si intende definitivamente persa. I diritti dei portatori degli strumenti sono garantiti su base subordinata. In caso di liquidazione della Capogruppo i diritti degli investitori risulteranno subordinati rispetto a quelli di tutti i creditori della Capogruppo non ugualmente subordinati, compresi i portatori di titoli rientranti nel patrimonio supplementare e risulteranno sovraordinati ai diritti degli azionisti della Capogruppo. Per effetto di tali caratteristiche gli strumenti possono essere conteggiati nell'ambito del core tier1. La struttura ha previsto la costituzione di una limited liability company e di un business trust che hanno emesso rispettivamente Preferred

Securities convertibili e Trust Securities convertibili.

La Capogruppo ha sottoscritto un contratto di on-lending sotto forma di contratto di deposito subordinato.

Il contratto di on-lending ha condizioni sostanzialmente analoghe alle preferred securities convertibili.

(b) **I titoli sono irredimibili.** È prevista esclusivamente a favore dell'emittente la facoltà di rimborso totale e parziale delle notes, esercitabili successivamente al 21/03/2011 ed al 27/09/2011. Nel mese di Luglio 2012 i due strumenti sono stati oggetto di scambio al prezzo di 62,00 con titoli senior a tasso fisso nell'ambito dell'offerta sopra descritta, rispettivamente nella misura di 25,1 e 111,7 mln di euro di nominale.

(c) **Le preference shares**, (CPS), pari ad un valore nominale di 350 milioni di Euro, sono titoli irredimibili. Nel mese di Luglio 2012 il titolo è stato oggetto di scambio al prezzo di 62,00 con titoli senior a tasso fisso, nella misura di 107,4 mln di euro di nominale.

(d) I c.d. **Tremonti Bond** sono “Strumenti finanziari convertibili” emessi dalla Capogruppo ai sensi dell'art. 12 del decreto legge 28 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2 (“Decreto Legge 185”) in data 30 dicembre 2009 e sottoscritti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF). Gli interessi registrati nel 2012 sono stati pari al 9% del valore nominale, per effetto dell'emissione dei c.d. Nuovi Strumenti Finanziari (NSF) nel febbraio 2013.



Patrimonio supplementare

Di seguito si riportano in forma tabellare le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti ibridi di patrimonializzazione e delle passività subordinate che contribuiscono alla formazione del patrimonio supplementare.

Caratteristiche degli strumenti subordinati

Tipologie di Strumento	Tasso di Interesse	Step Up	Data Emissione	Data Scadenza	Rimborso Anticipato a partire dal	Val.	Importo Originario (€/migliaia)	Apporto al Patrimonio di Vigilanza (€/migliaia)
Prestito obblig.rio subordinato	4,875% fisso	NO	31/05/06	31/05/2016	(*)	EUR	750.000	589.370
Prestito obblig.rio subordinato	5,750% fisso	NO	31/05/06	30/09/2016	(*)	GBP	200.000	88.770
Prestito obblig.rio subordinato	Euribor 6m+ 2,50%	NO	15/05/08	15/05/2018	(*)	EUR	2.160.558	1.980.955
Totale Strumenti ibridi (Upper Tier II)								2.659.095
Prestito obblig.rio subordinato	CMS Convexity Notes	NO	07/07/00	07/07/2015	(*)	EUR	30.000	18.000
Prestito obblig.rio subordinato	CMS Volatility Notes	NO	20/07/00	20/07/2015	(*)	EUR	25.000	15.000
Prestito obblig.rio subordinato	5,6 % fisso	NO	09/09/10	09/09/2020	(*)	EUR	500.000	378.650
Prestito obblig.rio subordinato	Euribor 3m+0,40 % fino al 30/11/2012, poi Euribor 3m+1%	SI	30/11/05	30/11/2017	30/11/2012	EUR	500.000	367.098
Prestito obblig.rio subordinato	Euribor 3m+0,40 % fino al 15/01/2013, poi Euribor 3m+1%	SI	20/12/05	15/01/2018	15/01/2013	EUR	150.000	103.694
Prestito obblig.rio subordinato	7,44% fisso	NO	30/06/08	30/12/2016	(*)	EUR	250.000	177.045
Prestito obblig.rio subordinato	6,4% fino al 31/10/2013, poi Euribor 3m + 3%	SI	31/10/08	31/10/2018	31/10/2013	EUR	100.000	123.009
Prestito obblig.rio subordinato	7% fisso	NO	04/03/09	04/03/2019	(*)	EUR	500.000	500.000
Prestito obblig.rio subordinato	5% fisso	NO	21/04/10	21/04/2020	(*)	EUR	500.000	368.700
Prestito obbligazionario	Variabile	NO	30/09/03	30/09/2013	30/09/2008	EUR	7.000	1.400
Debito subordinato ABN AMRO	Euribor 3m + 2,8%	NO	10/10/06	10/10/2016	10/10/2011	EUR	400.000	320.000
Totale Subordinati computabili (Lower Tier II)								2.372.596
Totale strumenti ibridi e subordinati computati nel Tier II								5.031.691

(*) Non sono previste clausole di rimborso anticipato

A fine esercizio 2012 non sussistono strumenti che rientrano nel calcolo del patrimonio di terzo livello.



Informativa quantitativa

Tab. 3.1 - Patrimonio di Vigilanza

	dic-12	dic-11 (*)
Totale elementi positivi del patrimonio di base	14.162.029	19.248.250
Totale elementi negativi del patrimonio di base	-4.469.451	-7.739.811
Totale elementi da dedurre	-775.210	-672.291
Patrimonio di Base (Tier 1)	8.917.368	10.836.147
Totale elementi positivi del patrimonio supplementare	5.324.651	6.058.411
Totale elementi negativi del patrimonio supplementare	-103.414	-23.167
Totale elementi da dedurre	-775.210	-672.291
Patrimonio Supplementare (Tier 2)	4.446.027	5.362.954
Elementi da dedurre dal Patrimonio di Base e Supplementare	-563.560	-502.416
Patrimonio di Vigilanza	12.799.835	15.696.685
Patrimonio di Terzo Livello (Tier 3)	-	-
Patrimonio di Vigilanza incluso Tier 3	12.799.835	15.696.685

(*) I valori al 31.12.2011 riflettono, rispetto a quelli pubblicati nel documento di Informativa al Pubblico al 31.12.2011, le variazioni illustrate nel paragrafo "Rettifica dei saldi dell'esercizio precedente in conformità alle disposizioni della IAS 8 (Principi Contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori)".

Nel 2012 il Patrimonio di Vigilanza (incluso il Tier 3) è diminuito di circa 2.896,8 mln di Euro (-18,5%), attestandosi a 12.799,8 mln di Euro contro i 15.696,7 mln di Euro di fine esercizio 2011. Il decremento del Patrimonio di Vigilanza è riconducibile alla riduzione del Patrimonio di Base e del Patrimonio supplementare, rispettivamente di 1.918,78 mln di Euro e di 916,93 mln di Euro, e ad un leggero incremento degli elementi da dedurre dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare di circa 61,1 mln di Euro.

La diminuzione del patrimonio di base è per lo più imputabile alla perdita di

esercizio nei limiti della quota eccedente la svalutazione dell'avviamento e delle altre attività immateriali. La riduzione invece del patrimonio supplementare è dovuta per lo più a riacquisti di proprie passività e all'ammortamento previsto dalla norme di vigilanza.

Per il 2012 non sussistono strumenti che rientrano nel calcolo del Patrimonio di Terzo livello.

Si precisa che ai sensi del provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010 in tema di filtri prudenziali del patrimonio di vigilanza, il Gruppo ha optato per il trattamento "simmetrico" delle riserve



da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi da amministrazioni centrali dei paesi UE detenuti nel portafoglio “disponibile per la vendita”. Di conseguenza, relativamente a tali titoli, l’impatto sul patrimonio di vigilanza delle variazioni delle riserve AFS occorse a partire dal 1 gennaio 2010, pari a circa 2.692,6 mln di Euro, è stato completamente sterilizzato.

Il patrimonio di Vigilanza consolidato quantificato al 31 dicembre 2012 tiene conto anche degli elementi introdotti per le banche che applicano i modelli interni per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e operativi. Tra tali correzioni segnaliamo la rettifica da operare direttamente sul patrimonio per le differenze risultanti tra le rettifiche di valore complessive su crediti e le relative perdite attese quantificate secondo i criteri dei modelli interni. Per il Gruppo Montepaschi, essendo per il portafoglio “Esposizioni verso imprese” la perdita attesa superiore alle rettifiche di valore nette, la differenza è stata

dedotta per il 50% dal patrimonio di base e per il 50% dal patrimonio supplementare. Invece per il portafoglio “Esposizioni verso persone fisiche” essendo le rettifiche di valore nette superiori alla perdita attesa, la differenza in valore assoluto è stata computata tra gli elementi positivi del patrimonio di vigilanza supplementare nei limiti dello 0,6% delle attività ponderate per il rischio di credito. I relativi dettagli sono evidenziati nella tabella 3.1.1. Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, con riferimento agli aspetti più rilevanti per il Gruppo.

I dati al 31 Dicembre 2011 riportati nelle tabelle successive sono stati oggetto di correzione retrospettiva, come descritto nell’introduzione e pertanto sono leggermente diversi rispetto a quelli pubblicati nel documento di Informativa al Pubblico al 31 Dicembre 2011. Si rimanda al paragrafo “Rettifica dei saldi dell’esercizio precedente” per i dettagli.



Tab. 3.1.1 - Composizione del patrimonio di base e del patrimonio supplementare

	dic-12	dic-11 (*)
Capitale	7.485.338	6.769.881
Sovrapprezzo di emissione	255.311	4.131.276
Riserve	4.091.074	5.783.156
Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza	401.684	622.676
Strumenti non innovativi di capitale	28.622	28.622
Strumenti oggetto di disposizioni transitorie (Grandfathering)	-	12.639
Utile del periodo	-	-
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	1.900.000	1.900.000
Totale elementi positivi del patrimonio di base	14.162.029	19.248.250
Azioni o quote proprie	-24.532	-26.461
Avviamento	-728.255	-2.312.795
Altre immobilizzazioni immateriali	-465.628	-676.688
Perdite del periodo	-3.191.919	-4.697.804
Altri elementi negativi	-	-
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	-59.117	-26.063
Totale elementi negativi del patrimonio di base	-4.469.451	-7.739.811
Partecipazioni in enti creditizi e finanz. \geq al 20% del capitale dell'ente partecipato	-98.035	-92.687
Partecipazioni in enti creditizi e finanz. $>$ al 10% ma $<$ al 20% del capitale dell'ente partecipato	-25.099	-31.248
Partecipazioni in enti creditizi e finanz. \leq al 10% del capitale dell'ente partecipato	-	-
Partecipazioni in società di assicurazione	-39.294	-39.990
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	-612.782	-508.366
Totale elementi da dedurre	-775.210	-672.291
Totale Patrimonio di Base	8.917.368	10.836.147

(*) I valori al 31.12.2011 riflettono, rispetto a quelli pubblicati nel documento di Informativa al Pubblico al 31.12.2011, le variazioni illustrate nel paragrafo "Rettifica dei saldi dell'esercizio precedente in conformità alle disposizioni della IAS 8 (Principi Contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori)".



Tab. 3.1.1 - Composizione del patrimonio di base e del patrimonio supplementare (segue)

	dic-12	dic-11 (*)
Riserve da valutazione	270.195	112.697
Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza non computabili nel patrimonio di Base	-	-
Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di Base	-	-
Strumenti ibridi di patrimonializzazione	2.659.096	3.008.209
Passività subordinate	2.372.596	2.937.506
Altri elementi positivi	22.765	-
Totale elementi positivi del patrimonio supplementare	5.324.651	6.058.411
Altri elementi negativi	-2.540	-1.314
Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio supplementare	-100.874	-21.853
Totale elementi negativi del patrimonio supplementare	-103.414	-23.167
Partecipazioni in enti creditizi e finanz. \geq al 20% del capitale dell'ente partecipato	-98.035	-92.687
Partecipazioni in enti creditizi e finanz. $>$ al 10% ma $<$ al 20% del capitale dell'ente partecipato	-25.099	-31.248
Partecipazioni in società di assicurazione	-39.294	-39.990
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	-612.782	-508.366
Totale elementi da dedurre	-775.210	-672.291
Totale Patrimonio Supplementare	4.446.027	5.362.954
Elementi da dedurre dal Patrimonio di Base e Supplementare	-563.560	-502.416
Patrimonio di Vigilanza	12.799.835	15.696.685
Patrimonio di Terzo Livello (Tier 3)	-	-
Patrimonio di Vigilanza incluso Tier 3	12.799.835	15.696.685

(*) I valori al 31.12.2011 riflettono, rispetto a quelli pubblicati nel documento di Informativa al Pubblico al 31.12.2011, le variazioni illustrate nel paragrafo "Rettifica dei saldi dell'esercizio precedente in conformità alle disposizioni della IAS 8 (Principi Contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori)".



Per quanto riguarda il patrimonio di base, gli **elementi positivi** che lo compongono comprendono: il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve di utili e di capitale, gli strumenti innovativi e non innovativi di capitale e il risultato di periodo; a tali elementi si aggiungono i filtri prudenziali positivi rappresentati dall'emissione dei c.d. "Tremonti bond". Il Gruppo ha infatti aderito all'iniziativa posta in essere dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, volta ad assicurare un adeguato flusso di finanziamenti all'economia ed un adeguato livello di patrimonializzazione del sistema bancario. Ai sensi dell'art. 12 del decreto legge 28 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2 ("Decreto Legge 185") il Gruppo ha emesso, in data 30 dicembre 2009, "Strumenti finanziari convertibili" (c.d. Tremonti Bond) sottoscritti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF).

Tra gli **elementi negativi** del patrimonio di base figurano invece: le azioni proprie in portafoglio, le attività immateriali (compresi gli avviamenti), le eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello corrente e il saldo netto negativo delle riserve su attività disponibili per la vendita (AFS). Per quanto riguarda in particolare il trattamento delle riserve AFS nel patrimonio di vigilanza, è prevista la compensazione preventiva dei saldi, calcolati al netto dell'effetto fiscale ove esistente, delle riserve relative ai titoli di debito da una

parte e di quelle relative ai titoli di capitale e agli OICR dall'altra. Ciascuno dei due saldi netti così determinati è di fatto dedotto integralmente, se negativo, dal patrimonio di base, mentre è computato per il 50%, se positivo, nel patrimonio supplementare. Tale trattamento, definito approccio *asimmetrico*, era fino all'esercizio 2009, l'unico applicabile alle riserve AFS da parte delle banche italiane. Nel 2010 la Banca d'Italia, con la disposizione del "Patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali" del 18 maggio 2010, ha introdotto, limitatamente ai titoli di debito emessi da amministrazioni centrali di paesi appartenenti all'Unione Europea, la possibilità di optare per l'altro trattamento (definito approccio *simmetrico*) previsto dalla linea guida del CEBS, che prevede la neutralizzazione piena delle riserve AFS ai fini del Patrimonio di vigilanza. L'opzione da parte delle banche italiane per l'approccio *simmetrico* comporta quindi la sterilizzazione degli impatti sul patrimonio di vigilanza delle riserve AFS positive e negative formatesi a partire dall'esercizio 2010 sui titoli di debito emessi da amministrazioni centrali dei paesi appartenenti all'Unione Europea. Il Gruppo Montepaschi ha esercitato l'opzione per l'approccio *simmetrico*.

Tra i filtri prudenziali negativi rilevati nel patrimonio di base occorre evidenziare la plusvalenza (svalutazione passività) cumulata netta, al netto dell'effetto fiscale, relativa agli strumenti ibridi di patrimonializzazione e alle passività



subordinate emessi dal Gruppo, classificati tra le passività finanziarie valutate al fair value e computati nel patrimonio supplementare.

Il patrimonio di base complessivo è costituito dalla differenza tra la somma algebrica degli elementi positivi e negativi e gli elementi da dedurre, i cui criteri di determinazione indichiamo di seguito:

- le partecipazioni e le altre poste (strumenti innovativi di capitale, strumenti ibridi di patrimonializzazione e attività subordinate) emesse da banche e società finanziarie non consolidate integralmente o proporzionalmente sono dedotte per il 50% dal patrimonio di base e per il 50% dal patrimonio supplementare;
- l'utilizzo di modelli interni per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito comporta la rilevazione nel patrimonio di vigilanza della differenza tra la perdita attesa e le rettifiche di valore nette; se la perdita attesa è superiore alle rettifiche di valore nette, la differenza viene dedotta per il 50% dal patrimonio di base e per il 50% dal patrimonio supplementare; se la perdita attesa è inferiore alle rettifiche di valore nette, la differenza viene computata nel patrimonio supplementare nel limite di 0,6% delle attività ponderate per rischio di credito.
- le partecipazioni detenute in imprese di assicurazione e le passività subordinate emesse da tali società vengono dedotte per il 50% dal patrimonio di base e per il 50%

dal patrimonio supplementare, qualora siano state acquisite successivamente al 20.07.2006; qualora siano state invece acquisite anteriormente a tale data, esse continuano ad essere dedotte dalla somma del patrimonio di base e supplementare sino al 31.12.2012.

Per quanto concerne il patrimonio supplementare, gli elementi positivi che lo compongono includono le riserve da valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate e il saldo netto positivo delle riserve su attività disponibili per la vendita. Tra gli elementi negativi è compreso il filtro prudenziale negativo commisurato al 50% del saldo positivo delle riserve AFS computate tra gli elementi positivi del patrimonio supplementare; di fatto tali riserve sono computate per il 50% nel patrimonio supplementare.

Il patrimonio supplementare complessivo è costituito dalla differenza tra la somma algebrica degli elementi positivi e negativi e gli elementi da dedurre, determinati secondo i criteri sopra illustrati.

Per quanto riguarda i filtri prudenziali, è opportuno rilevare inoltre quanto segue:

- per le operazioni di copertura (cash flow hedge), gli utili e le perdite non realizzate iscritti nell'apposita riserva di patrimonio netto, non vengono computati nel patrimonio di vigilanza;
- per le passività valutate al fair value (fair value option) di natural hedge sono



pienamente rilevanti sia le plusvalenze sia le minusvalenze transitate a conto economico e non realizzate, ad eccezione della componente dovuta a variazioni del proprio merito creditizio;

- la partecipazione nel capitale della Banca

d'Italia non viene considerata ai fini della quantificazione del patrimonio e, quindi, la relativa plusvalenza derivante dalla valutazione al fair value non è computata nell'ambito delle riserve degli strumenti disponibili per la vendita.



Tavola 4 - Adeguatezza Patrimoniale

Informativa qualitativa

L'attività di capital management riguarda l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione del patrimonio e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, così da assicurare che la dotazione di capitale ed i correlati ratios siano coerenti con il profilo di rischio assunto e rispettino i requisiti di vigilanza. Sotto questo profilo sempre più fondamentale e strategica è divenuta la gestione del patrimonio a livello di Gruppo, tenuto conto che la qualità ed il dimensionamento delle risorse patrimoniali delle singole aziende che ne fanno parte sono definite nell'ambito degli obiettivi più generali del Gruppo stesso.

Il Gruppo è soggetto ai requisiti di adeguatezza patrimoniale stabiliti dal Comitato di Basilea secondo le regole definite da Banca d'Italia ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" 11° aggiornamento della Circolare 263 del 27 dicembre 2006 e "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali" 14° aggiornamento della Circolare n. 155/91).

In base a tali regole, il rapporto tra il patrimonio e le attività di rischio ponderate deve essere, a livello consolidato, almeno pari all'8%; il rispetto del requisito su base consolidata è verificato trimestralmente dalla Banca d'Italia. A livello individuale è

previsto, per le banche appartenenti ad un Gruppo Bancario, che i requisiti a fronte dei rischi di credito, mercato, controparte ed operativo siano ridotti del 25% a condizione che, su base consolidata, sia soddisfatto il requisito patrimoniale complessivo dell'8% sopra indicato.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale, tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo del Gruppo stesso.

Al fine di assicurare il presidio continuo ed efficace di tutti gli aspetti di adeguatezza patrimoniale, all'interno del Gruppo la Funzione di Capital Adequacy svolge un ruolo di coordinamento finalizzato al monitoraggio dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo.

La funzione ha lo scopo di:

- coordinare nel continuo le varie attività svolte dalle altre funzioni che, direttamente o indirettamente, generano impatti differenziati sui livelli attuali e prospettici di patrimonializzazione;



- monitorare nel continuo il livello del capitale;
- attivare efficaci processi di capital management.

Il tutto avviene secondo regole di governance formalizzate, in linea con le normative di riferimento prescritte dalla Banca d'Italia e coerenti con lo sviluppo strategico ed operativo del Gruppo. Il Gruppo ha infatti definito un autonomo processo interno di valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, sulla base delle metodologie applicate per realizzare le varie elaborazioni contenute nel resoconto consolidato ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process); tali metodologie sono finalizzate sia alla determinazione del capitale interno complessivo a fronte di un novero di rischi più ampio rispetto a quelli di “primo pilastro”, sia all’individuazione del capitale complessivo, con logiche di Available Financial Resources (AFR).

In tale contesto, tenuto conto della trasversalità e pervasività che tale processo assume con riferimento sia alle funzioni di Capogruppo che alle singole entità legali, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato una specifica direttiva interna in tema di ICAAP e ulteriori “guidelines” per l’autovalutazione dei processi di gestione dei rischi giudicati materiali e significativi; l’output risultante da tale processo contribuisce alla valutazione finale dell’adeguatezza patrimoniale.

Responsabile del processo ICAAP è il CFO, mentre la funzione di Capital Adequacy

coordina le varie funzioni che vi partecipano e realizza materialmente il resoconto. Poiché l’ICAAP richiede anche una valutazione di adeguatezza patrimoniale prospettica, il Gruppo si è dotato di uno strutturato processo di simulazione patrimoniale, tramite il quale vengono stimati i requisiti patrimoniali prospettici ed i connessi ratios patrimoniali regolamentari, il capitale interno complessivo e le AFR prospettiche. Gli output prodotti, inoltre, vengono rideterminati sottoponendo le variabili di input a condizioni di stress, sulla base di un ipotetico scenario recessivo, predisposto dalle funzioni competenti; attraverso tale scenario, in modo da determinare l’impatto complessivo sui ratios patrimoniali e valutare la sostenibilità dei correlati piani di contingency plan.

In aggiunta a quanto sopra descritto, l’ulteriore modalità di seguimiento dell’adeguatezza patrimoniale consta dell’attività di targeting patrimoniale – regolamentare e gestionale – che il Gruppo, unitamente a quella di Capital Planning, adotta ormai da diversi anni; tali attività sono alla base del processo di Risk Appetite e di Capital Allocation.

L’attività di Capital Planning è volta ad identificare le dinamiche del patrimonio e dei ratios regolamentari, in funzione dello sviluppo, su base corrente e prospettica, delle attività del Gruppo e tenuto conto delle evoluzioni di mercato e normative.

L’attività di Capital Allocation consente invece di effettuare l’allocazione del capitale interno alle differenti aree di business e



Direzioni Territoriali del Gruppo, alle quali vengono allocate altresì le componenti reddituali risk-adjusted; tutto ciò è finalizzato alla determinazione della creazione di valore e della performance di ogni business unit, che consente di indirizzare gli obiettivi di “Value Creation” attuando processi di remixing rischio-rendimento tra le varie entità risk-taking o portafogli. La funzione di Capital Adequacy, svolge l’analisi sistematica dell’Added Value sui singoli clienti, finalizzata - attraverso la gestione attiva da parte della rete commerciale delle posizioni capital inefficient - a ridurre gli assorbimenti gestionali di capitale interno, a contenere i connessi requisiti patrimoniali, e massimizzare, più in generale, il rendimento sugli asset di portafoglio.

La periodica attività di monitoraggio del rispetto dei coefficienti di vigilanza (“primo pilastro”) e degli indici patrimoniali gestionali (“secondo pilastro”), unitamente alle analisi spaziali e temporali sui singoli eventi che impattano sulle tipologie di rischio misurate, consentono di intervenire prontamente sia mediante opportune attività di reindirizzamento delle attività operative sottostanti sia attraverso azioni sugli aggregati patrimoniali; tutto ciò è finalizzato

al rispetto degli indici di adeguatezza fissati in sede di Piano Industriale e di Risk Appetite annuale.

La presenza, inoltre, di un framework previsionale di Capital Planning multiperiodale consente di valutare il grado di avvicinamento agli obiettivi di crescita del Gruppo, mentre lo sviluppo di strumenti di scenario o “what-if” sui livelli di adeguatezza patrimoniale permette, accanto al monitoraggio del grado di raggiungimento degli obiettivi di patrimonializzazione, la comprensione ex-ante di specifiche policy operative od operazioni straordinarie.

In termini di action plan, il rispetto dell’adeguatezza patrimoniale viene perseguito attraverso varie leve, tra cui certamente quelle incentrate sulla composizione e sul livello del patrimonio (aumenti di capitale, prestiti convertibili, obbligazioni subordinate, ecc.), sulle politiche di ottimizzazione e mitigazione di tutte le tipologie di rischi, come ad esempio quelle basate sulla gestione degli impieghi in funzione della rischiosità implicita riflessa dalla tipologia di controparti o di prodotto, ed infine sulle politiche di generazione interna di finanziamento e sulle correlate policy di payout.



Informativa quantitativa

A partire dall'esercizio 2008 il Gruppo calcola i requisiti prudenziali secondo l'accordo denominato Basilea 2; inoltre, a seguito dell'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'organo di Vigilanza, il Gruppo Montepaschi a partire dal 30 giugno 2008 utilizza, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito, il metodo dei rating interni advanced (AIRB) con riferimento al portafoglio regolamentare "Esposizioni creditizie al Dettaglio" ed "Esposizioni creditizie verso Imprese". Il perimetro di applicazione del metodo AIRB allo stato attuale comprende la Capogruppo Banca MPS, MPS Capital Services Banca per le Imprese, Banca Antonveneta e MPS Leasing & Factoring. Per i restanti portafogli e le restanti entità del Gruppo i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito vengono calcolati secondo la metodologia standardizzata. I requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato vengono invece calcolati per tutte le entità del Gruppo applicando la metodologia Standard. I requisiti patrimoniali a fronte del Rischio Operativo calcolati secondo il metodo AMA coprono il 95,8% del perimetro del Gruppo Bancario, stima realizzata sulla base del margine di intermediazione consolidato al 31.12.2012. Sulla restante parte del perimetro si applica il metodo base. Il requisito consolidato è costruito come somma dei requisiti individuali delle singole entità del Gruppo Bancario, al netto dei requisiti legati al calcolo del *Floor*.

L'applicazione dei modelli interni, infatti, è consentita nel rispetto di alcuni limiti qualitativi e quantitativi previsti dalla normativa di Vigilanza. In particolare sono stati stabiliti dei limiti (cd "floor") per i quali l'eventuale risparmio di capitale ottenuto con i modelli interni risulta soggetto a dei massimali da parametrare rispetto ai requisiti calcolati sulla base della precedente normativa (Basilea 1). E' previsto che tale limitazione ai benefici possa essere rimossa nei futuri esercizi tenendo conto anche del progressivo ulteriore affinamento e consolidamento dei modelli interni adottati. In aggiunta al coefficiente patrimoniale totale (Total Capital Ratio) rappresentato dal rapporto tra il patrimonio di Vigilanza e le attività a rischio ponderate, che in base alle regole di Basilea 2, deve essere a livello consolidato almeno pari all'8%, il Gruppo per valutare la propria solidità patrimoniale ricorre anche all'uso del coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 Ratio), rappresentato dal rapporto tra il Patrimonio di Base e le attività di rischio ponderate e al Core Tier 1 Ratio. Nella tabella di seguito si riportano i requisiti patrimoniali del Gruppo al 31 dicembre 2012 e al 31 dicembre 2011, calcolati come sopra descritto, suddivisi per tipologia di rischio e per Metodologia applicata e i relativi coefficienti patrimoniali. I dati al 31 Dicembre 2011 riportati nelle tabelle successive sono stati oggetto di correzione retrospettiva, come descritto



nell'introduzione e pertanto sono Pubblico al 31 Dicembre 2011. Si rimanda leggermente diversi rispetto a quelli al paragrafo "Rettifica dei saldi dell'esercizio pubblicati nel documento di Informativa al precedente" per i dettagli.

Tab. 4.1 - Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza

	dic-12	dic-11 (*)
Rischio di Credito		
Metodologia Standard	2.677.649	3.395.023
Metodologia IRB Avanzato	3.126.001	3.743.963
Totale	5.803.650	7.138.986
Rischio di Mercato		
Metodologia Standardizzata	483.831	547.243
Modelli Interni	-	-
Rischio di concentrazione	-	-
Totale	483.831	547.243
Rischio Operativo		
Metodo Base	31.404	46.081
Metodo Standardizzato	-	-
Metodi Avanzati	636.387	649.710
Totale	667.791	695.791
Aggiustamento requisiti patrimoniali per rapporti infragruppo	-	-
Integrazione per floor	470.968	33.497
Requisito patrimoniale complessivo	7.426.240	8.415.517
Attività di rischio ponderate	92.828.000	105.193.969
Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 Ratio)	9,6%	10,3%
Coefficiente patrimoniale totale (Total Capital Ratio)	13,8%	14,9%

Si rende noto che i coefficienti patrimoniali qui riportati non tengono conto degli NSF.

(*) I valori al 31.12.2011 riflettono, rispetto a quelli pubblicati nel documento di Informativa al Pubblico al 31.12.2011, le variazioni illustrate nel paragrafo "Rettifica dei saldi dell'esercizio precedente in conformità alle disposizioni della IAS 8 (Principi Contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori)".

Il totale delle attività di rischio ponderate al 31 dicembre 2012 è risultato pari a 92.828 mln di Euro, registrando una contrazione di circa 11,8 punti percentuali rispetto alla fine dell'esercizio precedente (cfr. Tab 4.1). Tale contrazione sintetizza l'effetto di molteplici



driver di efficientamento nel *risk weighting* delle esposizioni del gruppo Montepaschi.

Tra i principali:

- la cessione di BiverBanca;
- l'estensione del modello avanzato alla controllata MPS Leasing & Factoring;
- la dinamica di allocazione delle attività di rischio verso attività meno rischiose e/o più garantite;
- la maggiore convergenza verso l'effettiva rischiosità del portafoglio, per quanto attiene ai parametri di rischio che contribuiscono alle misurazioni regolamentari nei modelli avanzati;
- modelli di impiego che pesano sempre di più, all'interno delle proprie tradizionali funzioni obiettivo, gli accresciuti vincoli regolamentari.

Il "floor", livello limite sotto cui non possono scendere le attività ponderate per il rischio, al momento, risulta calibrato al 85%, rispetto al precedente livello fissato al 90%, dei risk weighted asset calcolati sulla base della precedente disciplina regolamentare Basilea 1. L'ammontare dei *risk weighted asset* comprende le attività della Società Consorzio Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari, in coerenza con quanto operato ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza.

A fine esercizio 2012 il Tier1 capital ratio risulta pari al 9,6 % mentre il Total capital ratio risulta pari al 13.8. L'esercizio condotto nella seconda metà del 2011 dall'EBA sui requisiti di capitale delle principali banche europee ha evidenziato per il Gruppo Montepaschi l'esigenza di un rafforzamento

patrimoniale temporaneo e provvisorio pari a circa 3.267 mln di euro al fine di raggiungere un Core Tier I (EBA) al 9% entro la fine di giugno 2012. Includendo in tale ultimo target anche la minor valutazione – alla data del 30 settembre 2011 - delle esposizioni verso gli emittenti sovrani per tener conto delle preoccupazioni dei mercati per il rischio sovrano.

Conseguentemente, il Gruppo Montepaschi ha realizzato un piano di interventi teso al rafforzamento patrimoniale, che ha generato nel corso del primo semestre 2012 un miglioramento di circa 1.935 mln di euro:

- azioni sul capitale: +1.071 mln di euro in relazione a passaggio a capitale sociale del fondo sovrapprezzo connesso al cd. Fresh 2008 (ca 750 mln di euro), conversione Azioni Risparmio (ca 13 mln di euro), conversione azioni residue Fresh 2003 (ca 308 mln di euro);
- effetto manutentivo sui portafogli esistenti al 31.12.2011 ed altre azioni di fine tuning, +864 mln di euro ("Capital Equivalent EBA") realizzato tramite:
 - una riduzione di 6,9 miliardi di euro di RWA (evoluzione dei parametri di PD, LGD e di EAD sulle esposizioni in AIRB già contabilizzati a dicembre 2011, fine tuning regolamentare, remixing di portafoglio creditizio);
 - una riduzione del Delta Perdita Attesa vs. rettifiche di portafoglio pari a circa 240 mln di euro (impatto del solo 50% su Tier 1).

Il predetto rafforzamento patrimoniale è stato parzialmente compensato dal



valore negativo intorno a 657 mln di euro, in termini di Capital Equivalent EBA, fatto registrare dalla ordinaria dinamica patrimoniale nel periodo IVQ 2011 - IQ 2012 (valore riconducibile prevalentemente alle perdite operative riportate a fine 2011 oltre che all'incremento degli assorbimenti patrimoniali registrati sui vari rischi, principalmente rischio di credito).

Il 3 ottobre 2012 l'EBA ha reso noto che lo shortfall di capitale residuo alla data del 30 giugno 2012 ammontava a 1.728 mln di euro. Banca MPS - in accordo con l'Autorità di Vigilanza ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) - ha individuato come strumento idoneo alla copertura dello shortfall residuo il ricorso agli "Aiuti di Stato" (ai sensi del D.L. n. 87 "Misure urgenti in materia di efficientamento, valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico, di razionalizzazione del patrimonio delle imprese del settore bancario" del 27.06.2012), ovvero strumenti finanziari governativi sottoscritti dal MEF computabili nel patrimonio di vigilanza (Core Tier 1).

Ai fini della determinazione dell'ammontare di strumenti finanziari da emettere sono stati considerati da un lato gli ulteriori benefici patrimoniali per complessivi ca 550 mln di euro, relativi alla cessione di Biverbanca e all'operazione di riacquisto di titoli subordinati, contabilizzati successivamente al 30 giugno 2012 e dall'altro l'ulteriore fabbisogno connesso ai negativi impatti patrimoniali emersi su alcune operazioni strutturate poste in essere in esercizi

precedenti, all'origine del restatement di bilancio.

Il 28 novembre 2012 il Consiglio di Amministrazione di Banca MPS ha quindi deliberato l'emissione di 3,9 miliardi di euro di strumenti finanziari governativi, dei quali 1,9 miliardi di euro finalizzati al rimborso integrale dei cosiddetti "Tremonti Bond" (strumenti finanziari di cui all'art. 12 del D.L. 29/11/2008, n. 185, convertito dalla L. 28/1/2009, n.2) e la parte rimanente a copertura dello shortfall patrimoniale dell'esercizio EBA.

Il 28 febbraio 2013 è stata completata l'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari (di seguito NSF) ai sensi dell'art. 23-sexies, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, in legge 7 agosto 2012, n. 135 come successivamente modificato.

In particolare, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha sottoscritto Nuovi Strumenti Finanziari emessi dalla Banca per un ammontare complessivo di 4.071 mln di euro, di cui Euro 1.900 mln di euro ai fini dell'integrale sostituzione dei cd. Tremonti Bond già emessi dalla Banca nel 2009, e 171 mln di euro, con data di godimento 1 luglio 2013, a titolo di pagamento anticipato degli interessi maturati sino al 31 dicembre 2012 sui Tremonti Bond, in considerazione della perdita di esercizio.

Le caratteristiche rilevanti dei NSF sono le seguenti:

- fino all'approvazione del Piano da parte della Commissione Europea BMPS non può distribuire alcun tipo di dividendo;



- i NSF sono strumenti finanziari convertibili dall'emittente in azioni ordinarie proprie, caratterizzati da un grado di subordinazione *pari passu* con le azioni ordinarie sia in caso di liquidazione volontaria o procedura concorsuale sia in continuità d'impresa. In particolare, in continuità d'impresa i NSF assorbono le perdite che riducono il coefficiente patrimoniale al di sotto dell'8% nella medesima proporzione rispetto al capitale e alle riserve, attraverso la riduzione del valore nominale;
- i NSF sono perpetui e BMPS ha la facoltà di riscattarli previa autorizzazione della Banca d'Italia; il Prospetto prevede in particolare che il rimborso avverrà al maggiore tra i seguenti valori:
 - una percentuale crescente nel tempo del valore nominale (100% entro il 30 giugno 2015, 5% in più ogni due anni fino ad un max del 160%);
 - il prodotto tra le azioni sottostanti ai NSF e il prezzo pagato in caso di OPA su BMPS successiva alla data di sottoscrizione;
 - il prodotto tra le azioni sottostanti ai NSF e il prezzo ricevuto dalla Fondazione MPS in caso di eventuali cessioni del proprio pacchetto superiori al 10% nell'arco di 12 mesi.
- i NSF sono privi dei diritti ex art. 2351 c.c. e sono convertibili in azioni su richiesta dell'emittente (art. 23-decies c.1 Decreto); in particolare il Prospetto prevede che in caso di conversione venga assegnato al MEF un numero di azioni pari al rapporto tra il valore nominale dei NSF e il Theoretic Ex Rights Price (TERP) scontato del 30%; il TERP è positivamente correlato al valore di mercato delle azioni BMPS;
- gli interessi sui NSF sono pagati in forma monetaria fino a concorrenza del risultato di esercizio al lordo degli interessi stessi, del relativo effetto fiscale e al netto degli accantonamenti per riserve obbligatorie;
- gli eventuali interessi eccedenti tale soglia sono corrisposti mediante emissione di nuove azioni al valore di mercato o, solo per gli interessi 2013, mediante emissione di ulteriori NSF per pari valore nominale;
- in particolare il Prospetto, in tema di remunerazione dei NSF, prevede che:
 - gli interessi sui NSF sono calcolati prorata temporis applicando al valore nominale un tasso fisso pari al 9% per il primo anno (2013) e successivamente incrementata di mezzo punto ogni 2 anni fino a raggiungere il cap del 15%;
 - fatte salve le eccezioni previste per il 2013 e il 2014, gli interessi che non trovano capienza nel risultato di esercizio devono essere pagati tramite assegnazione di un numero di azioni pari all'importo delle azioni in circolazione moltiplicato per il rapporto tra gli interessi dovuti e la capitalizzazione di borsa della banca (media dei 10 gg antecedenti il CDA che ha approvato il bilancio) al netto degli stessi interessi;
 - nel caso in cui il risultato di esercizio sia negativo non possono essere corrisposti dividendi a qualsiasi titolo.



Nelle tabelle che seguono vengono riportati per tipologia di rischio e per portafoglio i dettagli dei requisiti patrimoniali suddivisi regolamentare.

Tab. 4.2 - Requisito Patrimoniale per il Rischio di Credito

Metodologia Standard	dic-12	dic-11 (*)
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	15.603	5.780
Esposizioni verso enti territoriali	50.018	47.717
Esposizioni verso enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	65.364	56.405
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	2
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso intermediari vigilati	403.802	422.438
Esposizioni verso imprese	845.730	1.233.447
Esposizioni al dettaglio	400.601	512.286
Esposizioni garantite da immobili	104.056	211.384
Esposizioni scadute	141.566	218.033
Esposizioni ad alto rischio	57.158	107.187
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	12.196	5.255
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-
Esposizioni verso OICR	139.564	103.466
Altre esposizioni	339.225	398.995
Esposizioni verso cartolarizzazioni	102.766	72.628
Totale Metodologia Standard	2.677.649	3.395.023
Metodologia IRB Avanzato		
Esposizioni verso imprese	2.230.408	2.589.265
Esposizioni al dettaglio	895.592	1.153.627
↳ <i>garantite da immobili</i>	461.768	591.486
↳ <i>rotative qualificate</i>	385	489
↳ <i>altre esposizioni</i>	433.440	561.652
Altre attività	-	1.072
Totale Metodologia AIRB	3.126.001	3.743.963
Totale Rischio di Credito	5.803.650	7.138.986

Il requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Controparte è pari a 234.415 €/migliaia, ed è calcolato, oltre che sul Portafoglio di Negoziazione anche sul Banking Book. Tale requisito è riportato, in capo ai singoli portafogli regolamentari della Metodologia standard e della Metodologia IRB avanzato. (*) I valori al 31.12.2011 riflettono, rispetto a quelli pubblicati nel documento di Informativa al Pubblico al 31.12.2011, le variazioni illustrate nel paragrafo "Rettifica dei saldi dell'esercizio precedente in conformità alle disposizioni della IAS 8 (Principi Contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori)".



Tab. 4.3 - Requisito Patrimoniale per il Rischio di Mercato

Metodologia Standardizzata	dic-12	dic-11
Rischio generico	242.192	287.188
Rischio specifico (*)	139.120	171.935
Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR	52.965	17.719
Opzioni	5.505	15.182
Rischio di cambio	13.489	55.219
Rischio di posizione in merci	30.558	-
Totale Metodologia Standard	483.831	547.243
Modelli Interni		
Totale Modelli Interni	-	-
Rischio di concentrazione	-	-
Totale Rischi di Mercato	483.831	547.243

(*) I requisiti patrimoniali, inclusi nel Rischio specifico, a fronte delle posizioni verso cartolarizzazioni ricomprese nel Portafoglio di negoziazione di Vigilanza sono pari a 21.242 (espressi in migliaia di Euro) per l'anno 2012.

Tab. 4.4 - Requisito Patrimoniale per il Rischio Operativo

Requisiti per Metodologia	dic-12	dic-11
Metodo Base	31.404	46.081
Metodo Standardizzato	-	-
Metodi avanzati	636.387	649.710
Totale Rischi Operativi	667.791	695.791



Tavola 5 - Rischio di Credito: informazioni Generali Riguardanti tutte le Banche

Informativa qualitativa

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturare ed esposizioni scadute), il Gruppo Montepaschi fa riferimento alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole automatiche per il passaggio dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischi.

Per crediti deteriorati, in analogia con la definizione di vigilanza, si intendono:

- Crediti scaduti e/o sconfinanti,
- Crediti ristrutturati o in corso di ristrutturazione,
- Crediti incagliati,
- Crediti in sofferenza.

La definizione di crediti incagliati, in seguito alla modifica effettuata da Banca d'Italia nel corso dell'esercizio 2008, è stata ampliata e comprende anche i crediti scaduti da oltre 270 giorni.

La classificazione viene effettuata dalle strutture in autonomia, ad eccezione dei crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e degli incagli per la parte oggettiva relativa agli scaduti e/o sconfinanti da oltre 270 giorni, per i quali la rilevazione avviene mediante l'utilizzo di procedure automatizzate. Per le altre categorie di default il Gruppo Montepaschi ha disegnato un processo puntuale di classificazione e di determinazione delle rettifiche di valore

basato sull'approccio esperto del gestore e sul supporto di strutture specializzate nella gestione dei crediti anomali. Al momento della classificazione ad incaglio o sofferenza, il gestore determina, sulla base degli elementi di giudizio a propria disposizione, una misura attesa di mancato recupero, distinta per la parte di esposizione dovuta al credito e per la parte dovuta ad interessi e competenze.

Successivamente le strutture accentrate specializzate nella gestione del credito anomalo monitorano e rivedono periodicamente le posizioni anomale e le relative stime di mancato recupero, inserendo eventuali variazioni di stime di perdita. Queste stime costituiscono la base di calcolo per la valutazione analitica e per la successiva determinazione delle rettifiche ai valori di bilancio.

Per quanto riguarda gli accantonamenti effettuati a fronte delle garanzie rilasciate e gli impegni assunti nei confronti di terzi, se questi sono classificati a default, si seguono le medesime modalità indicate precedentemente.

Con riferimento alle ristrutturazioni di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le ristrutturazioni propriamente dette (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- le rinegoziazioni;



- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito vs equity.

Incoerenza con la normativa di Banca d'Italia, per ristrutturazione del debito (esposizione creditizia) s'intende un'operazione mediante la quale la banca, per ragioni economiche, effettua una concessione al debitore in considerazione delle difficoltà finanziarie dello stesso, concessione che altrimenti non avrebbe accordato e che determina in capo al creditore una perdita. La concessione della banca si sostanzia nella rinuncia della stessa ad alcuni diritti contrattualmente definiti, che si traducono in un beneficio immediato o differito per il debitore, che trae un vantaggio da tale rinuncia, e in una corrispondente perdita per la banca creditore. Gli effetti di tale rinuncia sono misurati dalla variazione negativa (positiva) del valore economico del credito (debito) rispetto al valore contabile del credito (debito) ante-ristrutturazione.

I rapporti che rientrano in tali situazioni sono classificati tra i crediti deteriorati.

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore, e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (ristrutturazioni e rinegoziazioni),

concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap debt-equity.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile, determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio dei crediti (crediti verso clientela, verso banche, crediti di firma), si procede, tenendo conto del diverso livello di deterioramento, alla valutazione analitica o collettiva, come di seguito riportato.

Sono oggetto di **valutazione analitica:**

- le sofferenze
- le esposizioni incagliate
- le esposizioni ristrutturate

Mentre sono oggetto di **valutazione collettiva:**

- le esposizioni scadute e/o sconfinanti
- le esposizioni soggette al rischio paese
- le esposizioni in bonis.



Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nella voce attività finanziarie detenute per la negoziazione o attività al fair value sono valutate al fine di verificare se esistono obiettive evidenze di deterioramento che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di carico delle attività stesse.

Un'attività finanziaria ha subito una riduzione di valore e le perdite per riduzione di valore devono essere contabilizzate se e soltanto se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di uno o più specifici eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali.

La riduzione di valore può anche essere causata non da un singolo evento separato ma dall'effetto combinato di diversi eventi. L'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie ha subito una riduzione di valore include dati rilevabili che giungono all'attenzione in merito ai seguenti eventi:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- violazione del contratto, per esempio un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- concessione al beneficiario di un'agevolazione che il Gruppo ha preso in considerazione prevalentemente per ragioni economiche o legali relative alla

difficoltà finanziaria dello stesso e che altrimenti non avrebbe concesso;

- ragionevole probabilità che il beneficiario dichiari il fallimento o altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie. Tuttavia, la scomparsa di un mercato attivo dovuta al fatto che gli strumenti finanziari della società non sono più pubblicamente negoziati non è evidenza di una riduzione di valore;
- dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non può essere ancora identificata con le singole attività finanziarie del gruppo, ivi inclusi:
 - cambiamenti sfavorevoli nello stato dei pagamenti dei beneficiari nel gruppo; oppure
 - condizioni economiche locali o nazionali che sono correlate alle inadempienze relative alle attività all'interno del gruppo.

Per i crediti oggetto di valutazione analitica (i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato secondo le definizioni di Banca d'Italia) l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.



I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico nella voce 130 rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento.

Il processo di valutazione analitica dei suddetti crediti deteriorati comporta la necessità di definire dei piani di rientro per singola posizione, al fine di determinare i flussi di cassa ritenuti recuperabili. Sotto questo profilo, nel processo di valutazione adottato dalla Banca, sono state individuate delle soglie dimensionali al di sotto delle quali si ricorre alla costruzione di piani di rientro teorici automatizzati. Tali soglie sono fissate in corrispondenza di fasce caratterizzate da un'esposizione con incidenza limitata rispetto al totale e da un elevato numero di posizioni.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita per riduzione di valore sono sottoposti a valutazione collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito indicative delle capacità del debitore di restituire le somme dovute in base ai termini contrattuali. I driver di segmentazione utilizzati a tale fine sono costituiti da: settore di attività economica, localizzazione geografica e segmenti di clientela (fatturato); sulla base

di quest'ultimo indicatore si individuano le segmentazioni principali del portafoglio:

- Retail;
- Small and Medium Enterprise Retail;
- Small and Medium Enterprise Corporate;
- Corporate;
- Large Corporate;
- Banche;
- Altre.

Per ciascun segmento di portafoglio viene determinato il tasso di perdita identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni del "Nuovo accordo sul capitale" denominato Basilea 2. In particolare, l'ammontare dell'impairment di periodo di ogni finanziamento appartenente a una determinata classe omogenea è dato dalla differenza tra valore contabile e l'importo recuperabile alla data di valutazione (recoverable amount), quest'ultimo determinato utilizzando i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (probabilità di default) e dalla LGD (perdita subita sulla posizione a default).

Se, in un esercizio successivo, l'ammontare della perdita per riduzione di valore diminuisce e la diminuzione può essere oggettivamente collegata a un evento che si è verificato dopo che la riduzione di valore è stata rilevata (quale un miglioramento nella solvibilità finanziaria del debitore), la perdita per riduzione di valore rilevata



precedentemente viene stornata. L'importo dello storno viene rilevato nel conto economico alla voce "130 - Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento". Con riferimento ai crediti che sono risultati oggetto di ristrutturazione con parziale od integrale conversione degli stessi in quote di capitale delle società affidate, nel rispetto delle indicazioni fornite nel Documento congiunto Banca d'Italia/Isvap/Consob n. 4 del 3 marzo 2010, si evidenzia che si è provveduto ad eseguire una valutazione di tali posizioni tenendo conto del fair value delle quote ricevute. In particolare nei casi di esposizioni deteriorate si è mantenuta tale classificazione anche per gli strumenti finanziari ricevuti in conversione e, nel caso di classificazione nella categoria available for sale (AFS) le minusvalenze rilevate successivamente alla conversione sono state imputate direttamente a conto economico.



Informativa quantitativa

Di seguito si riportano la Tab 5.1.1 e 5.1.2 attività finanziarie per portafoglio contabile che evidenziano la distribuzione delle di appartenenza e per qualità creditizia.

Tab. 5.1.1 - Sintesi delle Attività Finanziarie per Portafoglio

Portafogli	Totale		Media di periodo	
	dic-12	dic-11 (*)	dic-12	dic-11 (*)
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	23.139.057	31.592.026	27.781.035	31.592.288
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	24.278.015	20.728.635	21.823.658	20.943.821
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	2	1	3
4. Crediti verso banche	11.224.989	20.695.447	16.349.985	13.732.893
5. Crediti verso clientela	142.015.161	146.609.097	144.361.699	153.373.530
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	38.231	12.744	39.090
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	1.046.222	17.290
8. Derivati di copertura	551.093	363.351	460.551	313.587
Totale	201.208.315	220.026.789		

I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio e si riferiscono a posizioni del portafoglio bancario e a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza. I dati si riferiscono all'ottica di bilancio e pertanto sono riportate al netto delle compensazioni contabili ammesse, ma non tengono conto delle tecniche di attenuazione del rischio di credito. La presente tabella si riferisce a quanto indicato nella Tav. A.1.1. della parte E della Nota Integrativa Consolidata (Sez. A "Qualità del Credito").

() I valori al 31.12.2011 riflettono, rispetto a quelli pubblicati nel documento di Informativa al Pubblico al 31.12.2011, le variazioni illustrate nel paragrafo "Rettifica dei saldi dell'esercizio precedente in conformità alle disposizioni della IAS 8 (Principi Contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori)".*

**Tab. 5.1.2 - Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia**

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni Ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.294	42.632	16.758	16.552	23.059.822	23.139.057
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.009	2.550	6.296	-	24.268.161	24.278.015
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	1.703	2.527	-	-	11.220.759	11.224.989
5. Crediti verso clientela	7.298.571	5.962.916	1.398.655	2.736.596	124.618.422	142.015.161
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	551.093	551.093
Totale 31/12/2012	7.304.576	6.010.625	1.421.709	2.753.148	183.718.257	201.208.315
Totale 31/12/2011*	6.455.452	4.485.080	1.464.974	1.149.487	206.471.796	220.026.789

La presente tabella si riferisce a quanto indicato nella Tav. A.1.1 della parte E della Nota Integrativa Consolidata (Sez. A "Qualità del Credito").

(*) I valori al 31.12.2011 riflettono, rispetto a quelli pubblicati nel documento di Informativa al Pubblico al 31.12.2011, le variazioni illustrate nel paragrafo "Rettifica dei saldi dell'esercizio precedente in conformità alle disposizioni della IAS 8 (Principi Contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori)".

**Tab. 5.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela**

ITALIA	dic-12			dic-11		
	Esposizione		Rettifiche	Esposizione		Rettifiche
	lorda	netta		lorda	netta	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	17.118.545	7.226.510	9.892.035	14.332.717	6.398.604	7.934.113
A.2 Incagli	7.618.874	5.950.120	1.668.754	5.609.372	4.384.545	1.224.827
A.3 Esposizioni ristrutturare	1.637.954	1.404.951	233.003	1.578.954	1.435.471	143.483
A.4 Esposizioni scadute	2.899.266	2.717.980	181.286	1.202.362	1.124.144	78.218
A.5 Altre esposizioni	146.836.069	146.138.414	697.654	157.412.422	156.647.679	764.743
Totale A	176.110.707	163.437.975	12.672.733	180.135.827	169.990.443	10.145.384
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	94.498	68.174	26.324	99.035	75.816	23.219
B.2 Incagli	129.071	113.767	15.304	107.533	104.465	3.068
B.3 Altre attività deteriorate	169.131	154.349	14.782	99.928	85.305	14.623
B.4 Altre esposizioni	22.272.857	22.220.749	52.107	21.458.146	21.427.277	30.869
Totale B	22.665.557	22.557.040	108.517	21.764.642	21.692.863	71.779
Totale (A+B)	198.776.264	185.995.015	12.781.249	201.900.469	191.683.306	10.217.163

La tabella evidenzia la distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.2 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)**

ALTRI PAESI EUROPEI	dic-12			dic-11 (*)		
	Esposizione		Rettifiche	Esposizione		Rettifiche
	lorda	netta		lorda	netta	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	176.191	68.331	107.860	130.634	43.100	87.534
A.2 Incagli	14.478	10.736	3.742	116.150	71.994	44.156
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	9.937	9.362	575
A.4 Esposizioni scadute	13.511	8.454	5.058	10.661	10.108	553
A.5 Altre esposizioni	10.448.013	10.434.453	13.560	7.787.921	7.780.566	7.355
Totale A	10.652.194	10.521.974	130.220	8.055.303	7.915.130	140.173
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	257	-	257	-	-	-
B.2 Incagli	700	700	-	700	700	-
B.3 Altre attività deteriorate	338	338	-	415	415	-
B.4 Altre esposizioni	15.283.204	15.282.422	783	23.656.907	23.656.199	708
Totale B	15.284.499	15.283.460	1.039	23.658.022	23.657.314	708
Totale (A+B)	25.936.693	25.805.434	131.259	31.713.325	31.572.444	140.881

La tabella evidenzia la distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.2 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

(*) I valori al 31.12.2011 riflettono, rispetto a quelli pubblicati nel documento di Informativa al Pubblico al 31.12.2011, le variazioni illustrate nel paragrafo “Rettifica dei saldi dell'esercizio precedente in conformità alle disposizioni della IAS 8 (Principi Contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori)”.

**Tab. 5.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)**

AMERICA	dic-12			dic-11		
	Esposizione		Rettifiche	Esposizione		Rettifiche
	lorda	netta		lorda	netta	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	30.210	6.126	24.084	40.459	8.500	31.959
A.2 Incagli	1.284	1.150	134	1.249	1.128	121
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	26	25	1	30	28	2
A.5 Altre esposizioni	416.034	413.912	2.122	554.192	552.125	2.067
Totale A	447.553	421.212	26.341	595.930	561.781	34.149
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	365	292	73	471	377	94
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	1.861.263	1.861.183	80	2.204.987	2.204.366	621
Totale B	1.861.627	1.861.474	153	2.205.458	2.204.743	715
Totale (A+B)	2.309.181	2.282.687	26.494	2.801.388	2.766.524	34.864

La tabella evidenzia la distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.2 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)**

ASIA	dic-12			dic-11		
	Esposizione		Rettifiche	Esposizione		Rettifiche
	lorda	netta		lorda	netta	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	3.503	85	3.418	3.505	80	3.425
A.2 Incagli	1.931	762	1.169	1.858	1.289	569
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	10.893	10.130	762	10.701	10.166	535
A.5 Altre esposizioni	245.999	244.765	1.233	207.151	206.036	1.115
Totale A	262.326	255.743	6.583	223.215	217.571	5.644
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	26	24	2
B.4 Altre esposizioni	160.426	160.375	51	195.284	195.239	45
Totale B	160.426	160.375	51	195.310	195.263	47
Totale (A+B)	422.752	416.118	6.635	418.525	412.834	5.691

La tabella evidenzia la distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.2 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)**

RESTO DEL MONDO	dic-12			dic-11		
	Esposizione		Rettifiche	Esposizione		Rettifiche
	lorda	netta		lorda	netta	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	1.711	246	1.465	1.618	237	1.381
A.2 Incagli	248	148	100	215	126	89
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	8	8	-	9	9	-
A.5 Altre esposizioni	150.492	149.964	529	137.963	137.604	359
Totale A	152.460	150.366	2.094	139.805	137.976	1.829
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	190.071	189.845	225	268.021	267.997	24
Totale B	190.071	189.845	225	268.021	267.997	24
Totale (A+B)	342.530	340.211	2.319	407.826	405.973	1.853

La tabella evidenzia la distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.2 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche**

ITALIA	dic-12			dic-11		
	Esposizione		Rettifiche	Esposizione		Rettifiche
	lorda	netta		lorda	netta	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	6.000	-	6.000
A.2 Incagli	2.115	2.115	-	2.122	2.122	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	6.642.496	6.628.084	14.411	18.572.212	18.560.048	12.164
Totale A	6.644.611	6.630.199	14.411	18.580.334	18.562.170	18.164
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	576	576	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	1.103.898	1.103.835	63	3.752.112	3.752.053	59
Totale B	1.103.898	1.103.835	63	3.752.688	3.752.629	59
Totale (A+B)	7.748.508	7.734.034	14.474	22.333.022	22.314.799	18.223

La tabella evidenzia la distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.3 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche (segue)**

ALTRI PAESI EUROPEI	dic-12			dic-11		
	Esposizione		Rettifiche	Esposizione		Rettifiche
	lorda	netta		lorda	netta	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	5.373	568	4.804	5.405	536	4.869
A.2 Incagli	17.145	2.962	14.182	14.603	1.388	13.215
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	5.826.797	5.823.612	3.186	5.276.620	5.274.100	2.520
Totale A	5.849.315	5.827.143	22.172	5.296.628	5.276.024	20.604
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	5.781.930	5.780.509	1.420	9.599.140	9.598.813	327
Totale B	5.781.930	5.780.509	1.420	9.599.140	9.598.813	327
Totale (A+B)	11.631.244	11.607.652	23.592	14.895.768	14.874.837	20.931

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.3 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche (segue)**

AMERICA	dic-12			dic-11		
	Esposizione		Rettifiche	Esposizione		Rettifiche
	lorda	netta		lorda	netta	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	21.647	1.158	20.490	21.733	1.503	20.230
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	929.497	929.275	222	352.456	352.392	64
Totale A	951.144	930.432	20.711	374.189	353.895	20.294
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	663.641	663.628	13	741.759	741.752	7
Totale B	663.641	663.628	13	741.759	741.752	7
Totale (A+B)	1.614.785	1.594.061	20.724	1.115.948	1.095.647	20.301

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.3 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche (segue)**

ASIA	dic-12			dic-11		
	Esposizione		Rettifiche	Esposizione		Rettifiche
	lorda	netta		lorda	netta	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	116.154	115.990	164	183.928	183.795	133
Totale A	116.154	115.990	164	183.928	183.795	133
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	2.235	2.078	156	2.235	2.079	156
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	119.315	119.124	191	127.673	127.581	92
Totale B	121.550	121.203	347	129.908	129.660	248
Totale (A+B)	237.704	237.193	511	313.836	313.455	381

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.3 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche (segue)**

RESTO DEL MONDO	dic-12			dic-11		
	Esposizione		Rettifiche	Esposizione		Rettifiche
	lorda	netta		lorda	netta	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	235	89	147	234	95	139
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	28.726	28.639	87	38.886	38.850	36
Totale A	28.961	28.728	233	39.120	38.945	175
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	103.984	103.833	150	146.590	146.534	56
Totale B	103.984	103.833	150	146.590	146.534	56
Totale (A+B)	132.945	132.561	384	185.710	185.479	231

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.3 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.4 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela**

Governi e Banche Centrali	dic-12				dic-11			
	Esposizione		Rettifiche valore		Esposizione		Rettifiche valore	
	lorda	netta	specifiche	di portafoglio	lorda	netta	specifiche	di portafoglio
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	32	-	32	x	31	-	31	x
A.2 Incagli	-	-	-	x	20.141	2.960	17.181	x
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	x	-	-	-	x
A.4 Esposizioni scadute	47	45	2	x	652	495	157	x
A.5 Altre esposizioni	30.703.956	30.702.911	x	1.044	26.575.509	26.575.035	x	474
Totale A	30.704.035	30.702.956	35	1.044	26.596.333	26.578.490	17.369	474
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	-	-	-	x	-	-	-	x
B.2 Incagli	-	-	-	x	-	-	-	x
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	x	-	-	-	x
B.4 Altre esposizioni	11.856.298	11.856.294	x	4	10.420.160	10.420.160	x	-
Totale B	11.856.298	11.856.294	-	4	10.420.160	10.420.160	-	-
Totale (A+B)	42.560.333	42.559.250	35	1.048	37.016.493	36.998.650	17.369	474

X: dato non valorizzabile

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.1 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.



Tab. 5.4 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)

Altri Enti Pubblici	dic-12				dic-11			
	Esposizione		Rettifiche valore		Esposizione		Rettifiche valore	
	lorda	netta	specifiche	di portafoglio	lorda	netta	specifiche	di portafoglio
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	1.721	789	932	x	698	451	247	x
A.2 Incagli	-	-	-	x	1.068	810	258	x
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	x	-	-	-	x
A.4 Esposizioni scadute	5	4	-	x	-	-	-	x
A.5 Altre esposizioni	3.256.719	3.253.636	x	3.083	3.261.065	3.259.346	x	1.719
Totale A	3.258.444	3.254.429	932	3.083	3.262.831	3.260.607	505	1.719
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	-	-	-	x	-	-	-	x
B.2 Incagli	-	-	-	x	-	-	-	x
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	x	-	-	-	x
B.4 Altre esposizioni	394.880	394.825	x	55	596.625	596.619	x	6
Totale B	394.880	394.825	-	55	596.625	596.619	-	6
Totale (A+B)	3.653.324	3.649.254	932	3.138	3.859.456	3.857.226	505	1.725

X: dato non valorizzabile

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell’informativa di bilancio (cfr. Tab. B.1 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.



Tab. 5.4 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)

Società finanziarie	dic-12				dic-11 (*)			
	Esposizione		Rettifiche valore		Esposizione		Rettifiche valore	
	lorda	netta	specifiche	di portafoglio	lorda	netta	specifiche	di portafoglio
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	136.399	26.301	110.098	x	137.840	27.692	110.148	x
A.2 Incagli	183.539	99.396	84.143	x	149.815	78.615	71.200	x
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	x	47.392	36.319	11.073	x
A.4 Esposizioni scadute	60.884	58.321	2.563	x	3.080	2.923	157	x
A.5 Altre esposizioni	12.857.524	12.837.022	x	20.502	13.533.766	13.517.940	x	15.826
Totale A	13.238.347	13.021.040	196.805	20.502	13.871.893	13.663.489	192.578	15.826
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	-	-	-	x	8	6	2	x
B.2 Incagli	2.461	957	1.504	x	2.877	1.777	1.100	x
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	x	7.926	7.926	-	x
B.4 Altre esposizioni	4.466.844	4.465.616	x	1.229	7.086.750	7.085.680	x	1.070
Totale B	4.469.305	4.466.572	1.504	1.229	7.097.561	7.095.389	1.102	1.070
Totale (A+B)	17.707.652	17.487.612	198.309	21.731	20.969.454	20.758.878	193.680	16.896

X: dato non valorizzabile

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell’informativa di bilancio (cfr. Tab. B.1 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

(*) I valori al 31.12.2011 riflettono, rispetto a quelli pubblicati nel documento di Informativa al Pubblico al 31.12.2011, le variazioni illustrate nel paragrafo “Rettifica dei saldi dell’esercizio precedente in conformità alle disposizioni della IAS 8 (Principi Contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori)”.



Tab. 5.4 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)

Imprese di Assicurazione	dic-12				dic-11			
	Esposizione		Rettifiche valore		Esposizione		Rettifiche valore	
	lorda	netta	specifiche	di portafoglio	lorda	netta	specifiche	di portafoglio
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	7	3	4	x	108	13	95	x
A.2 Incagli	-	-	-	x	-	-	-	x
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	x	-	-	-	x
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	x	-	-	-	x
A.5 Altre esposizioni	915.934	915.425	x	509	1.072.101	1.071.922	x	179
Totale A	915.941	915.428	4	509	1.072.209	1.071.935	95	179
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	-	-	-	x	-	-	-	x
B.2 Incagli	-	-	-	x	-	-	-	x
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	x	-	-	-	x
B.4 Altre esposizioni	1.504.111	1.504.087	x	24	3.166.760	3.166.741	x	19
Totale B	1.504.111	1.504.087	-	24	3.166.760	3.166.741	-	19
Totale (A+B)	2.420.051	2.419.514	4	533	4.238.969	4.238.676	95	198

X: dato non valorizzabile

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.1 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.



Tab. 5.4 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)

Imprese non Finanziarie	dic-12				dic-11			
	Esposizione		Rettifiche valore		Esposizione		Rettifiche valore	
	lorda	netta	specifiche	di portafoglio	lorda	netta	specifiche	di portafoglio
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	14.464.197	6.124.400	8.339.797	x	12.023.382	5.365.142	6.658.240	x
A.2 Incagli	6.598.684	5.207.647	1.391.037	x	4.807.390	3.799.915	1.007.475	x
A.3 Esposizioni ristrutturare	1.634.580	1.402.025	232.555	x	1.531.400	1.402.595	128.805	x
A.4 Esposizioni scadute	2.274.505	2.142.345	132.161	x	858.700	809.681	49.019	x
A.5 Altre esposizioni	69.600.985	69.045.631	x	555.354	77.125.465	76.507.873	x	617.592
Totale A	94.572.952	83.922.048	10.095.550	555.354	96.346.337	87.885.206	7.843.539	617.592
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	94.794	68.165	26.629	x	98.752	75.466	23.286	x
B.2 Incagli	125.022	111.255	13.767	x	102.465	100.658	1.807	x
B.3 Altre attività deteriorate	166.038	151.340	14.698	x	90.826	76.234	14.592	x
B.4 Altre esposizioni	21.109.184	21.060.033	x	49.152	26.059.796	26.028.921	x	30.875
Totale B	21.495.039	21.390.793	55.094	49.152	26.351.839	26.281.279	39.685	30.875
Totale (A+B)	116.067.991	105.312.841	10.150.644	604.506	122.698.176	114.166.485	7.883.224	648.467

X: dato non valorizzabile

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell’informativa di bilancio (cfr. Tab. B.1 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.4 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)**

Altri soggetti	dic-12				dic-11			
	Esposizione		Rettifiche valore		Esposizione		Rettifiche valore	
	lorda	netta	specifiche	di portafoglio	lorda	netta	specifiche	di portafoglio
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	2.727.804	1.149.804	1.577.999	x	2.346.874	1.057.223	1.289.651	x
A.2 Incagli	854.593	655.873	198.720	x	750.430	576.782	173.648	x
A.3 Esposizioni ristrutturare	3.373	2.926	447	x	10.099	5.919	4.180	x
A.4 Esposizioni scadute	588.263	535.882	52.381	x	361.331	331.356	29.975	x
A.5 Altre esposizioni	40.761.489	40.626.883	x	134.606	44.531.744	44.391.895	x	139.849
Totale A	44.935.522	42.971.369	1.829.548	134.606	48.000.478	46.363.175	1.497.454	139.849
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	325	301	24	x	747	721	26	x
B.2 Incagli	2.289	2.255	33	x	2.890	2.729	161	x
B.3 Altre attività deteriorate	3.430	3.347	83	x	1.617	1.585	32	x
B.4 Altre esposizioni	436.503	433.720	x	2.783	453.254	452.957	x	297
Totale B	442.547	439.623	140	2.783	458.508	457.992	219	297
Totale (A+ B)	45.378.069	43.410.992	1.829.688	137.389	48.458.986	46.821.167	1.497.673	140.146

X: dato non valorizzabile

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.1 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.



Tab. 5.5 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
Titoli di Stato	308	982	381.605	155.378	371.331	1.265.028	1.535.117	8.099.517	17.114.914	-
Altri titoli di debito	12.525	13.709	12.527	44.555	215.748	352.693	312.462	2.447.707	22.780.987	668.171
Quote OICR	728.789	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti	31.967.779	3.047.356	1.651.383	6.663.647	8.144.432	9.963.269	10.713.862	36.231.643	45.946.016	3.577.053
- Banche	4.571.876	534.687	43.721	376.754	1.231.552	281.123	370.784	207.317	23.224	3.559.529
- Clientela	27.395.903	2.512.669	1.607.662	6.286.893	6.912.880	9.682.147	10.343.078	36.024.326	45.922.792	17.524
Attività per cassa (31/12/2012)	32.709.401	3.062.048	2.045.516	6.863.580	8.731.511	11.580.990	12.561.441	46.778.867	85.841.917	4.245.224
Attività per cassa (31/12/2011)	36.139.700	3.895.759	2.859.314	6.700.342	13.102.478	13.541.148	12.326.904	46.824.480	67.534.493	5.018.282
Derivati finanziari con scambio di capitale	6.884	10.383.768	2.335.828	4.047.523	7.735.652	7.854.390	2.316.345	4.112.067	3.227.417	1.920.485
- Posizioni lunghe	4.062	4.268.803	1.680.252	1.974.001	3.172.759	4.325.371	1.198.630	2.550.804	866.068	960.294
- Posizioni corte	2.822	6.114.965	655.576	2.073.522	4.562.894	3.529.019	1.117.715	1.561.264	2.361.349	960.191
Derivati finanziari senza scambio di capitale	17.693.294	775	2.633	976	261.718	153.279	408.474	-	3.710	-
- Posizioni lunghe	9.676.855	220	509	491	73.022	50.686	116.978	-	3.710	-
- Posizioni corte	8.016.439	555	2.124	485	188.696	102.593	291.496	-	-	-
Depositi e finanziamenti da ricevere	17.147	3.147	69.030	1.515.844	392.776	120.000	343	-	-	-
- Posizioni lunghe	17.147	-	27.032	757.922	196.388	60.000	171	-	-	-
- Posizioni corte	-	3.147	41.998	757.922	196.388	60.000	171	-	-	-
Impegni irrevocabili a erogare fondi	7.195.644	1.647	8.210	27.744	85.811	167.276	286.077	450.292	2.423.094	1.880.053
- Posizioni lunghe	1.870.982	1.647	8.210	27.744	85.811	167.276	286.077	450.292	2.423.094	1.296.541
- Posizioni corte	5.324.662	-	-	-	-	-	-	-	-	583.512
Garanzie finanziarie rilasciate	12.800	39	696	2.480	23.090	17.022	12.209	29.629	56.159	29
Operazioni "fuori bilancio" (31/12/2012)	27.547.990	10.389.376	2.416.396	5.594.567	8.814.123	10.657.773	4.466.584	9.271.656	7.541.156	3.800.568
Operazioni "fuori bilancio" (31/12/2011)	31.324.688	11.840.696	3.567.028	4.897.651	9.519.847	5.400.491	4.635.114	69.885.383	20.513.679	2.322.835

La tabella evidenzia la distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.6 - Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/ Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturature	Esposizioni scadute	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
A. Rettifiche complessive iniziali	31.239	13.214	-	-	44.453	71.266
↳ di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	391	1.022	-	-	1.412	1.859
B.1 rettifiche di valore	391	1.022	-	-	1.412	1.522
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	337
C. Variazioni in diminuzione	6.189	54	-	-	6.242	28.672
C.1 riprese di valore da valutazione	6.189	54	-	-	6.242	402
C.2 riprese di valore da incasso	146	54	-	-	200	11.507
C.3 cancellazioni	6.000	-	-	-	6.000	16.763
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	42	-	-	-	42	-
D. Rettifiche complessive finali	25.441	14.182	-	-	39.623	44.453
↳ di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

I valori riportati sono compilati secondo le regole utilizzate per la tabella A 1.5 della parte E della Nota Integrativa Consolidata (Sez. A "Qualità del Credito").

**Tab. 5.7 - Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/ Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
A. Rettifiche complessive iniziali	8.058.411	1.269.762	144.058	79.308	9.551.539	8.195.932
↳ di cui: esposizioni cedute non cancellate	83	290	-	236	609	80
B. Variazioni in aumento	2.923.154	1.177.622	163.965	229.981	4.494.721	2.902.223
B.1 rettifiche di valore	2.260.829	1.036.142	138.003	138.492	3.573.466	2.122.252
B.1 bis perdite da cessione	3.208	-	9.521	-	12.729	
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	437.832	70.120	11.206	1.113	520.270	499.619
B.3 altre variazioni in aumento	221.284	71.359	5.236	90.376	388.256	280.352
C. Variazioni in diminuzione	952.703	773.483	75.020	122.181	1.923.387	1.546.615
C.1 riprese di valore da valutazione	435.600	189.339	25.465	43.794	694.197	596.503
C.2 riprese di valore da incasso	76.153	17.384	3.634	9.851	107.022	110.210
C.2 bis utile da cessione	1.105	323	-	-	1.428	
C.3 cancellazioni	124.696	103.015	13.174	1.922	242.807	255.767
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	237	443.049	13.476	63.509	520.270	499.620
C.5 altre variazioni in diminuzione	314.912	20.373	19.272	3.106	357.663	84.515
D. Rettifiche complessive finali	10.028.862	1.673.900	233.003	187.108	12.122.873	9.551.540
↳ di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.036	369	-	627	2.032	609

I valori riportati sono compilati secondo le regole utilizzate per la tabella A 1.8 della parte E della Nota Integrativa Consolidata (Sez. A "Qualità del Credito").



Tavola 6 - Rischio di Credito: Informazioni Relative ai Portafogli Assoggettati al Metodo Standardizzato e alle Esposizioni Creditizie Specializzate e in Strumenti di Capitale nell'Ambito dei Metodi IRB

Informativa qualitativa

Il Gruppo Montepaschi, sulle entità legali non oggetto di validazione AIRB nonché sui portafogli regolamentari, per i quali non è prevista l'adozione ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali sul rischio creditizio del sistema interno di rating avanzato, utilizza le seguenti agenzie ufficiali di rating:

- Standard & Poor's;

- Moody's Investor Service;
- Fitch Rating.

Il Gruppo Montepaschi utilizza i rating ufficiali sui seguenti portafogli. Si evidenzia che, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più previdenziale, nel caso di tre valutazioni quella intermedia.

Portafogli e rating ufficiali

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating (a)
Esposizione verso Amministrazioni Centrali e Banche centrali	✓ Standard & Poor's Moody's Investor Service Fitch Ratings	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo		
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	✓ Standard & Poor's Moody's Investor Service Fitch Ratings	Solicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti		
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)		
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	✓ Standard & Poor's Moody's Investor Service Fitch Ratings	NA
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine		

- (a)
- **solicited rating:** il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai solicited rating i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un solicited rating dalla medesima ECAI
 - **unsolicited rating:** il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.



Informazione quantitativa

Il metodo standard viene applicato a tutti i portafogli e a tutte le entità del Gruppo ad eccezione dei portafogli *Esposizioni verso Imprese* ed *Esposizioni al Dettaglio* delle seguenti entità:

- *Banca Monte dei Paschi di Siena*
- *MPS Capital Services Banca per le Imprese*
- *Banca Antonveneta*
- *MPS Leasing & Factoring*

per i quali viene applicato il modello IRB avanzato, i cui dettagli verranno descritti nella successiva tavola 7.

Nella tabella seguente si riportano i dettagli delle esposizioni del Gruppo bancario soggette a rischio di credito – metodo standard, determinate secondo le regole di vigilanza prudenziale e che includono già gli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio (compensazioni, garanzie, ecc.).

Le esposizioni fuori bilancio relative a garanzie e impegni (inclusi i margini disponibili su linee di credito) espone sono quelle successive all'applicazione dei fattori di conversione creditizia (FCC) previsti dalla normativa prudenziale.



Tab. 6.1 - Esposizioni con attenuazione del rischio di credito: metodo standardizzato

Portafogli standard	Classi di merito creditizio							Prive di classe di merito	Totale	Deduzioni dal Patr. di Vigilanza
	1	2	3	4	5	6				
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	662.980	11.443	32.834.115	187.736	30	-	2.499	33.698.803	-	
Enti Territoriali	36.882	39.132	2.801.273	56.387	-	806	-	2.934.479	-	
Enti Senza Scopo Di Lucro ed Enti del Settore Pubblico	-	-	636.994	-	-	-	351.251	988.244	-	
Banche Multilaterali di Sviluppo	201.316	-	-	-	-	-	38	201.354	-	
Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Intermediari Vigilati	13.752.063	290.088	6.730.273	132.099	58.093	128	80.832	21.043.576	-	
Imprese	68.396	305.286	832.962	1.074.135	12.964	-	8.502.102	10.795.845	246.268	
Esposizioni al Dettaglio	-	-	-	-	-	-	6.676.685	6.676.685	-	
Esposizioni Garantite da Immobili	-	-	-	-	-	-	2.949.207	2.949.207	-	
Esposizioni Scadute	-	-	-	-	-	-	1.455.820	1.455.820	-	
Esposizioni ad Alto Rischio	-	-	-	-	-	-	506.878	506.878	-	
Esposizioni sotto forma di Obbligaz. Garantite	30.089	-	298.883	-	-	-	-	328.972	-	
Esposizioni a breve termine vs Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni Verso O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	1.744.549	1.744.549	-	
Altre Esposizioni	-	-	-	-	-	-	7.536.389	7.536.389	642.148	
Cartolarizzazioni	5.175	3.736	249.453	49.885	1.479	56.443	16.741	382.911	-	
Totale al 31/12/2012	14.756.900	649.683	44.383.953	1.500.240	72.567	57.377	29.822.990	91.243.711	888.416	
Totale al 31/12/2011(*)	12.219.891	53.184.321	958.856	1.279.061	75.762	119.948	40.734.673	108.572.513	830.266	

La tabella fornisce le esposizioni del gruppo bancario rappresentate per classe di merito creditizio (rating ECA/ECAI) e per classe regolamentare e contiene anche le esposizioni fuori bilancio relative a garanzie e impegni in seguito all'applicazione dei fattori di conversione creditizia (FCC). La classe di merito 1 contiene le posizioni con coefficienti di ponderazione del rischio più bassi, che corrispondono ai rating migliori (ad es. Aaa per Moody's, AAA per Fitch e AAA per Standard & Poor's); all'aumentare della classe di merito creditizio aumentano i coefficienti di ponderazione, fino ad arrivare alla classe di merito 6, che contiene, dunque, i rating peggiori (ad es. Caa1 e inferiori per Moody's, CCC+ e inferiori per Fitch e CCC+ e inferiori per Standard & Poor's).

I rating esterni utilizzati nella presente tavola seguono le regole di trattamento a fini di vigilanza prudenziale. Nella colonna deduzioni dal patrimonio di vigilanza sono evidenziate le esposizioni non considerate ai fini della determinazione delle attività ponderate, poiché direttamente dedotte dal patrimonio di vigilanza (cfr. Tab. 3.1.1). Tali esposizioni includono sia le esposizioni dedotte al 50% dal patrimonio di base e al 50% dal patrimonio supplementare (al netto delle eccedenze delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore - modelli AIRB), sia alle esposizioni dedotte dal totale del patrimonio di base e supplementare (cfr. Tab. 3.1.1).

(*) I valori al 31.12.2011 riflettono, rispetto a quelli pubblicati nel documento di Informativa al Pubblico al 31.12.2011, le variazioni illustrate nel paragrafo "Rettifica dei saldi dell'esercizio precedente in conformità alle disposizioni della IAS 8 (Principi Contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori)".



Tavola 7 - Rischio di Credito: Informativa sui Portafogli cui si Applicano gli Approcci IRB

Informativa qualitativa

7.1 Provvedimento Autorizzativo AIRB

Con provvedimento n. 647555 del 12 giugno 2008, la Banca d'Italia ha autorizzato il Gruppo Montepaschi all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati (AIRB Advanced Internal Rating Based) per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito ed operativi. In particolare, mentre per il parametro di rischio Esposizione al Default (EAD) il Gruppo Montepaschi utilizzerà i coefficienti previsti dall'approccio standardizzato, lo stesso è invece autorizzato ad utilizzare:

- le stime interne delle Probabilità di Default (PD), per il portafoglio imprese ed esposizioni al dettaglio;
- le stime interne di Loss Given Default

(LGD), per il portafoglio imprese ed esposizioni al dettaglio.

Per tutti gli altri portafogli non citati nei punti di cui sopra sarà utilizzato l'approccio standardizzato, da applicarsi secondo quanto stabilito nel piano di roll-out consegnato all'Autorità di Vigilanza.

Il perimetro di applicazione, dal punto di vista delle entità legali, degli approcci autorizzati al momento è il seguente:

- AIRB: Banca Monte dei Paschi di Siena, MPS Capital Services, Banca Antonveneta, MPS Leasing & Factoring;
- le restanti entità legali del Gruppo Montepaschi utilizzeranno l'approccio standardizzato.

7.2 Struttura dei sistemi interni di rating

Il Gruppo Montepaschi ha iniziato ad utilizzare sistemi di rating interni per la misurazione del rischio di credito dall'anno 2002. I primi modelli di Probabilità di Default (PD) sono stati sviluppati per i portafogli Piccole Medie Imprese (PMI) e Small Business (SB) che rappresentano tuttora il "core business" del Gruppo; sono stati stimati, successivamente, modelli di rating anche per le altre tipologie di esposizione e si è implementato un modello per la stima della Loss Given Default (LGD).

Il sistema di rating è così, progressivamente, divenuto uno dei principali elementi di valutazione per tutte le strutture coinvolte nell'industria del credito, sia centrali (Risk Management, CFO, Direzione Generale, Comitato Rischi, Consiglio di Amministrazione) sia periferiche (Direzione Crediti, Agenzie di rating e Gestori).

In virtù dell'esperienza maturata, il Gruppo Montepaschi ha deciso di investire ulteriormente nei sistemi interni di rating avviando, all'inizio del 2006, un progetto,



denominato Progetto Basilea II, con l'obiettivo di efficientare i processi esistenti e di adeguare le procedure interne alla nuova normativa sulla vigilanza prudenziale delle Banche, diventata una realtà legislativa dall'1 gennaio 2007 con il decreto legge n.297 del 27 dicembre 2006. Tale progetto si è concluso nel 2008 con l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia all'utilizzo dei sistemi interni avanzati (metodo AIRB) di PD e LGD per la determinazione dei requisiti patrimoniali dei portafogli "imprese non finanziarie" ed "esposizioni al dettaglio" per Banca Monte dei Paschi di Siena e MPS Capital Servicee. Negli anni successivi, il Gruppo MPS ha proseguito, secondo un piano di evoluzione interna ed in un'ottica di roll-out la propria attività di affinamento/revisione dei modelli di rating per la clientela corporate e retail, giungendo ad ottenere l'autorizzazione da parte dell'organo di vigilanza all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati AIRB su Banca Antonveneta (acquisita nel corso del 2008) con provvedimento del 25.08.2010 e su Montepaschi Leasing & Factoring e BiverBanca con provvedimento del 06.07.2012. Quest'ultima è stata successivamente ceduta dal Gruppo alla Cassa di Risparmio di Asti e a fine 2012 non fa più parte del Gruppo MPS. Nel 2012 il Gruppo MPS ha proceduto ad una ristima completa dei modelli corporate e Retail allo scopo di evolvere la segmentazione dei modelli Corporate e allineare tutti i modelli alla nuova definizione regolamentare di default, che

prevede per i crediti verso le aziende e per i crediti al dettaglio l'adozione del limite dei 90 giorni in luogo di quello di 180 giorni per la segnalazione delle esposizioni scadute e/o sconfinanti "deteriorate" a partire dal 1° Gennaio 2012.

Al fine di stimare modelli di PD e LGD in linea con l'attività di affidamento e con l'attività di recupero del credito, in fase di sviluppo sono stati organizzati incontri con i responsabili operativi del processo creditizio nonché di gestione del processo di recupero per la condivisione della scelta delle variabili e della coerenza dei risultati.

Per sviluppare i sistemi interni di rating sono state adottate metodologie statistiche rigorose ed avanzate rispettando i requisiti previsti dalla normativa; allo stesso tempo i modelli sono stati selezionati in modo che i risultati ottenuti fossero coerenti con l'esperienza storica della banca nella gestione del credito. Infine, allo scopo di ottimizzare il corretto utilizzo dei nuovi strumenti, i modelli di rating sono stati condivisi in una logica top-down - dal Risk Management fino ai singoli gestori di cliente - attraverso un'intensa attività formativa.

Nella stima del modello del tasso di perdita sono state utilizzate le evidenze interne relative ai flussi di capitale, recupero e spese effettivamente registrate sulle posizioni passate a sofferenza. I risultati ottenuti dal modello sono stati successivamente confrontati con quanto registrato dalla MPS Gestione Crediti Banca, società del Gruppo dedicata alla gestione ed al recupero dei crediti non performing.



L'introduzione dei sistemi avanzati di rating nei processi del credito ha rappresentato, quindi, un importante passaggio culturale che è ormai consolidato per tutte le Business Unit del Gruppo.

Le principali caratteristiche dei sistemi avanzati di rating sono di seguito illustrate:

- il rating, per tutti i portafogli regolamentari validati, è calcolato secondo un approccio per controparte, in linea con la prassi gestionale che prevede la valutazione del rischio di credito, sia in fase di erogazione sia di monitoraggio, a livello di singolo prestatore;
- il rating si basa su una logica di Gruppo: ad ogni singola controparte viene attribuito un rating unico a livello di Gruppo bancario fondato sul set informativo relativo a tutte le Banche affidanti del perimetro AIRB; mentre la LGD è univoca per le banche commerciali e distinta per le società prodotte;
- il tasso di LGD si riferisce alla perdita economica registrata e non solo alla perdita contabile; per questo motivo nella fase di stima si includono anche i costi sostenuti nel processo di recupero ed il fattore tempo;
- la segmentazione dei modelli di rating è stata definita in modo da rendere i singoli cluster di modello coerenti con le logiche commerciali, le logiche di processo del credito ed i portafogli regolamentari previsti dalla normativa;
- il tasso di perdita in caso di default è distinto per le diverse tipologie di finanziamento e l'attribuzione avviene a

livello di singola operazione;

- la segmentazione della clientela per la stima e l'attribuzione della LGD segue le logiche dei modelli di rating; per rendere i singoli cluster significativi si sono aggregati i diversi segmenti distinguendoli in "Retail" per le esposizioni al dettaglio e "Corporate" per le esposizioni verso imprese non finanziarie;
 - il tasso di perdita è differenziato per area geografica, avendo riscontrato nella storia e nell'attualità tassi di recupero differenti tra il Nord, il Centro ed il Sud e Isole;
 - la stima del tasso di perdita su posizioni in uno stato di default diverso dalla sofferenza è stata effettuata secondo la logica dei Cure Rate. Per le controparti con uno stato amministrativo di Incaglio, Ristrutturato e Past due sono state determinate le percentuali di rientro in Bonis ed utilizzate per rettificare il tasso di LGD stimato a partire dalle pratiche a contenzioso;
 - le variazioni di esposizione dopo il primo ingresso in default sono incluse nella stima dei Cure Rate;
 - la determinazione del rating finale è diversificata per tipologia di controparte.
- Il processo del credito prevede un livello di approfondimento proporzionale al rischio associato alla controparte: la valutazione dei finanziamenti concessi presenta una struttura complessa ed articolata per le controparti corporate medio-grandi (segmenti PMI e Large Corporate - LC), con rischi di esposizione e concentrazione maggiori, ed una struttura semplificata



- per la clientela Small Business e Retail;
- in linea con il processo, il rating finale per le Società PMI e LC è determinato come integrazione di più componenti: rating statistico, rating qualitativo, facoltà di override e valutazione del gruppo economico di appartenenza; per le controparti SB e Retail invece, il rating è determinato sulla base della sola componente statistica;
 - il rating ha una validità interna pari a 12 mesi e di regola viene rivisto una volta l'anno, salvo ipotesi di rating review che seguono regole ben strutturate e codificate oppure che sono anticipate su iniziativa del gestore o in seguito di un grave deterioramento della controparte.

Master scale aggregata

Classe di Pd	PD centrale
1	0,13%
2	0,46%
3	2,42%
4	16,03%
5	45,00%
6	Default

Il Gruppo Montepaschi ha adottato una Master Scale unica per tutte le tipologie di esposizioni: ciò permette a tutte le strutture coinvolte nella gestione del credito un confronto immediato della rischiosità associata a controparti o a portafogli diversi; inoltre, le probabilità di default delle classi di rating interne sono state mappate alla scala di rating esterna Standard&Poor's per rendere le misure di rischiosità interne confrontabili con quelle disponibili sul

mercato finanziario. Nella tabella si riporta l'articolazione in classi di PD, e con le relative PD centrali, individuata dal Gruppo MPS al fine di consentire una differenziazione significativa del rischio di credito. L'attività di sviluppo e monitoraggio dei sistemi di rating è funzionalmente assegnata al Risk Management. La procedura di stima viene effettuata secondo un protocollo interno di sviluppo tale che l'attività di stima sia trasparente e replicabile per le funzioni di Controllo Interno e per l'Organo di Vigilanza. Il Risk Management effettua periodicamente le analisi di monitoraggio/backtesting dei modelli interni per verificare la stabilità delle performance nel tempo.

Qualora dalle analisi emergano criticità significative, vengono attivate le procedure di fine-tuning o di ristima del modello.

Il Gruppo Montepaschi attualmente dispone di 14 modelli di rating e di un modello di LGD (differenziato per area geografica, tipologia di finanziamento, tipologia di garanzie, rapporto di copertura della garanzia e esposizione al default) per la misurazione del rischio dei portafogli regolamentari validati. Per i prossimi anni, nel piano di roll-out interno è prevista l'estensione dei modelli a tutte le Business Unit del Gruppo ed agli altri portafogli regolamentari.



7.3 Utilizzo dei Modelli Interni

Già precedentemente al provvedimento autorizzativo di Banca d'Italia, che ha consentito al Gruppo Montepaschi di poter determinare gli assorbimenti patrimoniali secondo le regole previste per il sistema di rating interno di tipo avanzato, lo stesso Gruppo ha utilizzato i parametri alla base del calcolo dei Risk Weighted Asset anche per altre finalità operative e gestionali interne. Il principio di base è stato quello di poter usare i fattori di input previsti da Basilea 2 quanto più allineati rispetto alle necessità gestionali sebbene, per ovvi motivi derivanti dalla naturale divergenza che prassi operative rispetto a quelle segnaletiche richiedono, con taluni accorgimenti ed affinamenti metodologici richiesti dalle finalità interne e dai sistemi di calcolo. In particolar modo, i parametri "trasversalmente" impiegati sia per il filone "segnaletico" sia per quello "operativo" riguardano tanto le probabilità di default derivanti dai sistemi interni di rating (PD) quanto i tassi di perdita sul portafoglio "deteriorato" (LGD). In effetti, questi ultimi costituiscono la base di calcolo per differenti sistemi di misurazione e monitoraggio, e nello specifico:

- **Misurazione del capitale economico a fronte del rischio creditizio.**

Il funzionamento del modello di portafoglio creditizio ed il correlato output in termini di VaR hanno, tra i vari input, le variabili di PD e di LGD utilizzate anche per finalità di vigilanza. È evidente che taluni

adattamenti sono stati necessari, quali ad esempio l'utilizzo di probabilità di default "non soggette" a validazione per portafogli diversi da quelli "Corporate" e "Retail" derivanti o dai sistemi interni di rating non ancora sottoposti a validazione o da rating esterni forniti dalle principali agenzie di rating, opportunamente rimappati sulla master scale interna. Sul versante LGD, si utilizzano i parametri stimati sui portafogli in validazione secondo quanto approvato dall'autorità di vigilanza, ma con l'esclusione dell'effetto down-turn previsto solo per finalità regolamentari; per i portafogli fuori validazione si utilizzano parametri stimati sulla base di analisi sui tassi di recupero di medio/lungo periodo laddove esistenti oppure tassi di LGD in linea con quelli previsti dalla normativa interna per il metodo FIRB.

L'EAD, sebbene tale parametro per le segnalazioni di vigilanza segua la metodologia standardizzata in quanto in attesa di validazione, è determinata come somma dell'utilizzo + margine disponibile (Accordato – Utilizzato) moltiplicato per un coefficiente di conversione (CCF) che si differenzia per tipologie di esposizione e risulta peggiorativo all'aumentare della probabilità di default assegnata.

- Per il **processo di calcolo delle performance risk adjusted e la misurazione della creazione di valore** si seguono le medesime logiche



di calcolo utilizzate per il modello di portafoglio creditizio sia per le entità legali oggetto di validazione sia per quelle fuori perimetro di approvazione. Inoltre, laddove intervengano ristime e ricalibramenti dei sistemi interni di rating oggetto di validazione, i connessi risultati vengono recepiti anche dalle procedure di VBM e quindi in ogni momento gli output risultano allineati agli ultimi aggiornamenti effettuati.

- Per il **processo di pricing risk-adjusted**, i parametri che alimentano il modello di calcolo sono i medesimi del modello di portafoglio creditizio, seppur con qualche estensione implicita nel pricing model. In effetti, il modello di pricing, dovendo prezzare differenti tipologie di erogazioni del credito e di svariate durate, necessita come input non solo delle probabilità di default annuali, ma altresì delle probabilità di default marginali, forward e multiperiodali. Per tale ragioni, il Gruppo Montepaschi ha sviluppato apposite metodologie di calcolo di tali ultime probabilità di default, tutte comunque coerenti con le probabilità di default annuali derivanti dai sistemi di rating validati. Anche sul versante LGD si utilizzano i medesimi criteri fissati per il Modello di Portafoglio Creditizio sopra descritti, escludendo sempre l'effetto down turn.
- Per il **monitoraggio del processo del credito** (gestione andamentale, sorveglianza sistematica, deleghe

operative, ...), si specifica quanto segue:

- i processi di erogazione del credito riguardanti la clientela inclusa nel perimetro di applicazione del metodo IRB avanzato sono stati completamente reingegnerizzati nell'applicativo PEF (Pratica Elettronica di Fido). Il rating di controparte del Gruppo Montepaschi è il risultato di un processo che valuta in maniera trasparente, strutturata ed omogenea tutte le informazioni di tipo economico finanziario, andamentale e qualitativo relative alla clientela con cui sono in essere rischi di credito, secondo la definizione di modelli, l'utilizzo di fonti informative e soluzioni metodologiche ed operative diversificate per gruppi omogenei dei soggetti trattati. Il Rating Ufficiale così determinato ha validità ordinaria fino al dodicesimo mese successivo ed entro la fine di tale mese deve essere revisionato. Risulta sottoposto a un processo di monitoraggio che può anticiparne la revisione in corso di validità qualora vengano intercettate variazioni di PD statistica mensile stabili, consistenti e che superano determinati cut-off. Il sistema di erogazione del credito è articolato in vari percorsi, in funzione della tipologia di cliente e di operazione richiesta, che prevedono la possibilità di eseguire il processo di attribuzione del rating per ogni controparte e non consentono l'esercizio di facoltà deliberative in assenza di un rating valido;



- l'attuale algoritmo di rilevazione automatica delle posizioni in Sorveglianza Sistemica si basa sull'impiego di nuove regole che prevedono l'utilizzo di due metriche:
 - a) Rating "Ufficiale", ossia il rating calcolato con i modelli interni su cui sono applicate le regole di stabilizzazione;
 - b) Indice sintetico di anomalia del comportamento creditizio del cliente (ISA), calcolato in presenza di almeno un evento critico segnalato e che assume valore crescente in base al livello di rischio, così come disponibile in Gestione Operativa. Il processo di Sorveglianza Sistemica viene alimentato dal portafoglio critico, individuato secondo la combinazione delle due metriche basato su un punteggio totale da assegnare a ciascuna posizione pari alla somma semplice dei punteggi relativi al rating e all'ISA di riferimento. Le posizioni in default e con Rating E3 sono classificate in automatico "in disimpegno";
 - il processo di Rinnovo Semplificato della pratica di rischio si fonda sul controllo della dinamica del rating nel tempo e sulla tempestiva revisione della pratica al momento in cui si evidenzia un degrado tale da comportare una percezione del rischio elevata derivante o dall'intercettamento nel processo della Sorveglianza Sistemica o dalla segnalazione di eventi ISA gravi. Viene applicato a tutte le controparti affidate con linee di credito soggette a revisione che sono scadute o scadono nel mese considerato;
 - è in corso di revisione il processo di monitoraggio post erogazione dei crediti con l'ottimizzazione dell'algoritmo di rilevazione delle posizioni rischiose basato, oltre che sul rating, su altri parametri di rischiosità;
 - il principio sul quale si basano le autonomie deliberative prevede una graduazione in funzione del rating attribuito a ciascuna controparte, dell'importo delle concessioni, dell'intensità del rischio di controparte rappresentata dalle caratteristiche delle operazioni (forma tecnica e garanzie) e della natura del prestatore;
 - in base a tale graduazione il sistema di assegnazione delle autonomie individua un importo nominale per ogni aggregato di rischio: agli organi deliberanti è attribuita autonomia deliberativa prendendo come punto di riferimento la combinazione fra classi di rating e tipo di finanziamento concesso secondo il principio di riservare le autonomie di delibera sui rating peggiori ai livelli apicali. Fanno eccezione al predetto sistema il Consiglio di Amministrazione che ha la massima facoltà di delibera e le autonomie attribuite agli organi deliberativi collegiali (Comitato Credito di Capogruppo e Comitato Esecutivo).
- L'attuazione delle politiche di riconoscimento delle garanzie con effetto di attenuazione



sul rischio di credito avviene attraverso un processo IT dedicato, che trova la sua applicazione ai fini segnalatici e non si sovrappone alle regole di gestione delle garanzie in ambito di erogazione del credito.

Attraverso l'applicativo vengono gestite tutte le regole di ammissibilità delle garanzie. Il processo è strutturato in una prima fase di censimento anagrafico delle garanzie, che descrive il contesto operativo del Gruppo. Successivamente vengono valutati i dati delle singole garanzie attraverso l'analisi delle caratteristiche specifiche. In particolare sono analizzati i requisiti generali di:

- certezza giuridica;
- opponibilità della garanzia ai terzi;
- tempestività di realizzo;
- rispetto dei requisiti organizzativi.

La rilevanza assunta ai fini gestionali da parte dei rating interni ha reso necessaria la creazione all'interno del Gruppo Montepaschi di una struttura di controllo e di convalida dei sistemi di rating con caratteristiche di indipendenza organizzativa e di riferimento direzionale rispetto alla struttura creata per lo sviluppo, mantenimento e revisione dei sistemi stessi. Tale struttura risponde ai requisiti di "Credit Risk Control Unit" richiesta dalla normativa regolamentare per l'adempimento dei controlli di convalida.

7.3.1 Modello di Gestione

Un sistema di rating interno avanzato, secondo le disposizioni normative vigenti (cfr. Circ. n. 263 BI – Titolo II, Capitolo 1 - Sezione III) deve prevedere appropriate

forme di verifica e riscontro a tutti i livelli in cui si articolano le attività di controllo.

Il sistema AIRB utilizzato dal Gruppo Montepaschi prevede che all'interno delle stesse strutture operative coinvolte nel processo di attribuzione del rating siano effettuati i controlli, di tipo automatico ovvero disciplinati da appositi protocolli operativi (ad esempio, controlli di tipo gerarchico), finalizzati alla verifica del corretto svolgimento delle attività propedeutiche all'assegnazione del rating, quali ad esempio la scelta del modello appropriato per la valutazione del cliente o dell'operazione, l'individuazione delle connessioni di natura economica o giuridica tra i clienti, il rispetto delle procedure interne volte all'acquisizione delle informazioni necessarie per l'attribuzione e l'aggiornamento del rating.

La responsabilità per i successivi livelli di verifica previsti dalla normativa è stata invece attribuita allo Staff Validazione Sistemi Avanzati (responsabile dei controlli di convalida, di seguito anche Staff) presso la Direzione Risk Management. Lo Staff valuta nel continuo l'accuratezza delle stime di tutte le componenti rilevanti di rischio; annualmente produce la relazione di Convalida del Sistema dei Rating Interni del Gruppo Montepaschi (di seguito SRI), in cui esprime un giudizio in merito al regolare funzionamento, alla capacità predittiva e alla performance complessiva del sistema IRB adottato. Sulla base del giudizio espresso dalla funzione di convalida, il Comitato Rischi esprime



il parere sulla convalida annuale del SRI. Altresì alla funzione di revisione interna, Area Revisione Interna (di seguito anche ARI), è stata affidata la valutazione circa la funzionalità del complessivo assetto dei controlli sul sistema di rating (responsabile dei controlli di review).

Di seguito viene illustrata in sintesi la metodologia adottata dalle sopra citate funzioni aziendali, relativamente alle modalità operative con cui sono svolti i controlli di convalida e di review.

7.3.2 Processo di Convalida del Sistema dei Rating Interni

La responsabilità della Convalida del SRI è assegnata al Comitato Rischi della Capogruppo. Il Comitato Rischi si avvale dello Staff per lo svolgimento delle attività operative funzionali alla convalida. Lo Staff è una struttura costituita nel 2006 con lo specifico compito di eseguire le attività di verifica nel continuo del corretto funzionamento del SRI e verificarne la coerenza con i requisiti regolamentari enunciati nella citata Circolare 263 Banca d'Italia.

Il risultato di tali attività di controllo viene documentato e riportato periodicamente all'Alta Direzione, alle strutture di primo livello e all'ARI; una volta all'anno confluisce nella "Relazione di Convalida Annuale del Sistema dei Rating" in cui viene espresso il giudizio complessivo sul posizionamento del SRI rispetto ai requisiti normativi di vigilanza. Sulla base di tale giudizio il Comitato Rischi effettua la

convalida annuale del SRI. Il processo di convalida nell'ambito del quale vengono svolti i citati controlli e il cui output finale è la convalida del Sistema dei Rating si sostanzia nelle seguenti convalide formali:

- la convalida del processo di **rating attribution**: verifica la rispondenza del processo interno di assegnazione del rating rispetto ai requisiti minimi organizzativi enunciati nella Circolare 263 Banca d'Italia, con un particolare focus sull'analisi di coerenza tra le modifiche del rating imputabili all'intervento umano e le linee guida rilasciate alle unità deputate all'assegnazione del rating;
- la convalida della **modellistica**: verifica che i modelli statistici preposti alla produzione dei parametri di rischio utilizzati dalle banche mantengano definiti livelli di performance e rispettino i requisiti minimi di tipo organizzativo e quantitativo previsti dalla normativa; in particolare vengono verificate:
 - performance: valutazione del potere predittivo del modello e, quindi, della sua capacità di separare i clienti con elevato grado di solvibilità dai clienti potenzialmente rischiosi;
 - calibrazione: verifica della corrispondenza del rischio assegnato in via preventiva ad ogni singola classe di rating rispetto al rischio storico osservato sulla stessa;
 - stabilità: valutazione della stabilità nel tempo dei rating assegnati;
 - stress testing: verifica delle attività di stress test sui modelli eseguite dalla



- struttura di sviluppo dei modelli;
- la convalida dei **sistemi informativi**: verifica il rispetto dei requisiti minimi imposti dalla normativa in relazione alla qualità dei dati utilizzati dal SRI;
 - la convalida **dell'utilizzo del SRI nei processi aziendali**: verifica l'effettivo utilizzo del sistema di rating nella gestione aziendale, identificando gli attori e i processi coinvolti con particolare riferimento al processo di erogazione e rinnovo dei crediti.

Il processo di convalida prevede, per ciascun ambito individuato, la predisposizione di questionari volti a verificare la coerenza dei singoli aspetti del SRI, con i requisiti regolamentari. I posizionamenti di dettaglio sui singoli requisiti vengono ricondotti al giudizio complessivo di convalida attraverso un sistema di assegnazione dei punteggi alle risposte e di ponderazione delle domande. La scelta metodologica effettuata risponde all'esigenza e necessità di rendere il processo di convalida trasparente e oggettivo non solo nei confronti dell'Autorità di Vigilanza ma anche e soprattutto nei confronti delle singole strutture operative che sviluppano il SRI a cui vengono indirizzati i punti di debolezza del sistema ai fini di una loro sistemazione. Ciò permette di intervenire in maniera più agevole sui gap rilevanti con un conseguente miglior presidio del corretto funzionamento del SRI da parte dello Staff.

7.3.3 Processo di Revisione interna sul sistema di rating interno

L'Area Revisione Interna (di seguito ARI)

del Gruppo Montepaschi opera, in coerenza con la normativa vigente (cfr. Istruzioni di Vigilanza - Titolo IV, Capitolo 11, Sezione II), gli Standard della professione e gli indirizzi dei principali organismi nazionali ed internazionali, attraverso un'attività indipendente ed obiettiva di assurance e consulenza volta sia a controllare, anche mediante verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi sia a valutare la funzionalità e la conformità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, al fine di perseguire anche il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione.

L'introduzione di sistemi avanzati di misurazione e gestione del rischio (in particolare, per il rischio di credito, cfr. Circolare 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" - Titolo II, Capitolo I, Parte Seconda, Sezione III), ha determinato un'estensione delle attività richieste alla funzione Internal Audit e delle conseguenti responsabilità..

L'impostazione complessiva dell'attività è focalizzata sull'obiettivo di pervenire ad una valutazione organica di adeguatezza, in termini di efficacia e di efficienza, del sistema dei controlli del processo di governo e gestione del rischio di credito basato sul sistema di rating.

In particolare, le responsabilità attribuite dalla menzionata Circolare alla funzione di revisione interna, con riferimento alla review dei modelli avanzati per la valutazione e gestione del rischio di credito,



sono sintetizzabili in tre macro punti:

- 1) valutazione della complessiva funzionalità del sistema dei controlli dell'approccio AIRB;
- 2) valutazione della funzionalità e della regolarità del processo di convalida interna;
- 3) verifica della conformità del sistema alle condizioni di idoneità richieste per l'utilizzo regolamentare delle stime di rischio.

Le significative componenti gestionali riconducibili all'adozione di un sistema di rating interno richiedono tuttavia che l'attività di revisione su tale processo sia considerata come una componente della più ampia attività di analisi e valutazione dell'intera filiera di gestione del credito. L'obiettivo consiste nel consentire la concretizzazione di importanti sinergie

sia sotto il profilo dell'onere effettivo di realizzazione sia, soprattutto, dal punto di vista della osservazione complessiva ed organica dei fenomeni analizzati, per i quali vengono messi a fattor comune i diversi audit findings sul processo di rating rivenienti da attività di revisione svolte sulla rete distributiva e sulle società del Gruppo.

I controlli di audit da realizzare per la valutazione dei punti sopra menzionati si richiamano alle verifiche di funzionalità e alle verifiche di conformità.

Attraverso le diverse tipologie di controllo, la funzione di revisione interna assolve le proprie responsabilità, che consistono nel verificare la validità dell'intero SRI e del processo di convalida e la conformità del sistema ai requisiti normativi.

7.4 Descrizione dei Sistemi Interni di Rating

Il Gruppo Montepaschi ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio di credito utilizza **sistemi interni di rating** per le seguenti classi regolamentari:

- Imprese,
- Esposizioni al dettaglio.

7.4.1 Modello di Rating Interno per le Imprese

Modelli PD

Nel corso del 2012 sono stati ristimati i modelli di PD ed LGD. Le scelte metodologiche adottate sono sostanzialmente in linea con i precedenti modelli e le evoluzioni introdotte sono state oggetto di confronto e

condivisione continua tra tutte le funzioni competenti.

Per la ristima dei modelli PD, il Gruppo Montepaschi ha adottato una metodologia default based. Tra le tecniche statistiche per la stima di modelli con variabile target dicotomica bad/good, è stata selezionata la regressione logistica caratterizzata da un trade/off ottimale tra robustezza statistica e interpretabilità dei risultati.

Nel portafoglio "Imprese non finanziarie" sono comprese tutte le esposizioni per cassa e firma verso società con sede legale in Italia e relative alle banche Monte dei Paschi, Antonveneta, Capital Services e MPS Leasing & Factoring.



Il Gruppo Montepaschi opera quasi esclusivamente sul mercato interno e, quindi, data la scarsa rilevanza dell'operatività estera, ha deciso di escludere tutte le esposizioni verso Corporate estero dall'applicazione dei sistemi avanzati. Il periodo di osservazione delle fonti dati per la PD è pari a 7 anni per il Corporate (2005-2011) e 5 anni per il Retail (2007-2011), in osservanza delle prescrizioni regolamentari della Banca d'Italia.

- **Segmentazione di modello**

In fase preliminare la clientela Corporate è stata segmentata in modo da ottenere dei cluster omogenei per profilo di rischio. A tale scopo è stata utilizzata fondamentalmente una logica di tipo dimensionale (basata su forma giuridica aziendale e fatturato) che risulta essere coerente dal punto di vista sia statistico sia gestionale. L'informazione sul fatturato è recuperata dal bilancio industriale redatto in modalità conforme alla IV direttiva CEE relativo all'ultimo esercizio annuale disponibile. Il segmento dei Piccoli Operatori Economici (Ditte Individuali e Società di Persone) è composto dalle aziende che non sono soggette all'obbligo di redazione di un bilancio civilistico; attualmente i dati fiscali non vengono utilizzati per la segmentazione.

- **Definizione di default**

In fase di sviluppo dei modelli PD è stata utilizzata la seguente definizione di default: le controparti a default

sono state definite come il sottoinsieme dei clienti con esposizione (presenza di accordato o utilizzo) che, in stato ordinario in un determinato mese dell'anno, presentano entro i dodici mesi successivi almeno un'anomalia di deterioramento. La definizione di default comprende tra le anomalie segnalate gli stati di sofferenza, incaglio, crediti ristrutturati. I crediti scaduti e/o sconfinanti (Past-Due) per un periodo superiore ai 90 giorni sono inclusi dal 2006, anno a partire dal quale è stata resa obbligatoria la segnalazione di tali posizioni. Inoltre è stato deciso di utilizzare una definizione interna di past due così detto "tecnico", per individuare i casi non rappresentativi di un effettivo stato di difficoltà finanziaria tale da generare una perdita economica (facoltà concessa alle banche dalla normativa stessa), in linea con le aspettative riscontrate operativamente da parte dei gestori in relazione a tale fenomeno.

Le regole utilizzate hanno permesso di individuare un sottoinsieme di segnalazioni che presentano criticità simili agli altri stati anomali (in particolare all'incaglio); infatti il razionale adottato è stato quello di integrare i default con posizioni che non presentino una situazione transitoria di anomalia ma che avessero caratteristiche simili a quelle presentate in occasione degli altri stati anomali.

La definizione di past due tecnico è stata utilizzata in modo coerente per le stime di PD e LGD.



L'individuazione dei default avviene a livello di Gruppo Bancario MPS.

- **Fasi di sviluppo dei modelli di rating**

Per ogni modello di rating sono previste due fasi principali di sviluppo: stima del modello di score e calibrazione.

- **Stima del modello di score**

Per la stima di ogni singolo modello di rating vengono prese in esame tutte le fonti informative disponibili. Per massimizzare le capacità predittive di ogni fonte informativa, è stato adottato un approccio modulare: è stato cioè stimato un modulo (finanziario, andamentale interno, andamentale di sistema) per ognuna delle fonti informative e successivamente è stato determinato il modello finale come integrazione dei singoli moduli.

Le fonti informative utilizzate per i modelli corporate sono le seguenti:

- dati finanziari di bilancio,
- dati andamentali interni,
- dati di sistema (centrale rischi Banca d'Italia e centrale rischi associativa).

Per quanto riguarda il bilancio, è stato determinato un set di indicatori che coprono tutte le aree di indagine previste nell'analisi finanziaria aziendale: copertura del debito, struttura finanziaria, liquidità, redditività, produttività, sviluppo.

Per le componenti andamentali, sono state ricostruite le variabili che normalmente vengono utilizzate dal gestore per la valutazione del rischio: modalità di

utilizzo delle forme di finanziamento, movimentazione dei rapporti, numero di anomalie riscontrate. Le variabili sono calcolate per ognuna delle tipologie di finanziamento (a revoca, autoliquidante, scadenza, ecc.) e sono determinate a livello di Gruppo Bancario su un orizzonte temporale di 12/6/3 mesi. Nello sviluppo vengono seguite, come da protocollo interno, tutte le procedure previste in un'indagine di tipo statistico: determinazione di un campione di sviluppo (70%) e di un campione di test (30%), analisi esplorative e trattamento preliminare dei dati, analisi univariate, analisi delle correlazioni e determinazione della short list, analisi multivariata, selezione del modello e verifica delle performance out of sample.

- **Calibrazione**

La calibrazione è il processo tramite il quale viene stimata la funzione che trasforma l'output dei modelli di score in probabilità di default, definita come probabilità che una controparte passi allo stato di default entro un orizzonte temporale di un anno.

L'approccio utilizzato dal Gruppo MPS a tal fine si è basato su due step principali:

- stima del punto di ancoraggio (anchor point). L'*Anchor point* determina la PD media che sarà prevista dal modello;
- calcolo della funzione di calibrazione per l'aggiustamento dei parametri dei modelli di scoring. La funzione di calibrazione definisce in sostanza come la PD prevista varierà con lo score del modello.



L'attività di calibrazione di fatto prevede un nuovo tasso di default (anchor point) e pertanto non può prescindere "dall'aggiustare" i parametri dell'algoritmo di scoring così da consentire il calcolo di tale ultimo valore in luogo di quello di stima. Il tasso di default del campione deve essere cioè aggiustato per tenere conto del tasso obiettivo prefissato (anchor point).

Il Gruppo MPS ha individuato una metodologia per realizzare quanto sopra osservato, basata sostanzialmente sull'utilizzo di una funzione "di calibrazione" il cui output finale è un valore di intercetta e di slope da applicare all'algoritmo di scoring iniziale.

L'anchor point rappresenta il livello di rischio storicamente associato allo specifico segmento sul quale viene calibrato il modello.

Questo è determinato in base al tasso di default di lungo periodo e a considerazioni di tipo qualitativo che l'analista ritiene opportuno inserire.

In particolare, al fine di allinearsi alla definizione "compliant" Basilea 2 oltre che a voler conseguire opportune metriche di prudenza, è stato deciso di riponderare i tassi default tenendo conto dell'effetto past due (solo atecnico) anche sul primo anno (2005) della serie storica dei modelli Corporate. Intervento non necessario per i modelli Retail dal momento che la serie storica inizia dall'anno 2007.

L'anchor point di modello è stato determinato, quindi, inserendo il peso specifico dei

past due osservato nel 2006 (al netto dei past due così detti tecnici) sul 2005.

La funzione di calibrazione stimata viene utilizzata per calcolare la PD puntuale che viene successivamente mappata sulla Master Scale GMPS; ad ogni singola controparte viene associato il livello di PD corrispondente alla classe di rating.

Modello LGD

La stima del tasso di perdita, così come prescritto dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" è la media di lungo periodo delle perdite realizzate, ponderate per il numero di controparti e non per le esposizioni.

Il modello utilizzato dal Gruppo è di tipo work-out basato sulle evidenze storiche di insiemi di operazioni in default che presentano caratteristiche analoghe. Rientrano nella base dati utilizzata per la stima del parametro tutte le esposizioni per cassa e firma relative alle banche del perimetro di validazione, passate a sofferenza dal 1995 al 2012, per le quali o il processo di recupero è terminato, ovvero, nel caso in cui siano ancora attive, abbiano un'anzianità superiore ai 15 anni.

I cluster rilevanti ai fini della stima sono quelli dell'area geografica, della tipologia di clientela, di finanziamento, dell'esposizione passata a default, della garanzia e del grado di copertura della garanzia.

- **Segmentazione di modello**

Nel segmento Corporate sono incluse tutte le controparti che, segmentate



secondo le logiche dei modelli di rating, possono definirsi come Large Corporate, PMI, SB o Piccoli Operatori Economici.

- **Definizione di default**

In fase di sviluppo del modello di LGD la definizione di default utilizzata coincide con quella dei modelli di rating: le controparti a default sono state definite come il sottoinsieme dei clienti con esposizione (presenza di accordato o utilizzo) che, in stato ordinario in un determinato mese dell'anno, presentano entro i dodici mesi successivi almeno un'anomalia.

- **Fasi di sviluppo dei modelli di LGD**

Nella stima della LGD sono previste 3 fasi principali: la prima è la determinazione del tasso di perdita effettivamente registrato per la clientela entrata in sofferenza; la seconda è la determinazione della downturn-LGD, ovvero di un parametro che tenga in considerazione anche fasi avverse del ciclo economico; la terza fase è la determinazione della LGD per tutti gli stati amministrativi diversi dalla sofferenza.

- **Tasso di Perdita per le Posizioni a Sofferenza**

Per determinare il tasso di LGD effettivamente osservato sulle posizioni in sofferenza si confrontano i recuperi realizzati decurtati dai costi sostenuti rispetto all'esposizione passata in default.

Poiché ci si riferisce alla perdita economica registrata, e non solo alla perdita contabile, tutti i movimenti vengono attualizzati prendendo come riferimento la data di passaggio a sofferenza.

Il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione è il tasso risk free più un opportuno spread che remunera il costo opportunità della singola banca derivante dal mancato utilizzo del capitale non rimborsato dal cliente.

Così come prescritto dalla normativa viene posto un limite inferiore dello 0% poiché la LGD media non può essere negativa.

- **Downturn LGD**

Per determinare la correzione da apporre alle stime di LGD derivanti da un'eventuale inversione del ciclo economico si è analizzata la relazione tra i tassi di recupero realizzati e i tassi di default; appurata l'esistenza di una relazione negativa tra le due serie si è esplicitato un modello di regressione tra i tassi di recupero e variabili di natura macroeconomica. Determinati i tassi di recupero per le fasi di espansione e quelle di recessione si definisce la downturn LGD come la media di lungo periodo default-weighted, adatta per le fasi recessive del ciclo economico.

- **LGD Complessiva**

La stima del tasso di perdita su posizioni in uno stato di default diverso dalla sofferenza ha come punto di partenza la stima del tasso di cura, ossia la percentuale



di ritorno in bonis della clientela con una probabilità di default osservata non primo stato di default in Incaglio, inferiore alla classe di rating A1. Ristrutturato o Past due.

Per determinare ciò si sono selezionate le posizioni presenti nella popolazione di calibrazione dei modelli di rating che siano entrate in default all'interno del periodo di analisi.

Per determinare il tasso di LGD per i diversi stati del default, si è calcolata una media ponderata della LGD downturn, utilizzando come pesi i tassi di cura moltiplicati per le probabilità di default. Infine, utilizzando la popolazione di calibrazione dei modelli di rating, si è determinata la LGD da applicare a tutte le operazioni di finanziamento della clientela in bonis.

7.4.2. Modello di Rating Interno per le Esposizioni al Dettaglio

Modelli PD

Anche per le “Esposizioni al dettaglio” è stata adottata una metodologia default based. Nel portafoglio sono comprese tutte le esposizioni per cassa e firma relative ai finanziamenti concessi dalle banche Monte dei Paschi, Antonveneta, MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring a clientela di tipo Retail (persone fisiche o coobbligazioni di persone fisiche). Il periodo di osservazione delle fonti dati per la stima della PD è pari a 5 anni (2007-2011).

Il Gruppo Montepaschi, tenendo conto della prassi operativa di pricing ad oggi praticata, ha deciso prudentemente di attribuire alla clientela Retail di miglior standing creditizio

▪ Segmentazione di modello

Il portafoglio Retail è stato segmentato distinguendo tra coobbligazioni e singole persone fisiche.

I criteri sono stati selezionati in base al profilo di rischio associato al cluster e in base all'esperienza storica interna.

▪ Definizione di default

Per i modelli di PD applicati al portafoglio delle “Esposizioni al dettaglio” è stata utilizzata la stessa definizione di default dei modelli Corporate.

▪ Fasi di sviluppo dei modelli di rating

Per i modelli Retail, per i quali sono state seguite le stesse modalità di sviluppo e di calibrazione dei modelli Corporate, si riportano solo le specificità rispetto a quanto già riportato.

Per il segmento Retail, i principali set informativi di sviluppo sono quelli relativi ai finanziamenti concessi dal Gruppo (fidi di conto corrente, mutui e piccoli prestiti) e ai dati anagrafici disponibili sul Cliente e sui soggetti ad esso collegati.

Modello LGD

Il modello di LGD per le esposizioni al dettaglio prevede le stesse fasi del modello Corporate.

Le osservazioni della base dati di stima sono appartenenti solo al segmento Retail e la popolazione di stima dei cure rate è stata la popolazione di calibrazione dei modelli di rating.



Informativa quantitativa

Il metodo IRB avanzato (Airb) viene applicato ai portafogli *Esposizioni verso Imprese* ed *Esposizioni al Dettaglio* delle seguenti entità:

- Banca Monte dei Paschi
- MPS Capital Services Banca per le Imprese
- Banca Antonveneta
- MPS Leasing & Factoring

Nella tabella seguente si riportano le esposizioni del Gruppo bancario soggette al rischio di credito – metodo AIRB, al 31 dicembre 2012 e al 31 dicembre 2011 suddivise per classi di attività regolamentare.

I valori riportati delle esposizioni sono determinati secondo le regole di vigilanza prudenziale e pertanto sono espressi al lordo delle rettifiche di valore e non si considerano gli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio che, nel caso di esposizioni soggette a metodologia basata sui modelli interni, sono incluse direttamente nel fattore di ponderazione applicato. I valori, invece, tengono conto, per le garanzie rilasciate e gli impegni ad erogare fondi, dei fattori di conversione creditizia.

Tab. 7 - Esposizioni totali AIRB: distribuzione per portafoglio/classe regolamentare di attività

	Esposizioni		RWA	
	dic-12	dic-11 (*)	dic-12	dic-11
Esposizioni verso imprese	63.720.699	58.462.804	27.880.111	32.365.809
PMI	42.434.548	38.730.098	16.927.387	20.561.012
Altre imprese	21.286.151	19.732.706	10.952.724	11.804.797
Esposizioni al dettaglio	63.651.775	64.444.399	11.194.904	14.420.335
Garantite da immobili - PMI	6.425.578	6.689.883	2.519.404	3.379.196
Garantite da immobili - Persone fisiche	32.804.189	34.435.449	3.252.697	4.014.373
Rotative qualificate	30.951	32.493	4.809	6.110
Altre esposizioni al dettaglio - PMI	18.630.211	17.647.654	4.799.867	6.218.822
Altre esposizioni al dettaglio - Persone fisiche	5.760.846	5.638.919	618.127	801.834
Totale	127.372.474	122.907.203	39.075.015	46.786.144

(*) L'esposizione totale AIRB riportata non comprende le esposizioni del portafoglio residuale "Altre Attività" pari a 66.974,6 (€/migliaia).



Nella tabella seguente si riporta la distribuzione per classe di PD, individuata dal Gruppo MPS per consentire una differenziazione significativa del rischio di credito (cfr par. 7.2), delle esposizioni del Gruppo suddivise per portafoglio regolamentare

Tab. 7.1 - Esposizioni totali AIRB: distribuzione per portafoglio regolamentare e classe di PD

Classi di PD	Esposizioni vs. Imprese	dic-12		dic-11 (*)
		Esposizioni al Dettaglio	Esposizioni totali AIRB	Esposizioni totali AIRB
1ª classe	3.965.838	11.171.872	15.137.710	15.218.470
2ª classe	10.862.811	18.105.472	28.968.284	33.285.767
3ª classe	18.566.889	14.895.440	33.462.329	37.225.733
4ª classe	10.571.857	7.185.768	17.757.625	13.834.558
5ª classe	2.652.385	1.390.620	4.043.005	3.562.972
6ª classe	17.100.920	10.902.603	28.003.522	19.779.703
Totale	63.720.699	63.651.775	127.372.474	122.907.203

(*) L'esposizione totale AIRB riportata non comprende le esposizioni del portafoglio residuale "Altre Attività" pari a 66.974,6 (€/migliaia).

Nelle tabelle seguenti si riporta la distribuzione per classe di PD con i relativi dettagli quantitativi per il metodo IRB avanzato del Portafoglio "Esposizioni verso o garantite da imprese" suddivisa per classe regolamentare di attività:

- PMI,
- Altre Imprese.

7.1.1 - Esposizioni verso imprese (PMI)

Classi di PD	Esposizione	Margine inutilizzato ^(a)	Equivalente creditizio	dic-12			Esposizione	dic-11
				Fattore medio di conversione (ccf medio)	LGD media ponderata (LGD%)	Fattore medio di ponderazione (RW%)		
1ª classe	1.687.028	3.244.404	319.129	9,84%	29,68%	15,73%	2.075.684	
2ª classe	4.491.135	3.713.586	408.241	10,99%	27,97%	31,23%	5.362.204	
3ª classe	12.062.110	4.015.972	537.630	13,39%	25,90%	51,31%	13.529.186	
4ª classe	8.311.082	1.902.364	338.418	17,79%	26,04%	81,07%	6.488.558	
5ª classe	1.925.757	345.920	52.891	15,29%	25,00%	121,17%	1.730.293	
6ª classe	13.957.435	771.273	101.846	13,20%	39,62%	-	9.544.173	
Totale	42.434.548	13.993.520	1.758.155				38.730.098	

(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati e relativi Equivalenti creditizi, si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili.



Tab. 7.1.2 - Esposizioni verso imprese (Altre imprese)

Classi di PD	dic-12						dic-11
	Esposizione	Margine inutilizzato ^(a)	Equivalente creditizio	Fattore medio di conversione (ccf medio)	LGD media ponderata (LGD%)	Fattore medio di ponderazione (RW%)	Esposizione
1ª classe	2.278.809	6.625.914	848.062	12,80%	34,24%	18,32%	2.711.018
2ª classe	6.371.676	8.158.550	1.160.106	14,22%	28,08%	33,62%	7.074.553
3ª classe	6.504.779	4.520.038	750.676	16,61%	34,60%	68,65%	6.193.526
4ª classe	2.260.775	903.740	183.867	20,35%	33,39%	115,06%	1.211.108
5ª classe	726.627	147.866	33.800	22,86%	32,49%	182,47%	577.773
6ª classe	3.143.484	545.800	110.524	20,25%	46,15%	-	1.964.728
Totale	21.286.151	20.901.908	3.087.034				19.732.706

(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati e relativi Equivalenti creditizi, si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili.

Nelle tabelle seguenti si riporta la distribuzione per classe di PD con i relativi dettagli quantitativi per il metodo IRB avanzato del Portafoglio “Esposizioni al dettaglio” suddivisa per classe regolamentare di attività:

- *Garantite da Immobili – PMI,*
- *Garantite da Immobili - Persone Fisiche,*
- *Rotative Qualificate,*
- *Altre esposizioni al dettaglio – PMI,*
- *Altre esposizioni al dettaglio – Persone Fisiche.*

Tab. 7.1.3 - Esposizioni al dettaglio garantite da immobili (PMI)

Classi di PD	dic-12						dic-11
	Esposizione	Margine inutilizzato ^(a)	Equivalente creditizio	Fattore medio di conversione (ccf medio)	LGD media ponderata (LGD%)	Fattore medio di ponderazione (RW%)	Esposizione
1ª classe	36.945	1.779	890	50,00%	16,04%	4,41%	73.389
2ª classe	486.971	35.600	17.692	49,70%	16,09%	10,80%	712.223
3ª classe	2.925.684	262.113	125.608	47,92%	16,71%	29,86%	3.448.998
4ª classe	1.589.616	164.074	77.521	47,25%	17,24%	69,77%	1.427.192
5ª classe	448.017	74.358	36.612	49,24%	18,01%	107,73%	476.352
6ª classe	938.344	95.151	37.232	39,13%	19,42%	-	551.729
Totale	6.425.578	633.076	295.554				6.689.883

(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati e relativi Equivalenti creditizi, si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili.



Tab. 7.1.4 - Esposizioni al dettaglio garantite da immobili (Persone fisiche)

Classi di PD	dic-12						dic-11
	Esposizione	Margine inutilizzato ^(a)	Equivalente creditizio	Fattore medio di conversione (ccf medio)	LGD media ponderata (LGD%)	Fattore medio di ponderazione (RW%)	Esposizione
1ª classe	10.247.975	47.912	22.789	47,56%	13,26%	4,08%	9.101.467
2ª classe	15.493.171	18.784	5.955	31,70%	12,81%	7,41%	17.523.432
3ª classe	4.747.728	14.549	5.238	36,01%	12,66%	17,10%	6.030.037
4ª classe	1.114.273	5.524	1.484	26,87%	13,01%	55,13%	969.297
5ª classe	338.922	1.915	585	30,56%	12,79%	76,63%	192.678
6ª classe	862.121	16.734	1.070	6,39%	14,92%	-	618.539
Totale	32.804.189	105.417	37.121				34.435.449

(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati e relativi Equivalenti creditizi, si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili.

Tab. 7.1.5 - Esposizioni al dettaglio (Rotative qualificate)

Classi di PD	dic-12						dic-11
	Esposizione	Margine inutilizzato ^(a)	Equivalente creditizio	Fattore medio di conversione (ccf medio)	LGD media ponderata (LGD%)	Fattore medio di ponderazione (RW%)	Esposizione
1ª classe	5.782	6.071	-	0,00%	30,93%	2,45%	6.111
2ª classe	7.838	1.548	-	0,00%	32,75%	5,51%	8.592
3ª classe	13.714	1.779	-	0,00%	30,37%	17,71%	15.010
4ª classe	3.009	347	-	0,00%	33,91%	52,45%	2.237
5ª classe	221	34	-	0,00%	34,03%	103,43%	297
6ª classe	387	147	-	0,00%	40,26%	-	245
Totale	30.951	9.926	-				32.493

(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati e relativi Equivalenti creditizi, si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili.



Tab. 7.1.6 - Altre esposizioni al dettaglio (PMI)

Classi di PD	dic-12						dic-11
	Esposizione	Margine inutilizzato ^(a)	Equivalente creditizio	Fattore medio di conversione (ccf medio)	LGD media ponderata (LGD%)	Fattore medio di ponderazione (RW%)	Esposizione
1ª classe	159.733	334.999	19.385	5,79%	27,44%	7,62%	276.394
2ª classe	1.133.483	1.225.418	127.308	10,39%	26,61%	16,64%	1.530.199
3ª classe	6.185.357	3.106.168	314.667	10,13%	28,06%	34,97%	6.850.120
4ª classe	4.056.330	1.044.169	81.941	7,85%	30,13%	50,34%	3.420.590
5ª classe	519.951	106.891	10.763	10,07%	28,92%	75,77%	543.633
6ª classe	6.575.356	385.337	38.583	10,01%	50,29%	-	5.026.718
Totale	18.630.211	6.202.982	592.647				17.647.654

(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati e relativi Equivalenti creditizi, si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili.

Tab. 7.1.7 - Altre esposizioni al dettaglio (Persone fisiche)

Classi di PD	dic-12						dic-11
	Esposizione	Margine inutilizzato ^(a)	Equivalente creditizio	Fattore medio di conversione (ccf medio)	LGD media ponderata (LGD%)	Fattore medio di ponderazione (RW%)	Esposizione
1ª classe	721.436	748.848	34.002	4,54%	16,66%	5,46%	974.407
2ª classe	984.009	372.247	26.922	7,23%	17,73%	10,44%	1.074.565
3ª classe	1.022.957	418.840	44.855	10,71%	21,08%	24,34%	1.158.856
4ª classe	422.539	73.606	43.199	58,69%	24,37%	43,05%	315.576
5ª classe	83.510	9.016	346	3,84%	20,51%	53,99%	41.945
6ª classe	2.526.395	21.159	4.126	19,50%	42,10%	-	2.073.570
Totale	5.760.846	1.643.717	153.450				5.638.919

(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati e relativi Equivalenti creditizi, si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili.



Raffronto tra stime e risultati effettivi

Come in precedenza evidenziato, il Gruppo Monte dei Paschi adotta i metodi avanzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali per i portafogli “imprese” ed “esposizioni al dettaglio”. Per i due portafogli si utilizzano quindi i parametri di PD (Probabilità di Default) e LGD (Perdita in caso di default) stimati internamente.

Il raffronto tra perdite stimate e perdite realizzate viene effettuato annualmente nell’ambito delle procedure di backtesting dei parametri di PD e LGD da parte delle funzioni interne di controllo di primo e secondo livello.

Per quanto riguarda la PD, il monitoraggio dei modelli statistici viene eseguito attraverso un algoritmo di verifica strutturato ed automatizzato. Il monitoraggio è costituito da un determinato numero di test atti a valutare se i modelli continuano a presentare in applicazione/produzione caratteristiche analoghe, in termini di rappresentatività e di performance, a quelle riscontrate in fase di sviluppo. Nell’ambito di tale monitoraggio, il raffronto tra le PD stimate e i tassi di default osservati viene realizzato attraverso uno specifico protocollo di calibrazione che si focalizza su un insieme di test che riguardano la verifica dell’allineamento tra PD e TD e in caso di esito negativo degli stessi prevede ulteriori approfondimenti che tengono conto sia dell’approccio metodologico di sviluppo basato su medie di lungo periodo sia degli impatti dell’eventuale sottostima dei tassi di default

sulle grandezze economiche utilizzate per la misurazione del rischio di credito (Perdita Attesa e Capitale Regolamentare). Le recenti attività di backtesting effettuate sui diversi modelli di PD del Gruppo hanno evidenziato una soddisfacente capacità delle stime di prevedere i default.

Per quanto concerne la stima della LGD, oggetto di review nel corso del 2012, si osserva come l’approccio conservativo adottato in fase di stima (profondità serie storica di oltre 15 anni, floor al tasso di LGD allo 0% su ogni singola posizione, down turn) e l’inclusione dei default più recenti nella stima dei cure rate garantisca una stima conservativa delle perdite attese.



Tavola 8 - Tecniche di Attenuazione del Rischio

Informativa qualitativa

8.1 Politiche di Compensazione

Il Gruppo Montepaschi non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o “fuori bilancio”, per quanto concerne il portafoglio commerciale. Il Gruppo Montepaschi adotta invece politiche di riduzione del rischio di controparte con controparti istituzionali, stipulando accordi di compensazione (*netting agreement*) e accordi di collateralizzazione (*collateral agreement*), sia per derivati sia per repo (*repurchase agreement*).

8.2 La Gestione delle Garanzie Reali

Il Gruppo Montepaschi ha posto in essere i requisiti previsti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo, differenziate per la tipologia di garanzia, applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette a normative differenti: Ipoteca e Pegno (Denaro e Titoli).

In merito al rispetto dei requisiti organizzativi principali per l'attenuazione del rischio sono stati assicurati:

- la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione);

- la formulazione di politiche di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi) normate e disponibili per gli utenti;

- la presenza di procedure documentate di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi) normate e disponibili per gli utenti;

- l'indipendenza del rischio di insolvenza del cliente (Rating Interno) dalla presenza di Garanzie Reali.

Al fine di limitare i rischi residuali (cessazione o insussistenza del valore della protezione) il Gruppo Montepaschi richiede che:

- nel caso di garanzia ipotecaria, l'acquisizione del diritto sia accompagnata dalla sottoscrizione di polizze assicurative (eventi catastrofici) sul bene oggetto della garanzia e perizia effettuata da tecnici di fiducia;

- nel caso di pegno, in presenza di svalutazione del bene in pegno sia richiesta



la ricostituzione del valore originario (garantendo la continuità della garanzia attraverso documenti modificativi della garanzia originaria), mentre in caso di estinzione del titolo è richiesta la canalizzazione del rimborso presso la Banca (riscossione).

Il Gruppo Montepaschi ha identificato un set di forme tecniche (differenziate per finalità del finanziamento/tipologia di clientela) per le quali sono ammesse le garanzie ipotecarie. All'interno del sistema informativo, la proposta di finanziamento di una di tali forme innesca la richiesta delle informazioni di dettaglio sulle caratteristiche dell'immobile oggetto della garanzia (valutazione) e, in seguito alla delibera, renderà obbligatori i passaggi di acquisizione.

Nel caso particolare dei mutui alla clientela Retail, la concessione del credito è canalizzata su percorsi di erogazione specifici, caratterizzati da standardizzazione del processo valutativo/istruttorio, all'interno dei quali vengono raccolte le informazioni necessarie ad una corretta gestione delle garanzie immobiliari.

Il Gruppo Montepaschi si è dotato di un processo unico per l'acquisizione delle garanzie reali, che è allo stesso tempo strumento di lavoro ed espressione delle politiche di gestione. All'interno dello strumento possono essere attivati percorsi differenziati per l'oggetto della garanzia. La gestione delle garanzie viene attivata in seguito alla delibera della concessione del credito ed il

processo si compone di diverse fasi:

- acquisizione (anche multipla); in questa fase vengono effettuati i controlli di coerenza (formale e di importo) con le garanzie proposte in fase di delibera;
- adeguamento/variazione/correzione; consente di modificare le caratteristiche della garanzia senza interrompere la protezione del credito;
- interrogazione; consente di conoscere i dati attuali e l'evoluzione storica delle garanzie ricevute;
- estinzione/annullamento.

È attivo un sistema di monitoraggio del valore delle garanzie reali in base ai valori di mercato. Per le operazioni di pegno tale monitoraggio avviene giornalmente per titoli quotati depositati presso la banca, mentre per le ipoteche la verifica del valore degli immobili avviene attualmente una volta all'anno per i non residenziali (sui quali vengono effettuate con cadenza triennale perizie puntuali sul bene per i finanziamenti con esposizioni superiori ai tre milioni di euro) e una volta ogni tre anni per i residenziali, utilizzando una rivalutazione a indici di mercato.

In questa sede è utile sottolineare la presenza di attività di valutazione del bene offerto in garanzia nella fase di delibera del finanziamento ipotecario. Nel caso particolare dei mutui Retail, la presenza di un processo di erogazione dedicato vincola l'iter di erogazione alla presentazione della perizia tecnica del bene, rendendo certa l'esecuzione dell'adempimento ed il rispetto dei vincoli di fondiarietà nell'acquisizione della garanzia.



Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, il Gruppo Montepaschi utilizza il concetto dello scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto. Nelle fasi di monitoraggio viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto. La notifica di tale adempimento viene canalizzata sulla Gestione Operativa, processo automatico di monitoraggio giornaliero del credito attraverso il quale vengono segnalati alla Rete eventi che possono modificare la percezione del rischio. La presenza di Garanzie Reali non altera la valutazione del rischio di insolvenza del cliente. Tuttavia ha effetti sull'iter deliberativo, in quanto le concessioni di credito con rischio attenuato sono soggette ad autonomie differenti (in Banca MPS tale differenziazione è ancora più marcata per la presenza di autonomie deliberative dedicate solo al Credito Fondiario ed Edilizio).

8.3. Le Garanzie Reali Accettate dal Gruppo Montepaschi

Il Gruppo Montepaschi accetta diversi strumenti a protezione del credito riassumibili nelle categorie di:

- pegno denaro depositato presso la Banca;
- pegno Titoli e Fondi Comuni depositati presso la Banca;
- ipoteche su beni Immobili;
- ipoteche su beni Mobili;
- pegno denaro depositato presso altre Banche;
- pegno titoli depositati presso altre Banche;
- pegno su altri diritti (Polizze Assicurative e Gestioni Patrimoniali);
- pegno su crediti;
- pegno su merci;
- altre forme di garanzia reale (Assicurazioni, Fondi di Garanzia).

Ad oggi le prime tre categorie (che rappresentano oltre il 98% dell'importo nominale delle garanzie reali acquisite) garantiscono il rispetto dei requisiti normativi/legali/organizzativi richiesti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito. Tutte le tipologie acquisibili dal Gruppo Montepaschi sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, attraverso la condivisione di tutte le fasi di cui è composto il processo medesimo. Nel caso in cui le misure di monitoraggio sulle garanzie reali evidenzino anomalie operative in fase di acquisizione o eventuali inadeguatezze/perdite dei valori ricevuti in pegno, vengono attivati eventi appartenenti alle policy di monitoraggio del credito che innescano adempimenti operativi di valutazione del rischio di credito.



8.4 La Gestione delle Garanzie Personali

Il Gruppo Montepaschi ha posto in essere i requisiti previsti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio di credito prodotto dalla presenza di garanzie personali a protezione del credito.

La protezione del credito di tipo personale è costituita da garanzie personali, da garanzie di tipo personale prestate da soggetti terzi e da derivati sui crediti. A livello di Gruppo le garanzie personali, come evidenziato nell'informativa quantitativa, coprono una quota contenuta dell'esposizione creditizia complessiva e la tipologia principale di garanzia personale ammessa è rappresentata dalle Fidejussioni (ivi comprese le fidejussioni omnibus e le garanzie di tipo personale prestate da soggetti terzi); a condizione che siano prestate dai soggetti di seguito riportati:

- Stati sovrani e banche centrali;
- Enti del settore pubblico ed enti territoriali;
- Banche multilaterali di sviluppo;
- Intermediari vigilati;
- Imprese che dispongano di una valutazione del merito di credito di un'ECAI associata ad una classe della scala di valutazione del merito di credito non inferiore a 2;
- Aziende e privati, qualora tale tipologia di clientela, disponga di una probabilità di default determinata con le stesse regole previste per il garantito.
- Organismi di garanzia (Confidi) a

condizione che siano:

- iscritti all'elenco speciale previsto dall'art.107 T.U.B, in quanto Intermediari finanziari vigilati;
- iscritti in una sezione dell'elenco previsto dall'art.106 T.U.B che presentino almeno una delle seguenti condizioni:
 - sia ad essi associato un rating esterno non inferiore a 2;
 - rilascino garanzia a prima richiesta assistita da controgaranzia, a prima richiesta, di Governi o di Banche Centrali.

Le attività che il Gruppo MPS pone in essere per il rispetto dei requisiti organizzativi principali sono riconducibili alle analoghe attività previste per le garanzie reali diverse dalle immobiliari. E' attiva una specifica attività di monitoraggio delle posizioni garantite i cui esiti confluiscono in una reportistica e assicurano il controllo sull'evoluzione del merito di credito del garante.

Secondo la normativa vigente, le banche che adottano il metodo "IRB avanzato", possono utilizzare la garanzia come mitigazione del rischio di credito secondo due differenti approcci:

- sostituzione della ponderazione o della probabilità di default (PD) del soggetto debitore con la ponderazione o la PD del fornitore di protezione;
- sostituzione della LGD unsecured con quella della LGD personale.

In entrambi i casi la mitigazione è ammessa



a condizione che la PD del garante sia migliore rispetto a quella del debitore principale e che venga rispettato il vincolo di ammissibilità della garanzia personale, secondo il quale l'assorbimento determinato sul garantito non può essere inferiore a quello determinato sul garante.

Il Gruppo MPS, in base alla normativa interna di Gruppo emanata in tema di CRM, ha previsto due differenti policy per il trattamento delle esposizioni che rientrano nel perimetro AIRB assistite da garanzie personali, Policy 1 e Policy 2.

La pPolicy 1 riguarda tutte le esposizioni che rientrano nel perimetro AIRB, verso imprese e privati, assistite da garanzie personali rilasciate da:

- Amministrazioni e Banche Centrali,
- Enti Territoriali,
- Enti del Settore Pubblico,
- Banche Multilaterali di Sviluppo,
- Organizzazioni Internazionali,
- Intermediari Vigilati,
- Imprese che dispongono di una valutazione

del merito di credito di un'ECAI associata ad una classe della scala di valutazione del merito di credito non inferiore a 2 che non sono attualmente ricomprese nel perimetro dei modelli interni (es. Società di assicurazione e O.I.C.R.).

Le garanzie personali concesse da tali soggetti sono trattate traslando, l'esposizione garantita, dal portafoglio AIRB al portafoglio del garante che nel caso specifico, al momento, prevede la modalità di trattamento standard.

La Policy 2 riguarda tutte quelle esposizioni che rientrano nel perimetro AIRB, verso imprese e privati, assistite da garanzie personali rilasciate da:

- Imprese,
- Privati.

In questo caso all'esposizione garantita viene applicata il tasso di perdita stimato internamente per le operazioni garantite da garanzia personale (LGD personale), in luogo del tasso di perdita stimato sulle posizioni non garantite (LGD unsecured).

8.5. Le Garanzie Personali Accettate dal Gruppo Montepaschi

Il Gruppo Montepaschi accetta diversi strumenti a protezione del credito riassumibili nelle categorie di:

- Fidejussione (ivi comprese le fidejussioni omnibus e le garanzie di tipo personale prestate da soggetti terzi);
- Avallo,
- Polizza fideiussoria,
- Mandato di credito,
- Lettera di patronage forte/vincolante,

- Effetti in bianco,
- Contratto autonomo di garanzia,
- Delegazione di debito,
- Espromissione,
- Accollo,
- Garanzie Personali di diritto estero,
- Derivati su crediti:
 - credit default swap;
 - total return swaps;
 - credit linked notes.



La delegazione di debito, l'espromissione e l'accollo sono considerate valide ai fini Credit Risk Mitigation se realizzano fattispecie equivalenti al trasferimento del credito. Per quanto attiene i finanziamenti concessi a fronte della cessione del quinto, questi possono essere trattati come crediti assistiti da garanzia personale, laddove nella struttura complessiva dell'operazione siano soddisfatti tutti i requisiti richiesti per tale forma di protezione del credito.

8.6. Reportistica sulle Concentrazioni

La principale concentrazione di garanzie reali è legata ai finanziamenti per mutui alla clientela Retail. Tuttavia non è possibile parlare di concentrazione del rischio in virtù del concetto di frazionamento del rischio, implicito per la tipologia di clientela. Sono in vigore disposizioni specifiche sui finanziamenti per mutui alla clientela Retail con importo superiore ai 3 milioni di Euro, soglia oltre la quale il valore della garanzia viene mantenuto aggiornato con perizie periodiche del bene. Per le operazioni sotto la soglia di rilevanza è stato attivato l'aggiornamento del valore degli immobili attraverso la rilevazione dei valori medi del mercato mobiliare. Le informazioni sulle valutazioni sono fornite, con cadenza annuale, da operatori specializzati del settore (aggiornamenti straordinari possono essere generati da variazioni significative nel brevissimo periodo).

**Informativa quantitativa****Tab. 8.1 - Esposizioni coperte da garanzie**

Portafoglio Regolamentare	Garanzie reali finanziarie		Garanzie personali		Totale	
	dic-12	dic-11	dic-12	dic-11	dic-12	dic-11
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	-	1.632	379.461	7.013	379.461	8.645
Enti Territoriali	-	3.500	75.404	46.312	75.404	49.812
Enti senza scopo di lucro ed Enti del Settore Pubblico	112.390	636.983	-	3.998	112.390	640.981
Banche Multilaterali di Sviluppo	-	166	38	-	38	166
Organizzazioni Internazionali	-	-	-	91	-	91
Intermediari Vigilati	16.138.983	25.674.729	166.917	34.819	16.305.900	25.709.548
Esposizioni verso Imprese	812.748	1.094.610	5.000	101.505	817.748	1.196.115
Esposizioni al Dettaglio	283.249	1.129.039	-	-	283.249	1.129.039
Esposizioni garantite da Immobili	1.616	3.664	-	-	1.616	3.664
Esposizioni Scadute	1.256	18.583	-	-	1.256	18.583
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-
Esposiz. sotto forma di Obblig. Banc. Garantite	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso Imprese	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso O.I.C.R.	21.614	19.326	-	-	21.614	19.326
Altre Esposizioni	-	19.289	-	-	-	19.289
Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-
Totale	17.371.856	28.601.521	626.820	193.738	17.998.676	28.795.259

La tabella fornisce, per portafoglio regolamentare, le esposizioni del gruppo bancario considerate ai fini del rischio di credito – metodo standardizzato coperte da garanzie reali finanziarie e da garanzie personali; le esposizioni considerate, sono quelle determinate secondo le regole di vigilanza prudenziale e sono al netto degli accordi di compensazione. Pertanto, in base a tali regole, nel caso di applicazione del metodo integrale, le garanzie reali finanziarie abbattano l'esposizione a rischio, mentre nel caso di applicazione del metodo semplificato, le garanzie personali e le residuali garanzie reali traslano il relativo rischio sul portafoglio regolamentare del garante; ne segue quindi che la rappresentazione delle garanzie personali nella tabella è in capo al garante. La tabella non include, pertanto, tutti i tipi di garanzia; ad esempio, non sono incluse le esposizioni garantite da immobili che sono garanzie non riconosciute ai fini della mitigazione del rischio e sono direttamente rappresentate nell'omonima classe evidenziata nella tabella 6.1. I valori, invece, riportati nella tabella sul portafoglio "Esposizioni garantite da Immobili" si riferiscono alle garanzie integrative idonee.

Non si segnalano, infine, coperture di esposizioni tramite derivati creditizi (garanzie personali) valide ai fini delle tecniche di mitigazione del rischio.



Tavola 9 - Rischio di Controparte

Informativa qualitativa

Il Gruppo Montepaschi pone attenzione al monitoraggio del rischio controparte inteso come il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (i.e. derivati OTC – Over the Counter, operazioni securities financing transactions e operazioni con regolamento a lungo termine) risulti inadempiente prima del regolamento della transazione.

In linea con le disposizioni normative, il Gruppo Montepaschi utilizza il metodo “del valore corrente” per il calcolo del valore delle esposizioni per i derivati OTC e per le operazioni con regolamento a lungo termine. Tale metodologia consiste nella determinazione dell’esposizione corrente e di quella potenziale utilizzando il valore di mercato come esposizione attuale e l’add-on regolamentare per rappresentare, in modo semplificato, l’esposizione potenziale futura. Per le operazioni SFT (*securities financing transactions*) viene usato il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per le volatilità.

Nel Gruppo vengono utilizzate tecniche di credit risk mitigation, quali netting agreement, collateral, break clause ecc., per un sostanziale contenimento dei rischi assunti.

Dal punto di vista gestionale l’attività rilevante ai fini del rischio controparte può essere suddivisa in due macro segmenti, articolati in ragione sia delle caratteristiche della controparte (clientela ordinaria e

controparti istituzionali) sia delle modalità operative e di monitoraggio poste in essere dal Gruppo.

Relativamente all’operatività posta in essere con le istituzioni finanziarie, il monitoraggio giornaliero dell’esposizione al rischio controparte viene effettuato sulle singole linee di credito a cura delle Unità di Controllo delle differenti Unità di Business.

In sintesi il processo prevede:

- affidamento delle controparti per le quali sono pervenute richieste dagli operatori delle Unità di Business, con periodica review dei limiti definiti;
- inserimento dei limiti nei sistemi destinati alla gestione;
- inserimento nei sistemi dei deals e delle garanzie secondo gli standards ISDA/ISMA e dei relativi Credit Support Annex (CSA) e Global Master Repurchase Agreement (GMRA) sottoscritti con ciascuna controparte;
- attività giornaliera di verifica e scambio delle garanzie con le controparti in relazione al valore di mercato delle posizioni in essere (Collateral Management);
- verifica giornaliera degli utilizzi e degli sconfinamenti anche in modalità real time, considerando le garanzie prestate o ricevute;
- verifica periodica da parte della funzione legale della tenuta giudiziale ed amministrativa delle clausole di netting



e garanzia negli accordi bilaterali CSA e GMRA sottoscritti con le controparti in caso di default delle stesse in relazione alla giurisprudenza in essere degli stati di appartenenza.

Nell'ambito della gestione del rischio di liquidità, vengono effettuate valutazioni sulle eventuali ulteriori integrazioni delle garanzie richieste dalle controparti istituzionali in caso di downgrading del Gruppo Montepaschi per effetto degli accordi di CSA e GMRA sottoscritti.

Relativamente all'operatività in derivati con clientela ordinaria il processo si basa sulla distinzione dei ruoli e delle competenze tra le differenti realtà del Gruppo. L'operatività in derivati posta in essere con la clientela, prevede l'accentramento della fabbrica prodotto e del presidio del rischio di mercato in MPS Capital Services, con allocazione, gestione e presidio del rischio di credito di controparte verso la clientela nelle Banche Reti.

In tal senso le Banche Commerciali:

- deliberano i fidi da accordare alla clientela;
- gestiscono sui propri libri le singole operazioni;
- curano gli aspetti documentali e gli adempimenti regolamentari;
- verificano gli utilizzi in ragione degli affidamenti accordati.

Per quanto attiene i prodotti offerti alla clientela, si rilevano, in termini generali, una serie di caratteristiche comuni alla larga parte dell'operatività. In particolare i

prodotti negoziati:

- non hanno carattere speculativo;
- hanno come esclusiva finalità la copertura dei rischi;
- si associano ad una posizione sottostante, pur restando da essa contrattualmente e amministrativamente separati;
- presentano in generale limitati elementi di complessità;
- non presentano, nel complesso della posizione complessiva coperta, leva finanziaria

Al fine di ridurre il rischio controparte nel corso del 2010 MPS Capital Services ha aderito indirettamente al servizio swap clear gestito dalla controparte centrale LCH. Clearnet Londra per l'attività in derivati OTC.

L'accentramento su LCH di una parte della attività in derivati OTC consente infatti di ridurre considerevolmente il rischio di insolvenza nell'ambito di tali attività in quanto LCH è garante e gestore diretto dei flussi derivanti dai contratti. Un eventuale default di un aderente diretto a tale servizio viene infatti coperto dai fondi di garanzia e dai sistemi di backup di LCH.

E' in corso un'attività progettuale per l'identificazione e la gestione delle esposizioni con rischio di correlazione sfavorevole (i.e. *wrong way risk*).



Informativa quantitativa

Tab. 9.1 - Rischio di controparte: derivati

	Fair value lordo positivo (valori di bilancio)	Compensazioni	Fair value netto compensato	Effetto accordi di garanzia	Esposizione
Derivati al 31/12/2012	11.352.345	8.337.427	3.014.918	1.244.830	4.870.410
Derivati al 31/12/2011	11.940.520	9.241.470	2.699.050	968.835	5.579.328

La tabella rappresenta l'esposizione del Gruppo Bancario al rischio di controparte per gli strumenti derivati. Ai fini della tabella sono considerati tutti i derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) con qualunque controparte (istituzionale, corporate, retail, ecc.) e indipendentemente dal portafoglio di vigilanza di appartenenza (negoiazione e bancario). In particolare, il "fair value lordo positivo" corrisponde al valore di bilancio dei sopra citati contratti. Questo è pertanto un valore espresso al "lordo" degli accordi di compensazione. Le "Compensazioni" rappresentano l'ammontare di fair value lordo positivo che, per effetto degli accordi stipulati con le controparti, viene compensato con operazioni con fair value negativo. Il "fair value netto compensato" indica l'ammontare di fair value positivo che residua dopo le compensazioni. L'"Esposizione" è un valore determinato secondo le regole di vigilanza prudenziale. Nel metodo del Valore corrente usato dal Gruppo Montepaschi, esso si basa sul fair value positivo al netto delle compensazioni; tale valore viene incrementato dell'Esposizione creditizia futura (add-on) e ridotto degli effetti degli accordi di garanzia. L'Esposizione creditizia futura tiene conto della probabilità che in futuro il valore corrente del contratto, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria. Tale probabilità è legata alla volatilità dei fattori di mercato sottostanti nonché alla vita residua del contratto. In altri termini, questa viene determinata sulla base del nozionale di tutti i derivati in oggetto, con fair value sia positivo sia negativo. Con riferimento alle operazioni LST (Long Settlement Transactions) ed SFT (Securities Financing Transactions) si registra un'esposizione complessiva di circa 4,16 miliardi di Euro.

Il requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Controparte, relativo al portafoglio di negoziazione di vigilanza e al portafoglio bancario, è riportato, in capo ai singoli portafogli regolamentari, nelle tabelle dei requisiti patrimoniali (Tab 4 e sg) a fronte del rischio di credito standard e metodo IRB avanzato.

Tab. 9.2 - Distribuzione del fair value positivo per tipo di sottostante

	Tassi d'interesse	Valute e oro	Titoli di capitale	Crediti	Altro	Totale
Derivati al 31/12/2012	9.029.477	120.316	586.063	1.586.255	30.235	11.352.345
Derivati al 31/12/2011	8.334.899	365.721	323.866	2.886.331	29.703	11.940.520

La tabella mostra la distribuzione del fair value lordo positivo dei contratti derivati OTC per tipologia di sottostante.

Tab. 9.3 - Valori nozionali contratti derivati creditizi

Gruppo di Prodotti	Portafoglio Bancario		Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza	
	Acquisti di protezione	Vendite di protezione	Acquisti di protezione	Vendite di protezione
Credit default swap	81.900	684.311	27.228.062	27.595.872
Total rate of return swap	-	-	-	253.417
Totale 31/12/2012	81.900	684.311	27.228.062	27.849.289
Totale 31/12/2011	81.900	-	39.128.374	39.902.955

La tabella evidenzia i valori nozionali dei derivati creditizi, distintamente per portafoglio di vigilanza (bancario e negoziazione) e per ruolo assunto dal Gruppo Montepaschi (acquirente/venditore di protezione).



Tavola 10 - Operazioni di Cartolarizzazione

Informativa qualitativa

10.1. Obiettivi dell'attività e ruoli svolti dalla banca

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione il Gruppo Montepaschi opera sia come originator, mediante l'emissione di titoli di cartolarizzazioni proprie, sia come investitore, mediante la sottoscrizione di titoli di cartolarizzazioni di terzi. Ad oggi, il Gruppo non ha promosso come sponsor alcuna attività di cartolarizzazione.

L'attività di cartolarizzazioni proprie può essere distinta tra:

- operazioni di cartolarizzazioni originate con l'obiettivo di conseguire vantaggi economici riguardanti l'ottimizzazione del portafoglio crediti, la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'alimentazione delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo (cartolarizzazioni in senso stretto).
- Operazioni di cartolarizzazioni finalizzate a diversificare e potenziare gli strumenti di funding disponibili, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili (auto-cartolarizzazioni). Le operazioni di auto cartolarizzazione si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità del gruppo e non rientrano nelle cartolarizzazioni in senso stretto in quanto non trasferiscono rischi all'esterno del Gruppo.

Per tale motivo, i dati numerici relativi a queste operazioni non sono inclusi nelle tabelle riportate nella sezione quantitativa.

Operazioni di cartolarizzazione in senso stretto

Questa tipologia di operazioni in genere prevede la cessione di un portafoglio crediti iscritti nello Stato patrimoniale di banche del Gruppo ad una società veicolo SPE (Special Purpose Entity). La SPE a sua volta finanzia l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione ed il collocamento di titoli obbligazionari (ABS – Asset Backed Securities), garantiti unicamente dalle attività ricevute, e versa al Gruppo Monte dei Paschi (cedente) il corrispettivo economico ottenuto. Gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i flussi di cassa generati dai crediti ceduti.

Di seguito riassumiamo le principali operazioni di cartolarizzazione (tradizionali, in quanto il gruppo non ha effettuato operazioni di cartolarizzazioni sintetiche) che fanno parte di questa categoria, originate negli anni precedenti e in essere al 31 dicembre 2012, distinte per qualità/ tipologia di sottostante e per società veicolo:

- cartolarizzazioni di **crediti performing**:
 - Mantegna Finance II Srl (2002, BAM),
 - Spoleto Mortgages Srl (2003, BP Spoleto),



- Siena Mortgages 10-7 Srl (2010, BMPS),
- Casaforte Srl (2010, BMPS);
- cartolarizzazioni di **crediti non performing**:
 - Ulisse 4 (2001, BP Spoleto),
- cartolarizzazioni di **altre attività**:
 - Gonzaga Finance S.r.l (2000, BAM).

Il portafoglio cartolarizzato tramite il veicolo Mantegna Finance II Srl è costituito da mutui fondiari della ex Banca Agricola Mantovana (BAM, ora fusa nel Gruppo MPS), con un debito residuo pari a € 0,032 mld.

Spoleto Mortgages Srl e Ulisse 4 sono cartolarizzazioni originate dalla Banca Popolare di Spoleto (BP Spoleto), banca valutata, con riferimento al 31/12/2012, a patrimonio netto (equity) dalla Capogruppo. Spoleto Mortgages Srl è una cartolarizzazione di crediti performing, il cui debito residuo è pari a € 0,031 mld. Al 31 dicembre 2012 la società veicolo ha rimborsato 92,56% delle senior notes. Ulisse 4 è una cartolarizzazione di crediti non performing, con debito residuo di € 0,013 mld. Le senior notes sono interamente rimborsate.

Gonzaga Finance Srl, società di diritto lussemburghese, è una cartolarizzazione di titoli obbligazionari e derivati creditizi, il cui debito residuo risulta pari a € 0,015 mld.

Nel corso 2010, alla luce della ripresa del mercato europeo degli ABS e nell'ottica di conseguire vantaggi economici con la gestione delle attività di riserva, sono state effettuate due ulteriori cartolarizzazioni,

mediante i veicoli Casaforte Srl e Siena Mortgages 10-7 Srl.

Tutte le cartolarizzazioni in essere, ad eccezione di Siena Mortgages 10-7, comportano la derecognition delle attività sottostanti (cfr. il successivo paragrafo Politiche Contabili).

Siena Mortgages 10-7 S.r.l

L'operazione è stata perfezionata il 30 settembre 2010, con un portafoglio costituito da 34.971 mutui in bonis residenziali di BMPS e di altre banche del Gruppo per un importo di circa € 3,5 mld. La Società Veicolo Siena Mortgages 10-7 è detenuta per il 93% dalla Stichting Canova, fondazione di diritto olandese, e per il rimanente dalla Capogruppo. Tale struttura permette di garantire l'indipendenza del veicolo.

Al 31/12/2012 il debito residuo ammontava a € 2,9 mld.

Il 22 novembre 2010, la Siena Mortgages 10-7, per finanziare l'acquisizione di tale portafoglio, ha emesso titoli RMBS (Residential Mortgages Backed Floating Rate Notes) nelle seguenti tranches:

Classe/ Tipologia titoli	Rating Fitch/ Moody's	Controvalore complessivo (€/mld)
A1 Senior	AAA/Aaa	595,00
A2 Senior	AAA/Aaa	400,00
A3 Senior	AAA/Aaa	1.666,90
B Mezzanine	NR /Caa1	817,60
C Junior	NR/NR	106,63

Le classi A1, A2 sono state cedute sul mercato, mentre le restanti classi di titoli emesse dal veicolo sono state sottoscritte



dalla capogruppo. Tale cessione non ha comportato la *derecognition* dei crediti sottostanti dal bilancio della capogruppo (cedente), la quale ha mantenuto nella sostanza tutti i rischi e benefici connessi alla proprietà dei crediti ceduti. In contropartita della liquidità incassata con la cessione delle tranche A1, A2 è stata iscritta una passività verso il veicolo. Attualmente le classi senior A1/A2/A3 presentano un rating A2/AAA (Moody's/Fitch).

Casaforte Srl

Il 21 settembre 2010 il Gruppo MPS, con l'obiettivo di valorizzare parte del patrimonio immobiliare strumentale del Gruppo, ha formalizzato un'ulteriore operazione di cartolarizzazione per un importo di circa € 1,7 mld di euro. L'operazione si è concretizzata a fine dicembre con la cessione alla società veicolo Casaforte srl del credito originato dal finanziamento ipotecario concesso alla società consortile "Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari". Al 31/12/2012 il debito residuo era pari a € 1,5 mld.

Il 22 dicembre 2010 la società veicolo Casaforte Srl (con capitale sociale interamente detenuto da Stichting Perimetro con sede in Amsterdam) ha emesso titoli di tipo asset backed (classe A, B e Z) nelle seguenti tranches:

Classe/ Tipologia titoli	Rating Fitch	Controvalore complessivo (€/mld)
A	A-	1.536,64
B	NR	130,00
Z	NR	3,00

I titoli di classe B e Z non sono oggetto di offerta al pubblico e sono offerti a investitori professionali e/o qualificati.

Il credito sottostante all'operazione di cartolarizzazione è stato cancellato integralmente dal bilancio della Capogruppo, in quanto i rischi e i benefici ad esso connessi sono stati trasferiti alla società veicolo oltre che nella forma anche nella sostanza.

Operazioni di auto cartolarizzazione

Questa tipologia di operazioni prevede la cessione di portafogli di crediti originati da banche del Gruppo ad una società veicolo, la quale a sua volta finanzia l'acquisto mediante l'emissione di titoli Residential Mortgages Backed Floating Rate Notes (RMBS). La totalità dei titoli RMBS emessi è sottoscritta dalla Capogruppo. La sottoscrizione integrale consente alla Capogruppo, pur non permettendole di ottenere liquidità diretta dal mercato, di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la BCE e per operazioni di pronti contro termine, migliorando il margine di sicurezza e la posizione di rischio di liquidità del Gruppo MPS. I titoli stanziabili con rating AAA (attività eligible) rappresentano, infatti, il nucleo principale della capacità di far fronte agli impegni a breve attraverso strumenti prontamente liquidabili.

In quest'ottica, dal 2007 al 2010 sono state realizzate cinque operazioni di auto cartolarizzazione di crediti performing per un importo complessivo di circa € 20,1 mld. Nel 2011, al fine di migliorare ulteriormente



la Counterbalancing Capacity di Gruppo, sono state perfezionate due nuove operazioni di auto-cartolarizzazione, utilizzando il portafoglio dei finanziamenti alle piccole e medie imprese erogati da MPS Capital Services Banca per le Imprese Spa (MPS CS) ed il portafoglio di Leasing della controllata MPS Leasing & Factoring, per un importo complessivo di € 5,4 mld e con un debito residuo al 31 dicembre 2012 pari a € 4,7 mld.

Di seguito le operazioni di auto cartolarizzazione al 31 dicembre 2012, che presentano un debito residuo pari a circa € 18,44 mld, di cui attività eligible per € 9,76 mld:

- Auto cartolarizzazioni di crediti performing:
 - Siena Mortgages 07 -5 Srl (2007),
 - Siena Mortgages 07 -5/Bis Srl (2008),
 - Siena Mortgages 09-6 (2009),
 - Siena Mortgages 09-6/Bis Srl (2009),
 - Consum.it Securitisation Srl (2010);
- Auto cartolarizzazioni di altre attività:
 - Siena Sme 11-1 Srl (2011),
 - Siena Lease 11-1 Srl (2011).

Le prime due operazioni, riguardanti mutui ipotecari residenziali in bonis, sono state effettuate nel dicembre 2007 (€ 5,2 mld) e nel marzo 2008 (€ 3,4 mld) per un importo complessivo di circa € 8,6 mld, mediante il veicolo Siena Mortgages 07-5 Srl.

Nel corso del 2009 si sono aggiunte due nuove operazioni (€ 4,4 mld a febbraio 2009 e € 4,1 mld a giugno 2009), riguardanti crediti in bonis per un importo complessivo

nominale di circa € 8,5 mld mediante il veicolo Siena Mortgages 09 – 6 Srl.

Tali operazioni hanno creato attività eligible a fine 2012 per complessivi € 7,6 mld al 31/12/2012.

In data 21 giugno 2010 è stata perfezionata l'operazione di cartolarizzazione Consum.it, attraverso la cessione di un portafoglio costituito da nr. 341.309 prestiti al consumo in bonis della società Consum.it S.p.A., in regola con il pagamento delle rate alla data di valutazione del portafoglio ceduto, per un importo di circa € 3 mld. In qualità di cessionario degli attivi oggetto dell'operazione è stata utilizzata la società veicolo MPS Asset Securitisation S.p.a., ridenominata Consum.it Securitisation S.r.l.

La società è detenuta per il 90% dalla società Stichting Montecristo e per il restante 10% dalla Capogruppo. La Consum.it Securitisation S.r.l., per finanziare l'acquisto del portafoglio, ha emesso in data 30 giugno 2010 titoli ABS (Asset Backed – Fixed rate Notes Securities) nelle seguenti tranches:

Classe/ Tipologia titoli	Rating Fitch/ Moody's	Controvalore complessivo (€/mld)
A	AAA/Aaa	1.710,00
B	A/Aa3	540,00
C	Caa2/nr	750,00
D	NR	132,30

Al 31.12.2012 il debito residuo ammontava a € 1,8 mld.

Come per le precedenti auto cartolarizzazioni, la cash reserve, corrispondente ai titoli di classe D junior, è stata iscritta in bilancio nella voce crediti verso clientela.



Nel corso del 2011 sono state perfezionate da società del Gruppo altre due operazioni (Siena Sme 11 – 1 SRL e Siena Lease 11 – 1 Srl) per un importo complessivo di € 5,4 mld.

Siena Sme 11 – 1 SRL

Il 22 novembre 2011 MPS CS (Originator) ha perfezionato la cessione di un portafoglio di 3.494 mutui fondiari erogati a piccole e medie imprese italiane, in regola con il pagamento delle rate alla data di valutazione (1 novembre 2011), per un importo di circa € 3,0 mld, pari al debito residuo. In qualità di cessionario degli attivi oggetto dell'operazione è stata utilizzata la Società Veicolo Siena SME 11 - 1. La Società è detenuta per il 90% dalla Stichting Trek, fondazione di diritto olandese, e per il rimanente dalla banca Monte dei Paschi di Siena.

Il 30 novembre 2011, la Siena Sme 11-1, per finanziare l'acquisizione, ha emesso titoli RMBS (Residential Mortgages Backed Floating Rate Notes) come indicato nella tabella di seguito.

Classe/ Tipologia titoli	Rating Moody's/DBRS	Controvalore complessivo (€/mld)
A Senior	Aaa/AAA	1.244,20
B Mezzanine	A3/A (low)	394,50
C Mezzanine	Caa1/NR	1.395,90
D Junior	NR/NR	95,70

Al 31/12/2012 il debito residuo ammonta a € 2,7 mld.

Siena Lease 11 – 1 Srl

Il 5 dicembre 2011 MPS Leasing & Factoring (Originator) ha perfezionato la cessione di

un portafoglio di 20.585 contratti di leasing immobiliare, leasing su mezzi di trasporto e attrezzature installati in Italia, erogati a persone fisiche residenti in Italia che agiscono per scopi legati al corso normale degli affari, o a società aventi sede legale in Italia. I beni oggetto del leasing in questione, classificati come 'performing' dal Gruppo MPS ed in regola con il pagamento delle rate alla data di valutazione (30 novembre 2011) ammontano a circa € 2,4 mld, pari al debito residuo. In qualità di cessionario degli attivi oggetto dell'operazione è stata utilizzata la Società Veicolo Siena LEASE 11 - 1. La Società è detenuta per il 90% dalla Stichting StarckTrek, fondazione di diritto olandese, e per il rimanente dalla Banca Monte dei Paschi di Siena.

Il 21 dicembre 2011, la Siena Lease 11-1, per finanziare l'acquisizione, ha emesso titoli RMBS (Residential Mortgages Backed Floating Rate Notes) nelle seguenti tranche:

Classe/ Tipologia titoli	Rating Moody's/DBRS	Controvalore complessivo (€/mld)
A1 Senior	AAA/Aaa	916,60
A2 Senior	AAA/Aaa	170,80
B Mezzanine	NR/NR	1.276,20
C Junior	NR/NR	36,30

Al 31/12/2012 il debito residuo ammonta a € 1,9 mld.

Le operazioni di auto cartolarizzazione non contribuiscono ai dati numerici inseriti nelle tabelle successive dell'informativa quantitativa, in quanto - come già detto - le operazioni in questione non costituiscono cartolarizzazioni in senso stretto.



Cartolarizzazioni perfezionate nel corso del 2012

Nel corso del 2012 il Gruppo non ha effettuato nuove cartolarizzazioni, ma, ai fini dell'ottimizzazione della liquidità, ha portato avanti il programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite.

Cartolarizzazioni estinte nel corso del 2012

Nel mese di gennaio del 2012 è stata estinta la cartolarizzazione Mantegna Finance Srl con il conseguente riacquisto dei residui crediti, aventi ad oggetto mutui fondiari originati dalla ex Banca Agricola Mantovana SpA. L'operazione di riacquisto ha comportato la rilevazione di un utile pari a 2,5 mln di euro nel bilancio della Banca.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Il Gruppo Montepaschi agisce sul mercato delle cartolarizzazioni anche come investitore allocando parte del proprio capitale agli investimenti mobiliari.

Gli obiettivi che si prefigge in questo ambito sono molteplici ed in particolare:

- ottenere un rendimento corretto per il rischio significativamente superiore al costo del capitale allocato, in modo da generare valore per gli azionisti;
- ottenere una diversificazione rispetto agli altri rischi tipici della propria attività commerciale;
- mantenere una competenza approfondita e aggiornata sulle dinamiche dei mercati finanziari che, inevitabilmente, condizionano anche i mercati domestici

in cui il Gruppo opera prevalentemente.

Nel perseguire gli obiettivi sopra citati il Gruppo si è dotato di una struttura specializzata all'interno dell'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management della Capogruppo. L'ambito di operatività nei mercati finanziari tende ad essere il più ampio possibile, in modo da poter beneficiare al massimo livello della diversificazione dei rischi e della riduzione dell'esposizione a singoli specifici comparti del mercato mobiliare. In questo senso, oltre alla tipica attività di investimento nei mercati dei titoli di stato, azionari e dei cambi, si è aggiunta a partire dal 2002, un'operatività specifica sul mercato delle emissioni obbligazionarie *corporate* e dei *credit derivatives*.

Tale struttura specialistica nel tempo ha seguito le evoluzioni del mercato, effettuando investimenti anche nei Bond Strutturati di Credito. Gli investimenti in parola avvengono in coerenza con il processo di diversificazione sopra citato. A questa struttura di capogruppo si affianca anche un desk specialistico all'interno della controllata MPS Capital Services.

Il processo di investimento anche in questo comparto avviene partendo dalle analisi e dalle valutazioni specifiche effettuate dai *traders* in una logica *bottom up*. Il processo viene comunque inserito all'interno del complessivo monitoraggio dei rischi a livello di portafogli. In altri termini, le posizioni vengono assunte dopo un'analisi specifica da parte dei *traders* e in un ambito di profilo di rischio massimo per i portafogli.



Tutta l'operatività nei mercati mobiliari è sottoposta a limiti di rischio definiti dal CdA che sono monitorati quotidianamente dalle Business Control Unit e dal Risk Management della Capogruppo. Questi sono limiti di *Stop Loss* e limiti di rischio tra cui, in particolare, anche limiti nominali di massima esposizione per macroclassi di emittente, differenziate per rating.

Metodo di calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio

Il Gruppo MPS applica il metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito relativo alle operazioni di cartolarizzazione incluse nel Portafoglio Bancario.

Lo stesso metodo viene adottato anche per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del

rischio di mercato (rischio specifico) relativo alle esposizioni verso cartolarizzazioni allocate nel Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza.

L'esposizione ponderata per il rischio viene calcolata attribuendo alle esposizioni verso cartolarizzazione (portafoglio bancario e portafoglio di negoziazione di vigilanza) una ponderazione che dipende dal rating attribuito da un' ECAI. Le ECAI utilizzate dal Gruppo per le posizioni verso le cartolarizzazioni aventi rating a breve termine e per le posizioni verso cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine sono di seguito elencate:

- *Fitch Rating Ltd*,
- *Moody's Investors Service Ltd*,
- *Standard & Poor's Rating Services*.

**Agenzie di rating utilizzate per le cartolarizzazioni proprie**

Tipologia ^(a)	Agenzie di rating
CREDITI PERFORMING	
SIENA MORTGAGES 10-7 (BMPS)	Fitch Rating Ltd Moody's Investors Service Ltd
MANTEGNA FINANCE II (BAM)	Moody's Investors Service Ltd Standard & Poor's Rating Services
SPOLETO MORTGAGES (BP SPOLETO)	Moody's Investors Service Ltd Standard & Poor's Rating Services
CASAFORTE (BMPS)	Fitch Rating Ltd Moody's Investors Service Ltd
CREDITI NON PERFORMING	
ULISSE 4 (BP SPOLETO)	Moody's Investors Service Ltd
ALTRE ATTIVITÀ	
GONZAGA FINANCE (BAM)	Moody's Investors Service Ltd Standard & Poor's Rating Services

(a) Fra parentesi la società originatrice.



Politiche contabili

Il trattamento di Bilancio delle operazioni di cartolarizzazione perfezionate anteriormente alla prima applicazione dei principi contabili internazionali (F.T.A.) non sono rilevati nel bilancio in quanto la Capogruppo si è avvalsa dell'esenzione facoltativa prevista dall'IFRS 1, che consente di non riscrivere attività/passività finanziarie cedute o cancellate anteriormente al 1° gennaio 2004. Pertanto i crediti sottostanti alle operazioni ante applicazione F.T.A sono stati cancellati dal bilancio del cedente (derecognition). Le relative junior sottoscritte sono state classificate nella voce crediti. Per le operazioni perfezionate in data successiva all'applicazione degli F.T.A con le quali generalmente vengono ceduti crediti a società veicolo, pur in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, vengono mantenuti in capo al cedente sia la sostanzialità dei rischi e benefici sia il

controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi crediti, i quali, pertanto, non vengono cancellati dal bilancio del cedente. In tal caso viene registrato un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione. Pertanto, ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali, i crediti rimangono nelle attività ponderate del Gruppo come se non fossero stati ceduti. L'unica eccezione tra le operazioni di cartolarizzazione post IAS è Casaforte Srl, il cui credito sottostante è stato cancellato integralmente dal bilancio della capogruppo in quanto i rischi e i benefici ad esso connessi sono stati trasferiti alla società veicolo oltre che nella forma anche nella sostanza.

Le auto cartolarizzazioni, dal punto di vista contabile, non comportano la derecognition delle attività sottostanti.

10.2. Sistemi di Controllo e Segnalazione all'Alta Direzione

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da una specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle fasi del processo.

La funzione ALM & Capital Management della Capogruppo definisce i comportamenti generali e coordina le attività per le operazioni di cartolarizzazione. Il Gruppo Montepaschi ha costituito un'apposita struttura presso l'Area Processi e Servizi Specialistici del Credito Capogruppo con

funzione di definire i criteri e le regole per la gestione delle cartolarizzazioni performing. In particolare all'interno di tale Area il Servizio Crediti speciali e Cartolarizzazioni definisce operativamente le linee guida curandone gli aspetti e gli adempimenti legati all'attività di servicing.

L'andamento di tali operazioni viene costantemente monitorato attraverso rilevazioni periodiche (mensili e trimestrali) dei flussi di incasso del capitale residuo, della morosità e delle posizioni in contenzioso



generate da tali cartolarizzazioni.

Il Servizio Crediti Speciali e Cartolarizzazioni redige, in accordo con le altre banche originator del Gruppo, i prospetti riepilogativi dei dati di portafoglio ceduto (total report). Lo stesso Servizio, nell'ambito della gestione delle criticità, segnala alle competenti funzioni i casi per i quali sono ravvisabili potenziali rischi per i portatori delle notes.

L'Area Revisione Interna, in qualità di organo di controllo di terzo livello, verifica periodicamente, con analisi a campione:

- la correttezza del grado di recuperabilità attribuito ai crediti ceduti e conseguentemente la correttezza del fair value dei titoli emessi;
- l'avvenuta esecuzione dei controlli di linea attribuiti alle varie strutture, con la corretta individuazione dei ruoli e delle responsabilità;
- la conformità delle procedure informativo-contabili alle disposizioni vigenti, avvalendosi anche della collaborazione di eventuali altre strutture;
- l'esistenza di eventuali casi di conflitto di interesse nei confronti dei portatori dei titoli; il rispetto, con analisi a campione, degli adempimenti previsti dalla Legge 197/91 e successive modificazioni.

Le cartolarizzazioni non performing sono seguite da un'apposita struttura costituita all'interno della controllata MPS Gestione Crediti SpA, mentre la cartolarizzazione di crediti al consumo viene gestita dalla controllata Consum.it SpA.

Politiche di copertura dai rischi

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei rischi relativi ad operazioni di cartolarizzazione proprie, la Banca utilizza gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio. In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica che le operazioni nel loro complesso siano gestite in conformità alla legge e ai prospetti informativi.

Nella strutturazione dell'operazione, compete al Servizio ALM & Capital Management, in collaborazione con l'Arranger ed in raccordo con la struttura tenutaria dell'asset, alla funzione Controllo Qualità del Credito e a quella di Risk Management, portare all'approvazione del Comitato Finanza la definizione della strategia di hedging e l'eventuale ricorso ad un back to back swap al fine di coprire i rischi connessi alle oscillazioni dei tassi di interesse in relazione ai titoli oggetto di cartolarizzazione.

Per quanto riguarda le procedure per il monitoraggio dei rischi relativi ad operazioni di cartolarizzazione di terzi, la banca utilizza gli strumenti di controllo e i modelli interni realizzati per la misurazione e la gestione dei rischi di mercato nel rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi indicati dagli organismi regolamentari. Nel dettaglio, si verificano i limiti definiti dal CdA in termini di Stop Loss, Value at Risk (VaR) e limiti nominali di massima esposizione per categorie merceologiche di



emittente, differenziate per classi di rating. Infine, si monitora la correttezza e la qualità dei parametri di mercato inseriti negli applicativi di Front Office e di Market Risk Management controllandone la frequenza e la qualità dell'aggiornamento.

Le operazioni di cartolarizzazione tradizionali e le operazioni di auto-cartolarizzazione di cui il gruppo è originator sono rilevanti anche ai fini del monitoraggio e della gestione del rischio di liquidità. Le cartolarizzazioni sono state utilizzate dal Gruppo negli ultimi anni prevalentemente con l'obiettivo di trasformare in forma cartolare gli attivi commerciali, utilizzandoli per il rifinanziamento presso la BCE e per operazioni di prestito collateralizzato. Per ottimizzare l'efficienza e l'economicità di queste operazioni alcuni ruoli, richiesti nelle strutture, sono svolti generalmente dalla stessa *banca originator*. In particolare, i ruoli che rivestono particolare rilevanza ai fini della liquidità sono:

- **Servicer:** il soggetto originante che gestisce i flussi di cassa e che mantiene solitamente il rapporto diretto con la propria clientela, evitando di comunicare l'elenco dei debitori ceduti ad un soggetto terzo nominato a riscuotere i pagamenti sul portafoglio e alla gestione quotidiana dello stesso;
- **Account Bank:** il soggetto che custodisce la liquidità della cartolarizzazione ovvero la banca depositaria degli incassi, versati giornalmente dal servicer;
- **Controparte swap:** il soggetto controparte diretta per gli swap di copertura del rischio tasso dei veicoli.

Per rivestire i ruoli suddetti, è necessario che il soggetto rispetti specifici requisiti di merito creditizio durante l'intero periodo in cui l'operazione di cartolarizzazione è in essere. L'*originator*, per mantenere il rating delle proprie operazioni, qualora subisca un declassamento del merito creditizio che porti il rating al di sotto dei livelli minimi richiesti dalle Agenzie di Rating, sarà tenuta a porre in essere dei rimedi che espongono lo stesso al **rischio di liquidità**. In particolare, sarà di volta in volta necessario collateralizzare o garantire l'esposizione creditizia derivante dal ruolo stesso oppure trovare un sostituto presso una terza istituzione.

Di conseguenza, il downgrade comporta un significativo onere a carico delle banche originanti in termini di rischio di liquidità sia per il maggior collaterale richiesto per il mantenimento dei ruoli tipici di queste operazioni, sia il costo di esternalizzazione di parte di tali ruoli.

Più nel dettaglio:

- per mantenere il ruolo di Servicer, qualora il rating della banca scenda al di sotto dei livelli minimi richiesti dalle agenzie di rating, la stessa dovrà versare una riserva detta di **commingling**, destinata a coprire il rischio che, in caso di default, le somme incassate per conto del veicolo ma non ancora accreditate sui conti dello stesso, vadano a confluire nella massa creditoria della banca fallita;
- per il ruolo di Account Bank, le Agenzie di Rating possono richiedere l'affidamento



a terzi della custodia della cassa dei veicoli, generando forti perdite di liquidità;

- per il ruolo di Controparte Swap, al di sotto di un certo livello di merito creditizio le Agenzie possono richiedere o la sostituzione/ garanzia della controparte o una specifica collateralizzazione, mentre al di sotto di una soglia limite le Agenzie impongono l'esternalizzazione o la garanzia del derivato.

10.3 - Operazioni di Covered Bond

Nel corso del 2009 il CdA del Gruppo Montepaschi, al fine di migliorare il profilo finanziario a medio lungo termine, ha varato un programma di emissione di **Covered Bond** (o Obbligazioni Bancarie Garantite, anche OBG nel prosieguo) per un importo originario di 10€/mld.

Il programma, stante l'evoluzione dei mercati finanziari, s'inquadra in una più ampia strategia, volta a:

- contenere i costi della provvista, grazie all'elevato gradimento delle OBG, in quanto strumenti emessi direttamente da una banca il cui rimborso è garantito da un patrimonio separato (nella fattispecie "mutui ipotecari residenziali"); i portatori di OBG, infatti, grazie alla possibilità di rivalersi, in caso di fallimento della banca emittente, su attività di elevata qualità appositamente segregate, sono disposti ad accettare un rendimento meno elevato rispetto a quello di analoghe obbligazioni non garantite;
- diversificare le proprie fonti di finanziamento anche sul mercato internazionale;
- allungare la scadenza media del proprio profilo di debito.

Successivamente, in data 9 febbraio 2012,

al fine di migliorare l'efficienza e la stabilità della Counterbalancing Capacity di Gruppo, è stata autorizzata la costituzione di un ulteriore programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite con capienza massima di 20 €/mld non dotate di rating esplicito. Il secondo programma non è destinato al mercato ma è volto alla realizzazione di operazioni eligibili come collaterale in operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

La struttura di queste operazioni prevede che vengano realizzate le seguenti attività:

- a) la Capogruppo o altra società del Gruppo trasferisce pro soluto un insieme di attività, aventi determinate caratteristiche, al veicolo (MPS Covered Bond S.r.l. e MPS Covered Bond 2 S.r.l.), formando un patrimonio segregato (Cover Pool)
- b) lo stesso cedente eroga al veicolo un prestito subordinato, finalizzato a finanziare il pagamento del prezzo di acquisto delle attività da parte del veicolo;
- c) la Capogruppo emette OBG supportate da una garanzia a prima richiesta, autonoma, irrevocabile e incondizionata emessa dal veicolo ad esclusivo beneficio degli investitori detentori delle OBG e dei debitori senior nel programma: la garanzia



è a ricorso limitato sugli attivi del Cover Pool di proprietà del veicolo (guarantor).

La struttura dell'operazione vede concentrate nella Capogruppo le tre funzioni di cedente (a), finanziatore (b), ed emittente (c).

Al fine di consentire alla società cessionaria di adempiere agli obblighi della garanzia prestata, la Capogruppo utilizza idonee tecniche di Asset & Liability Management per assicurare un tendenziale equilibrio tra le scadenze dei flussi finanziari generati dagli attivi ceduti e le scadenze dei pagamenti dovuti in relazione alle OBG emesse e agli altri costi dell'operazione.

Il Programma, in entrambi i casi, è stato strutturato in conformità alle disposizioni normative e regolamentari applicabili, che consentono l'emissione di OBG in presenza di determinati requisiti patrimoniali per le banche cedenti ed emittenti.

La struttura dei programmi di emissione per la Capogruppo (cedente e servicer) è sottoposta a stringenti vincoli normativi e prevede continui interventi, su base regolare e per ciascuna operazione, dell'Area Processi e Servizi Specialistici del Credito, dell'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management e dell'Area Risk Management, nonché il controllo da parte di un revisore esterno (Deloitte & Touche) in qualità di Asset Monitor. In particolare gli interventi riguardano:

- le valutazioni circa i requisiti patrimoniali richieste dalle Disposizioni di Vigilanza nel contesto di operazioni di emissione di OBG;

- le verifiche sulla qualità e l'integrità degli attivi ceduti, in particolare la stima del valore degli immobili, sia residenziali che non residenziali, su cui grava l'ipoteca in relazione ai crediti fondiari ed ipotecari ceduti; l'intervento potrà sostanziarsi in riacquisti, integrazioni e nuove cessione di attivi integrativi;
- le verifiche sul mantenimento del corretto rapporto tra le OBG emesse e gli attivi ceduti a garanzia (Cover Pool - crediti fondiari ed ipotecari residenziali e commerciali per il secondo programma);
- le verifiche sull'osservanza dei limiti alla cessione e delle modalità di integrazione;
- le verifiche sull'effettiva ed adeguata copertura dei rischi offerta dai contratti derivati in relazione all'operazione.

Il portafoglio oggetto di cessione della prima emissione di OBG è costituito da mutui residenziali performing appartenenti ad area di intervento fondiario ed edilizio accompagnati da ipoteca di 1° grado ed in regola con il pagamento delle rate alla data di valutazione del portafoglio.

Al fine di supportare le emissioni di OBG, di seguito vengono riportati i dettagli dei portafogli ceduti, per un totale di circa 151 mila mutui per un importo totale di € 15,4 mld:

Data cessione	Portafoglio	Nr. mutui	Ammontare (€/mld)
25/05/10	Mutui BMPS	36.711,00	4,4
19/11/10	Mutui BMPS	19.058,00	2,4
25/02/11	Mutui BMPS	40.627,00	3,9
21/05/11	Mutui BAV	26.804,00	2,3
17 /09/11	Mutui BMPS	27.973,00	2,3



Nel Covered Bond non è il veicolo, ma MPS che emette direttamente titoli. Nell'ambito del primo programma di emissione, la Capogruppo ha effettuato emissioni di OBG destinate all'euromercato per un importo complessivo di € 4,5 mld, di cui € 2,25 nel corso del 2010 e € 2,25 nel corso del 2011. Il dettaglio è riportato nella seguente tabella:

Data di emissione	Data di scadenza	Rating Fitch/Moody's	Tasso fisso	Ammontare (€/mld)
30/06/10	30/06/2015 allungabile al 30/06/2016	AAA/Aaa	3,125% annuo	1
23/09/10	23/09/13	AAA/Aaa	2,50% annuo	1,25
09/02/11	03/02/18	AAA/Aaa	5,00% annuo	1
15/03/11	15/09/16	AAA/Aaa	4,875% annuo	1,25

BMPS ha provveduto inoltre ad effettuare 3 emissioni private placement in Registered Covered Bond (RCB) nel 2011, destinati ad un target specifico di investitori con finalità buy and hold. I RCB costituiscono uno strumento molto flessibile, che consente di raggiungere una nicchia di investitori di prima qualità e di ottenere un funding molto vantaggioso sia in termini di scadenze, consentendo un allungamento del debito emesso fino a 20/30 anni, sia in termini di costi di raccolta, grazie ad uno spread competitivo non soggetto alla volatilità tipica del mercato secondario.

Di seguito vengono riportate le caratteristiche di queste emissioni, per un importo complessivo di € 0,2 mld.

Data di emissione	Data di scadenza	Rating Fitch/Moody's	Tasso fisso	Ammontare (€/mld)
13/05/11	13/05/26	AAA/Aaa	5,375% annuo	0,075
13/05/11	13/05/30	AAA/Aaa	5,5% annuo	0,075
13/05/11	13/05/31	AAA/Aaa	zero coupon	0,05

Sono state emesse altresì OBG per un ammontare complessivo di € 3,07 mld, nel corso del 2011 non collocate sul mercato, ma sottoscritte da MPS o da altre società del gruppo, utilizzate in parte a garanzia delle operazioni di rifinanziamento con la BCE o come collaterale di forme tecniche di finanziamento secured concluse con il mercato. Al 31 dicembre 2012 gli attivi ceduti sono, nell'ambito del primo programma, complessivamente di n. 142 mila mutui per un importo complessivo di € 13 mld ed sono state perfezionate emissioni per un totale di € 7,77 mld (di cui € 3,07 mld sottoscritte da MPS/società del Gruppo).

Il portafoglio oggetto di cessione della seconda emissione di OBG è costituito da crediti fondiari ed ipotecari residenziali e commerciali, crediti verso pubbliche amministrazioni o garantite dalle stesse e titoli emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione aventi ad oggetto crediti della stessa natura dei precedenti.

Al fine di supportare le emissioni di OBG, di seguito vengono riportati i dettagli dei portafogli ceduti, per un totale di circa 68 mila mutui per un importo totale di circa € 8,7 mld:

Data cessione	Portafoglio	Nr. mutui	Ammontare (€/mld)
27/04/12	Mutui residenziali ipotecari	27.302	2,38
22/06/12	Mutui ipotecari residenziali e comm.	14.008	2,48
24/08/12	Mutui ipotecari residenziali e comm.	17.353	1,40
21/09/12	Mutui ipotecari residenziali e comm.	9.870	2,47

La gestione del nuovo Programma di OBG segue i collaudati processi e controlli già



adottati per la gestione del Programma di OBG costituito nel 2010.

Di seguito vengono riportate le caratteristiche di queste emissioni, per un importo complessivo di € 7,8 mld, non destinate al mercato ma riacquistate dalla stessa banca ed utilizzate a garanzia per operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema.

Data di emissione	Data di scadenza	Tasso	Ammontare (€/mld)
25/5/2012	lug-15	Variabile Euribor 3m+1,4%	1,5
21/6/2012	ott-15	Variabile Euribor 3m+1,4%	0,6
10/7/2012	gen-16	Variabile Euribor 3m+1,4%	0,8
10/7/2012	apr-16	Variabile Euribor 3m+1,4%	0,8
10/7/2012	lug-16	Variabile Euribor 3m+1,4%	0,6
5/9/2012	ott-16	Variabile Euribor 3m+1,5%	0,7
5/9/2012	gen-17	Variabile Euribor 3m+1,5%	0,7
28/9/2012	apr-17	Variabile Euribor 3m+1,5%	0,7
28/9/2012	lug-17	Variabile Euribor 3m+1,5%	0,7
28/9/2012	ott-17	Variabile Euribor 3m+1,5%	0,7

Dal punto di vista contabile entrambe le operazioni di OBG non hanno comportato la derecognition delle attività cedute. In merito si evidenzia che:

- i mutui oggetto di cessione continuano ad essere rilevati nell'attivo dello stato patrimoniale del bilancio della Capogruppo, in quanto essa continua a detenere i rischi e benefici connessi alla proprietà dei mutui giuridicamente ceduti;
- il prestito erogato dalla Capogruppo al Veicolo non è rilevato in bilancio a voce propria, poiché viene compensato con il debito verso il veicolo nel quale è stato rilevato il prezzo iniziale di cessione; tale prestito non è quindi oggetto di

valutazione ai fini del rischio di credito, in quanto tale rischio è interamente riflesso nella valutazione dei mutui oggetto di cessione, che continuano ad essere iscritti nel bilancio della Capogruppo;

- i mutui subiscono le movimentazioni sulla base degli eventi propri (numerari e di valutazione);
- le rate incassate da parte della Capogruppo (che svolge anche la funzione di *Servicer*) sono riversate quotidianamente al veicolo nel "Collection Account" e rilevate contabilmente dalla capogruppo come segue:
 - l'incasso della quota capitale dal mutuatario è rilevata in contropartita della diminuzione del credito verso lo stesso mutuatario;
 - il riversamento della stessa quota capitale al veicolo è rilevato in contropartita dell'iscrizione di un credito verso il veicolo; tale credito viene chiuso al momento del rimborso del prestito subordinato;
 - la quota interessi incassata dal mutuatario è rilevata in contropartita dalla Voce 10 "Interessi attivi: crediti verso clientela" (gli interessi sui mutui continuano ad essere rilevati per competenza attraverso l'imputazione dei ratei);
 - il riversamento della stessa quota interessi al veicolo è rilevato in contropartita dell'iscrizione di un credito verso il veicolo medesimo;
 - tale credito viene chiuso al momento dell'incasso della gamba attiva del Cover Pool Swap.



- il veicolo “MPS Covered Bond S.r.l” è partecipato dalla Capogruppo per la quota di controllo del 90%, rilevato nella Voce 100 “Partecipazioni”, ed è incluso nel bilancio consolidato del Gruppo con il metodo integrale;
- il veicolo “MPS Covered Bond 2 S.r.l” è partecipato dalla Capogruppo per la quota di controllo del 90%, rilevato nella Voce 100 “Partecipazioni”, ed è incluso nel bilancio consolidato del Gruppo con il metodo integrale;
- le OBG emesse sono iscritte nel passivo nella voce 30 “Titoli in circolazione” e i relativi interessi passivi sono rappresentati per competenza.



Informazione quantitativa

Tab. 10.1 – Esposizioni sottostanti alle attività cartolarizzate dal Gruppo MPS

Tipologia di Titolo/Sottostante	Esposizione		Perdite del periodo
	netta	di cui esp. deteriorata	
RMBS	4.543.108	39.426	-
Crediti non performing	13.214	13.214	-
<i>Ulisse 4</i>	<i>13.214</i>	<i>13.214</i>	-
Mutui ipotecari	4.529.894	26.212	-
<i>Mantegna Finance (BAM)</i>	40.358	4.410	-
<i>Spoletto 03 4 (Banca Popolare Spoleto)</i>	31.102	2.436	-
<i>Casaforte Srl (Banca MPS)</i>	1.509.778	-	-
<i>Siena Mortgages 10 - 7 (Banca MPS)</i>	2.948.656	19.366	-
CDO	15.000	-	-
Obbligazioni e derivati creditizi	15.000	-	-
<i>Gonzaga Finance (BAM)</i>	<i>15.000</i>	-	-
Totale al 31/12/2012	4.558.108	39.426	-
Totale al 31/12/2011	4.881.261	28.365	-

La tabella riporta l'importo delle attività sottostanti alle cartolarizzazioni in essere realizzate dalla Banca in qualità di originator e allocate nel Portafoglio Bancario.

Le cartolarizzazioni sopra riportate sono oggetto di integrale cancellazione dal Bilancio tranne le Siena Mortgages 10 – 7 che non è oggetto di cancellazione dal Bilancio. Il Gruppo finora non ha emesso cartolarizzazioni sintetiche. Le cartolarizzazioni Ulisse 4 e Spoleto Mortgages sono state originate dalla Banca Popolare di Spoleto, banca valutata, con riferimento al 31 12 2012, a patrimonio netto (in precedenza valutata con il metodo proporzionale) dalla Capogruppo per cui i relativi valori non sono inclusi nelle tabelle di Bilancio relative alle cartolarizzazioni proprie.

Il Gruppo finora non ha emesso cartolarizzazioni sintetiche.



Nelle tabelle che seguono sono riportate le esposizioni totali delle posizioni verso cartolarizzazioni in bilancio e fuori bilancio suddivise per Portafoglio Bancario e Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza e per tipologia di titolo.

Le esposizioni riportate si riferiscono alle esposizioni utilizzate ai fini della

Segnalazione di Vigilanza prudenziale e includono anche le esposizioni verso cartolarizzazioni che non sono riconosciute ai fini del calcolo del requisito patrimoniale. Per queste ultime, infatti, i requisiti vengono calcolati con riferimento alle attività cartolarizzate e non alla corrispondente esposizione.

Tab. 10.2 - Esposizioni totali delle posizioni verso cartolarizzazioni ripartite per tipologia di titolo* (Bilancio o Fuori bilancio)

	Cartolarizzazioni		Totale
	Proprie	di terzi	
1. Esposizioni per cassa	168.976	472.468	641.444
Portafoglio Bancario	8.194	382.911	391.105
ABS	-	2.524	2.524
CBO	-	-	-
CDO	-	-	-
CDO di ABS	-	309.073	309.073
CLO	-	16.741	16.741
CMBS	-	5.587	5.587
RMBS	8.194	48.986	57.180
Portafoglio di negoziazione di Vigilanza	160.782	89.557	250.339
ABS	-	721	721
CBO	-	7.603	7.603
CDO	-	3.898	3.898
CMBS	160.665	21.928	182.593
RMBS	118	55.408	55.525
2. Esposizioni fuori bilancio	-	-	-
Totale al 31/12/2012	168.976	472.468	641.444
Totale al 31/12/2011	157.601	1.543.415	1.701.016

(*) Per la descrizione della tipologia di titolo si rimanda al glossario.

**Tab. 10.2.1 - Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione proprie ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio bancario**

	Junior	Mezzanine	Senior	Totale
RMBS				
Mutui residenziali	-	-	-	-
Mutui Ipotecari	7.831	-	363	8.194
Totale al 31/12/2012*	7.831	-	363	8.194
Totale al 31/12/2011	23.848	-	920	24.768

* Delle esposizioni esposte nessuna è riconosciuta ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali riportati nelle successive Tab. 10.3.1 e 10.3.2.

Tab. 10.2.2 - Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio bancario

	Junior	Mezzanine	Senior	Totale
ABS	-	635	1.889	2.524
Equip Lease	-	-	1.889	1.889
Crediti al consumo	-	635	-	635
CDO di ABS	-	-	309.073	309.073
Financial	-	-	49.885	49.885
Mixed Assets	-	-	259.188	259.188
CLO	-	16.741	-	16.741
Mutui residenziali	-	16.741	-	16.741
CMBS	1.479	4.109	-	5.587
Mutui non residenziali	1.479	4.109	-	5.587
RMBS	-	1.149	47.836	48.986
Mutui residenziali	-	1.149	47.836	48.986
Totale al 31/12/2012	1.479	22.634	358.798	382.911
Totale al 31/12/2011	15.778	26.891	1.204.709	1.247.378

**Tab. 10.2.3 - Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione proprie ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio di negoziazione di Vigilanza**

	Junior	Mezzanine	Senior	Totale
CMBS	-	33.288	127.377	160.665
Mutui non residenziali	-	33.288	127.377	160.665
RMBS	-	-	118	118
Mutui ipotecari	-	-	48	48
Mutui residenziali	-	-	70	70
Totale al 31/12/2012	-	33.288	127.494	160.782
Totale al 31/12/2011	-	52.970	79.863	132.833

Tab. 10.2.4 - Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio di negoziazione di Vigilanza

	Junior	Mezzanine	Senior	Totale
ABS	-	-	721	721
Lease	-	-	721	721
CBO	-	-	7.603	7.603
Bond	-	-	7.603	7.603
CDO	-	3	3.894	3.898
Bond	-	-	3.894	3.894
Prestiti PMI	-	3	-	3
CMBS	-	-	21.928	21.928
Mutui non residenziali	-	-	21.928	21.928
RMBS	-	-	55.408	55.408
Mutui residenziali	-	-	55.408	55.408
Totale 31/12/2012	-	3	89.553	89.557
Totale 31/12/2011	-	3.648	292.389	296.038

Nelle tabelle seguenti si riportano le esposizioni verso cartolarizzazioni (proprie e di terzi) suddivise per portafoglio alle quali si applica l'approccio standard e i relativi requisiti patrimoniali. Sono, pertanto, escluse le esposizioni verso cartolarizzazioni per le quali i requisiti vengono calcolati con riferimento alle attività sottostanti. Per quest'ultime si applicano i fattori di ponderazione previsti dalla normativa e sono incluse nelle esposizioni dei relativi portafogli regolamentari esposte nella tavola 6.1.

**Tab. 10.3 - Esposizioni totali verso cartolarizzazioni suddivise per Portafoglio e relativi requisiti patrimoniali (Approccio standard)**

Tipologia	Esposizioni	Requisiti patrimoniali
Portafoglio Bancario	382.911	102.766
Portafoglio negoziazione di Vigilanza	250.339	21.242
Totale 31/12/2012	633.250	124.008
Totale 31/12/2011	1.681.611	102.593

Le esposizioni verso cartolarizzazioni e ricartolarizzazioni proprie e di terzi non sono coperte da tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM) come riportato nella tab. 8.1. Di seguito le tabelle suddivise per portafoglio, tipologia di cartolarizzazione e fasce di ponderazione.

Tab. 10.3.1 - Esposizioni verso cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio Bancario.

Ruoli/sottostanti	Ponderazione							Totale
	20%	50%	100%	225%	350%	650% 1250%	1250% Privo di Rating	
Cartolarizzazioni Proprie	-	-	-	-	-	-	-	-
Cartolarizzazioni di Terzi	5.175	3.736	45.241	-	1.479	1.467	16.741	73.838
Re-securitisation	-	-	204.212	49.885	-	54.976	-	309.073
Totale 31/12/2012	5.175	3.736	249.453	49.885	1.479	56.443	16.741	382.911
Totale 31/12/2011	725.842	54.351	399.773	54.676	1.502	7.434	9.163	1.252.741

La tabella mostra le esposizioni verso le cartolarizzazioni distinte per fascia di ponderazione e tipologia di operazione. Gli importi presentati, sulla falsariga della disciplina di vigilanza, si riferiscono alle esposizioni verso cartolarizzazioni proprie e di terzi incluse nel portafoglio bancario. Sono pertanto escluse dalla tabella le esposizioni verso cartolarizzazioni incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, riportate nella successiva tab. 10.3.3. Inoltre, per quanto concerne le cartolarizzazioni proprie, si precisa che, in ossequio alla disciplina di vigilanza, non sono considerate le esposizioni verso cartolarizzazioni che:

- si riferiscono ad operazioni che non sono riconosciute come cartolarizzazioni ai fini di vigilanza prudenziale, perché ad esempio non realizzano l'effettivo trasferimento del rischio di credito,
 - perché il valore ponderato per il rischio di tutte le posizioni verso una medesima cartolarizzazione risulta superiore al valore ponderato delle attività cartolarizzate, calcolato come se queste ultime non fossero state cartolarizzate (cap test).
- Sia nel caso a) sia in quello b) i requisiti patrimoniali sono calcolati con riferimento alle attività cartolarizzate e non alle corrispondenti esposizioni verso le cartolarizzazioni. Inoltre, in questi casi le attività cartolarizzate sono classificate nelle classi regolamentari di origine (esposizioni garantite da immobili, ecc.) e sono pertanto escluse dalla classe "Cartolarizzazioni".

**Tab. 10.3.2 - Requisiti patrimoniali delle esposizioni vs cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio Bancario**

Ruoli/sottostanti	Ponderazione							1250% Privo di Rating	Totale
	20%	50%	100%	225%	350%	650% 1250%			
Cartolarizzazioni Proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	
Cartolarizzazioni di Terzi	83	149	3.619	-	414	1.467	16.741	22.474	
Re-securitisation	-	-	16.337	8.979	-	54.976	-	80.292	
Totale al 31/12/2012	83	149	19.956	8.979	414	56.443	16.741	102.766	
Totale al 31/12/2011	11.613	2.174	31.982	9.842	420	11.234	5.363	72.628	

Tab. 10.3.3 - Esposizioni verso cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza

Ruoli/sottostanti	Ponderazione							1250% Privo di Rating	Totale
	20%	50%	100%	225%	350%	650% 1250%			
Cartolarizzazioni Proprie	-	118	160.665	-	-	-	-	160.782	
Cartolarizzazioni di Terzi	2.646	29.353	48.971	-	7.412	1.175	-	89.557	
Re-securitisation	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale al 31/12/2012	2.646	29.471	209.635	-	7.412	1.175	-	250.339	
Totale al 31/12/2011	169.537	33.924	196.669	-	25.803	2.936	-	428.870	

La tabella mostra le esposizioni verso le cartolarizzazioni distinte per fascia di ponderazione e tipologia di operazione. Gli importi presentati si riferiscono alle esposizioni verso cartolarizzazioni proprie e di terzi incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Tab. 10.3.4 - Requisiti patrimoniali delle esposizioni vs cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza

Ruoli/sottostanti	Ponderazione							1250% Privo di Rating	Totale
	20%	50%	100%	225%	350%	650% 1250%			
Cartolarizzazioni Proprie	-	5	12.853	-	-	-	-	12.858	
Cartolarizzazioni di Terzi	42	1.174	3.918	-	2.075	1.175	-	8.385	
Re-securitisation	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale al 31/12/2012	42	1.179	16.771	-	2.075	1.175	-	21.242	
Totale al 31/12/2011	2.713	1.357	15.734	-	7.225	2.936	-	29.964	



Tavola 12 - Rischio Operativo

Informativa qualitativa

Il Gruppo Montepaschi ha implementato un sistema integrato di gestione del rischio operativo costruito su un modello di governo che vede coinvolte tutte le società del Gruppo Montepaschi individuate nel perimetro di applicazione. L'approccio definisce standard, metodologie e strumenti che consentono di valutare l'esposizione al rischio e gli effetti della mitigazione per ciascuna area di business.

Con provvedimento amministrativo datato 12 giugno 2008, il Gruppo Montepaschi è stato autorizzato, da parte di Banca d'Italia, all'utilizzo del modello interno avanzato (AMA) per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi. Lo stesso modello avanzato ha avuto avvio formale dal primo gennaio 2008. La prima segnalazione di vigilanza consolidata effettuata sulla base del modello è avvenuta sui risultati al 30 giugno 2008. Il provvedimento di autorizzazione è arrivato dopo la verifica del rispetto dei requisiti previsti dalla Circolare 263, da parte dell'Autorità di Vigilanza. Le verifiche hanno riguardato tutti gli aspetti di misurazione, gestione e mitigazione del rischio, con un forte coinvolgimento del Top Management del Gruppo. Rientrano nel perimetro dell'approccio avanzato (AMA) tutte le principali componenti bancarie e finanziarie domestiche.

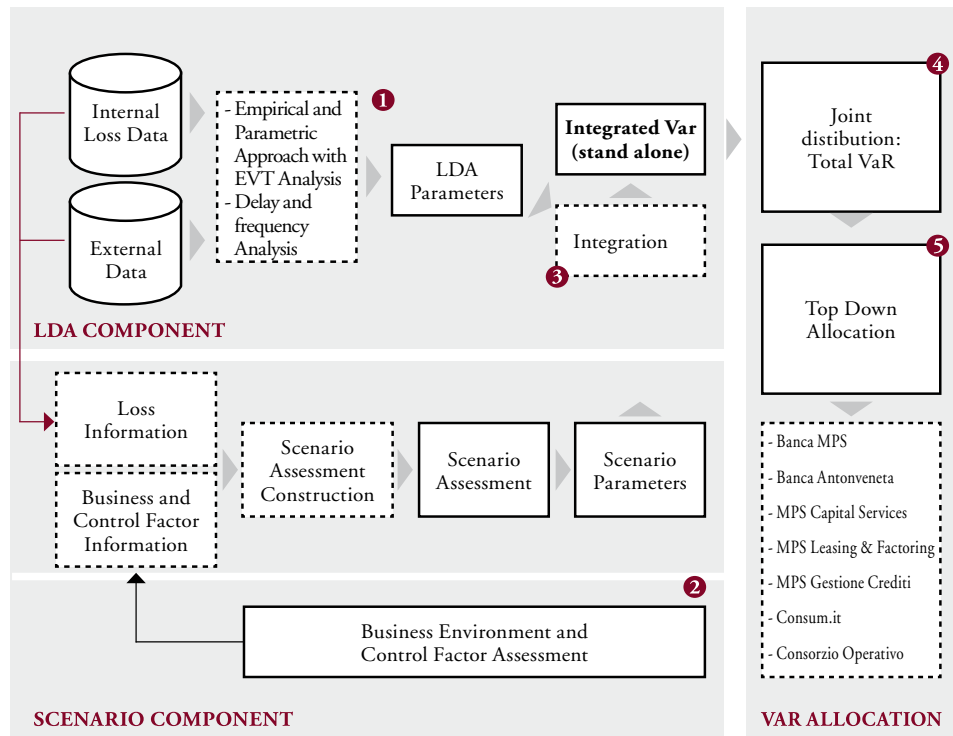
Per le rimanenti componenti e per le società

estere, si sono invece adottati i metodi base. L'attuale copertura del modello interno, in termini di margine di intermediazione, risulta essere pari al 95,8%.

L'approccio avanzato adottato dal Gruppo Montepaschi è concepito in modo tale da combinare omogeneamente tutte le principali fonti informative (informazioni o dati) sia qualitative sia quantitative (Modello misto LDA-Scenario).

La componente quantitativa, di tipo Loss Distribution Approach, si basa sulla raccolta, analisi e modellizzazione statistica di dati storici di perdita interni ed esterni (DIPO). Il modello prevede il calcolo sulle 7 categorie di eventi stabilite da Basilea 2 utilizzate come risk class, tramite l'adozione di tecniche di Extreme Value Theory.

La stima delle frequenze di accadimento è basata sui soli dati interni. La componente qualitativa è focalizzata sulla valutazione del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sull'individuazione di scenari rilevanti. In quest'ambito il coinvolgimento delle Società avviene nella fase di identificazione dei processi e dei rischi da valutare, nella valutazione da parte dei responsabili di processo dei rischi stessi, nell'individuazione di possibili piani di mitigazione, nella condivisione in tavoli di scenario con le funzioni centrali delle priorità e della fattibilità tecnico-economica degli interventi di mitigazione.



Il modello AMA, in parallel running per due anni prima dell'approvazione, ha assicurato una più consapevole gestione del rischio operativo, garantendo nei fatti una progressiva riduzione della rischiosità del Gruppo.

Si riporta, infine, la distribuzione percentuale del numero di eventi e delle perdite operative registrate nel 2012, suddivise nelle seguenti classi di rischio:

- frodi interne: perdite dovute ad attività non autorizzata, frode, appropriazione indebita o violazione di leggi, regolamenti o direttive aziendali che coinvolgono almeno una risorsa interna della banca;
- frodi esterne: perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazione di leggi da parte di soggetti esterni alla banca;
- rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro: perdite derivanti da atti non conformi alle

leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;

- clienti, prodotti e prassi operativa: perdite derivanti da inadempienze relative ad obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato;
- danni a beni materiali: perdite derivanti da eventi esterni, quali catastrofi naturali, terrorismo e atti vandalici;
- interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi: perdite dovute a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi;
- esecuzione, consegna e gestione del processo: perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella



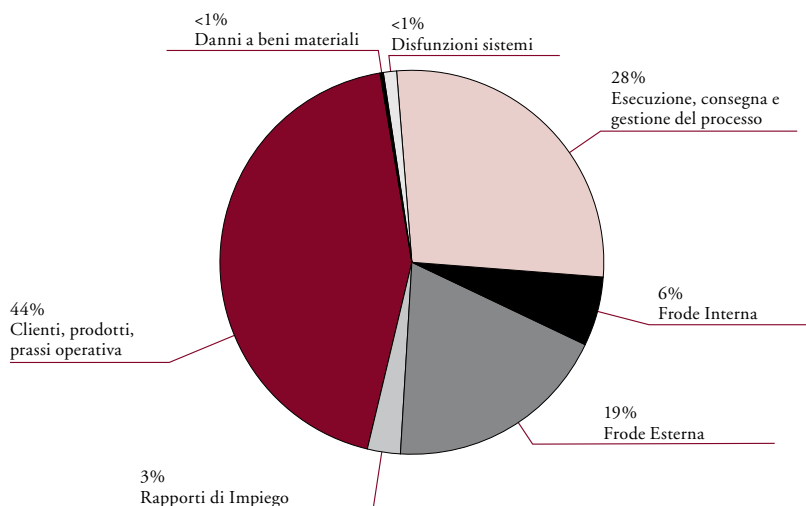
gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.

Per il 2012 si conferma il trend positivo già registrato nel corso degli anni precedenti, sia in termini di numero di eventi di rischio operativo sia in termini di perdita.

L'azione di trasparenza intrapresa dal

Gruppo sui portafogli finanziari nonché le vicende giudiziarie in corso lasciano ipotizzare possibili impatti patrimoniali dovuti ad eventi di rischiosità operativa, la cui quantificazione non potrà che essere successiva alla chiusura definitiva dei processi di analisi di bilancio e di quantificazioni di ipotesi che possono qualificarsi come frodi interne.

Distribuzione % delle Perdite
Gruppo Montepaschi - 31 Dicembre 2012



Distribuzione % del Numero Eventi
Gruppo Montepaschi - 31 Dicembre 2012

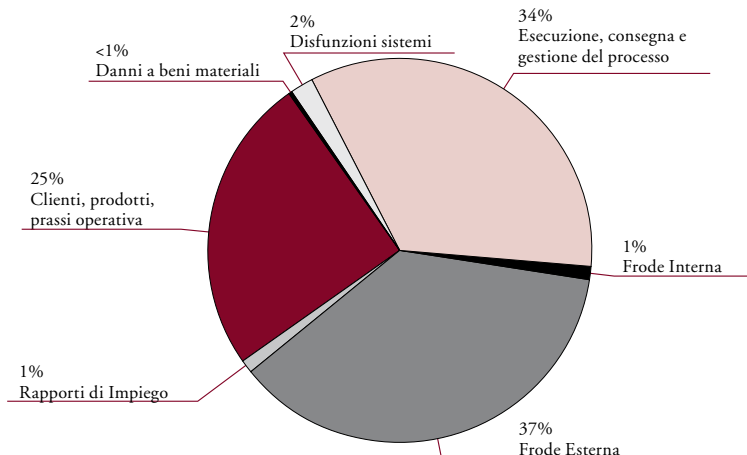




Tavola 13 - Esposizioni in Strumenti di Capitale: Informazioni sulle Posizioni Incluse nel Portafoglio Bancario

Informativa qualitativa

13.1 Finalità delle esposizioni

Le esposizioni in strumenti di capitale sono detenute dal Gruppo per finalità strategiche (partecipazioni di gruppo, società collegate e in joint venture), istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio), strumentali all'attività operativa della banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale, di investimento finanziario (limitatamente alle partecipazioni legate all'attività di merchant banking effettuata da MPS Capital Services). Sono inoltre presenti alcune partecipazioni ritenute non più strategiche ed in via di dismissione e partecipazioni in società in corso di liquidazione. Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel Portafoglio bancario vengono classificate a fini di bilancio tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita e le partecipazioni.

13.2 Metodologie di valutazione e criteri di contabilizzazione

13.2.1 Attività disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

In tale categoria sono incluse le attività finanziarie non derivate che non sono classificate come crediti, attività finanziarie al fair value rilevato a conto economico o attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

In particolare, vengono incluse in questa voce le partecipazioni, anche strategiche, non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto ed i titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading. Tali investimenti possono essere oggetto di cessione per qualunque motivo, quali

esigenze di liquidità o variazioni nei tassi di interesse, nei tassi di cambio o nel prezzo delle azioni.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al loro fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle attività detenute sino a scadenza, il valore di



iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento. Nel caso di titoli di debito l'eventuale differenza tra il valore iniziale ed il valore di rimborso viene imputata a conto economico lungo la vita del titolo con il metodo del costo ammortizzato.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico della quota interessi come risultante dall'applicazione del costo ammortizzato e con l'imputazione in una apposita riserva di patrimonio netto degli utili/perdite derivanti dalla variazione di fair value, al netto del relativo effetto fiscale, ad eccezione delle perdite per riduzione di valore.

Le variazioni dei cambi relative agli strumenti non monetari (titoli di capitale) sono rilevate nella specifica riserva di patrimonio netto, mentre quelle relative a strumenti monetari (crediti e titoli di debito) sono imputate a conto economico. I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale. Indicatori di una possibile riduzione di valore sono, ad esempio, significative difficoltà finanziarie dell'emittente, inadempimenti o mancati

pagamenti degli interessi o del capitale, la possibilità che il beneficiario dichiari il fallimento o incorra in un'altra procedura concorsuale, la scomparsa di un mercato attivo per l'attività. In particolare, per quanto concerne i titoli di capitale quotati in mercati attivi, è considerata evidenza obiettiva di riduzione di valore la presenza di un prezzo di mercato alla data di Bilancio inferiore rispetto al costo originario di acquisto di almeno il 30% o la presenza prolungata per oltre 12 mesi di un valore di mercato inferiore al costo. Qualora si verificano ulteriori riduzioni negli esercizi successivi queste vengono imputate direttamente a conto economico.

Per i titoli di debito, siano essi quotati o meno in mercati attivi, la registrazione di una perdita durevole a conto economico è strettamente collegata alla capacità dell'emittente di adempiere alle proprie obbligazioni e quindi corrispondere le remunerazioni previste e rimborsare alla scadenza il capitale. Occorre quindi valutare se ci sono indicazioni di loss event che possano esercitare un impatto negativo sui flussi di cassa attesi. In mancanza di perdite effettive non viene rilevata alcuna perdita sul titolo e l'eventuale minusvalenza rimane contabilizzata nella riserva di patrimonio netto negativa.

L'importo dell'eventuale svalutazione rilevata in seguito al test di impairment è registrato nel conto economico come costo dell'esercizio.

Qualora i motivi della perdita di valore



siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore a patrimonio netto sui titoli di capitale ed a conto economico sui titoli di debito.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi. I titoli ricevuti nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede il successivo riacquisto non sono rispettivamente, rilevati o cancellati dal bilancio. Di conseguenza, nel caso di titoli acquistati con accordo di rivendita l'importo pagato viene rilevato in bilancio come credito verso clienti o banche, mentre nel caso di titoli ceduti con accordo di riacquisto la passività viene rilevata nei debiti verso banche o clientela o tra le altre passività.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Al momento della dismissione, dello scambio con altri strumenti finanziari o in presenza di una perdita di valore rilevata in seguito al test di impairment, i risultati delle valutazioni cumulati nella riserva relativa alle attività disponibili per la vendita vengono riversati a conto economico:

- nella voce “100 – Utile/perdita da acquisto/cessione di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita”, nel caso di dismissione;
- nella voce “130 - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita”, nel caso di rilevazione di una perdita di valore.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore.

Tali riprese sono imputate a conto economico nel caso di crediti o titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

13.2.2 Partecipazioni

Criteri di classificazione

Le entità collegate sono quelle in cui si detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e le società che per particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato, debbano considerarsi sottoposte ad influenza notevole.

Nell'ambito di tali classificazioni si prescinde dall'esistenza o meno di personalità giuridica e nel computo dei diritti di voto sono considerati anche i diritti di voto potenziali correntemente esercitabili.

Criteri di iscrizione

La voce comprende le interessenze detenute in società collegate; tali partecipazioni



all'atto della rilevazione iniziale sono iscritte al costo di acquisto.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Stante quanto sopra la voce accoglie sostanzialmente la valutazione delle partecipazioni con il metodo del patrimonio netto; il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento sulla base della quota di pertinenza degli utili e delle perdite complessivi della partecipata conseguiti dopo la data di acquisizione. Il pro-quota dei risultati d'esercizio della partecipata è rilevato nella voce "240 - Utili/perdite delle partecipazioni" del conto economico consolidato.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita e il valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione

finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile la relativa differenza è rilevata a conto economico consolidato nella voce "210 Utili/perdite delle partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Se un'impresa è impegnata in un piano di cessione che comporti la perdita del controllo su una partecipata, tutte le attività e passività della controllata devono essere riclassificate tra le attività destinate alla vendita, anche se dopo la cessione l'impresa deterrà ancora una quota partecipativa minoritaria nella controllata.



Informazione quantitativa

Tab. 13.1 - Esposizioni in Strumenti di Capitale - Portafoglio Bancario

Tipologia	Valore di Bilancio	Fair Value	Market Value	Esposizione	Utili/Perdite	Plus/minusvalenze sospese a PN	
						Totale	di cui computate nel PB/PS
Titoli disponibili per la vendita (A)	354.143	354.143	x	354.143	29.470	34.528	17.264
di cui quotati	41.585	41.585		41.585	27.032	5.990	2.995
di cui non quotati	312.558	312.558	x	312.558	2.438	28.538	14.269
Partecipazioni (B)	193.924	x	x	280.448	829	-	-
di cui quotati	48.570	x	x	43.842	-	-	-
di cui non quotati	145.354	x	x	236.606	829	-	-
Totale 31.12.2012 (A+B)	548.067	354.143		634.592	30.299	34.528	17.264
di cui quotati	90.155	41.585		85.427	27.032	5.990	2.995
di cui non quotati	457.912	312.558	x	549.164	3.267	28.538	14.269
Totale 31.12.2011 (A+B)	741.596	586.300		818.422	70.091	-16.255	-16.255

x = dato non valorizzabile

PN = Patrimonio Netto

PB, PS = rispettivamente Patrimonio di Base e Supplementare

Nella tabella sono evidenziate le esposizioni in strumenti di capitale suddivise per portafoglio contabile di riferimento. I valori si riferiscono alle esposizioni incluse nel Portafoglio Bancario e non comprendono le esposizioni in strumenti di capitale che vengono dedotte ai fini del calcolo del Patrimonio di Vigilanza. Nella colonna "Esposizione" il relativo valore viene determinato secondo le regole di Vigilanza Prudenziale e pertanto differisce dal valore di Bilancio. Il valore dell'Esposizione comprende anche il valore della partecipazione in MPS Tenimenti che, a fini prudenziali viene valutata con il metodo del patrimonio netto e a fini di Bilancio con il metodo integrale.



Tavola 14 - Rischio di Tasso di Interesse sulle Posizioni Incluse nel Portafoglio Bancario

Informativa qualitativa

Il Banking Book identifica, in accordo con le best practice internazionali, l'insieme dell'operatività commerciale della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, della Tesoreria, delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento. La definizione del perimetro del Banking Book (allineata a quella del portafoglio bancario di vigilanza) e del processo di accentramento della gestione dell'ALM sono contenute in una delibera del CdA della Capogruppo che ha per oggetto l'accentramento della gestione dell'Asset & Liability Management e i limiti operativi a fronte del rischio di tasso del Banking Book di Gruppo, approvata già nel settembre 2007 e aggiornata nell'ottobre 2009, per adeguare il framework complessivo al mutato assetto societario nonché evolvere l'approccio in coerenza con l'impostazione delineata dalle normative di vigilanza (Circ. 263 di Banca d'Italia).

Nell'ambito del Portafoglio Bancario, sono ricondotti anche i titoli obbligazionari attivi detenuti per finalità di investimento, classificati contabilmente come AFS o L&R. Per questo aggregato sono state estese le stesse metriche di misurazione del rischio tasso ALM, utilizzate per le altre poste commerciali.

Le scelte gestionali e strategiche del Banking Book, adottate dal Comitato Finanza e

Liquidità e monitorate dal Comitato Rischi della Capogruppo, si basano in primo luogo sulla esposizione al rischio di tasso d'interesse per una variazione del valore economico delle attività e passività del Banking Book applicando uno shift parallelo di 25bp, 100bp e di 200bp, quest'ultimo in accordo con quanto prescritto nel "secondo pilastro" di Basilea 2.

Le misure di rischio delle banche commerciali del Gruppo Montepaschi sono elaborate utilizzando, inoltre, un modello di valutazione delle poste a vista o "core deposits", le cui caratteristiche di stabilità e parziale insensibilità alla variazione dei tassi di interesse sono state descritte nei sistemi con un modello statistico/predittivo (replicating portfolio) che tiene in considerazione una significativa serie storica dei comportamenti dei clienti in passato.

Il modello di ALM del Gruppo Montepaschi, inoltre, incorpora nelle misurazioni del rischio tasso, un modello comportamentale che tiene conto del fenomeno dei rimborsi anticipati dei mutui (c.d. prepayment risk).

Il Gruppo Montepaschi è impegnato nel continuo aggiornamento delle metodologie di misurazione del rischio, attraverso un progressivo affinamento dei modelli di stima, al fine di includere i principali fenomeni che via via modificano il profilo di rischio tasso del portafoglio bancario.



Nello specifico, nell'ambito delle periodiche attività di analisi e di verifica di adeguatezza dei modelli di rischio, sono state ricalibrate le modellizzazioni comportamentali relative alla valutazione delle poste a vista e del prepayment risk.

Tali ricalibrizioni, pur mantenendo inalterato l'impianto metodologico già in uso presso il Gruppo Montepaschi, si sono focalizzate in particolare sulla attribuzione di specifici modelli comportamentali differenziati per cluster di operatività o di clientela.

Il Gruppo ha continuato ad effettuare per tutto il 2012 un monitoraggio attento e costante delle varie caratteristiche del profilo di rischio complessivo specie in ragione della presenza di opzionalità contrattuali, delle modalità operative, aspetti che complessivamente rendono il profilo di rischio più dipendente dall'andamento dei mercati ed in particolare dei tassi d'interesse e delle relative volatilità.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di tasso che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, si avvale di:

- un modello quantitativo, sulla base del quale viene calcolata l'esposizione del Gruppo e delle singole società/strutture dello stesso al rischio di tasso di interesse, in termini di indicatori di rischio;
- processi di monitoraggio del rischio, tesi a verificare nel continuo il rispetto di limiti operativi assegnati al Gruppo nel complesso e alle singole unità di business;
- processi di controllo e gestione del rischio, finalizzati a porre in essere iniziative adeguate ad ottimizzare il profilo di rischio e ad attivare eventuali necessari interventi correttivi.

Nell'ambito del suddetto sistema la Capogruppo accentra la responsabilità di definizione delle politiche di gestione del Banking Book del Gruppo e di controllo del relativo rischio di tasso di interesse.



Informazione quantitativa

La sensitivity del Gruppo Montepaschi a fine 2012 presenta un profilo di esposizione a rischio per un rialzo dei tassi di interesse. Nell'ipotesi di uno shift di +200 bp delle curve dei tassi, la sensitivity totale del valore economico risulta pari a -1.790,01 €/mln in aumento rispetto a fine 2011. Il Rischio è pressoché integralmente allocato su esposizioni in Euro.

Tab. 14.1 - Rischio Tasso di Interesse del Portafoglio Bancario

Shift (+/-)	Effetto sul Valore Economico (valori in €/ mln)	
	dic-12	dic-11
Eur +200bp	-1.769,21	-1.643,49
Usd +200bp	-26,19	-6,39
Altro +200bp	5,39	11,41
Totale +200bp	-1.790,01	-1.638,47
Eur -200bp	1.747,69	2.057,52
Usd -200bp	5,12	3,17
Altro -200bp	-1,83	-13,81
Totale -200bp	1.750,98	2.046,88

L'entità del valore economico a rischio risulta in ogni caso al di sotto del livello considerato come soglia di attenzione dalle vigenti normative.



Tavola 15 - Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informazione qualitativa

Le politiche di remunerazione del Gruppo Monte dei Paschi di Siena si prefiggono di attrarre e mantenere soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alla complessità del proprio business, in logica di equità e di sostenibilità economica. Sono conformi al quadro normativo nazionale ed internazionale in vigore ed in linea con i trend di mercato. Non favorendo un accrescimento dei rischi aziendali, sono coerenti con l'effettiva creazione di valore nel tempo. Infine, sono lo specchio di una cultura aziendale basata sull'etica della responsabilità, su un forte spirito di appartenenza e su una costante attenzione alla crescita del capitale umano.

I principi che ne ispirano le linee applicative intendono favorire il corretto bilanciamento tra le componenti fissa e variabile della remunerazione e collegare i compensi ai risultati effettivi nel tempo tramite il ricorso a particolari sistemi di differimento per tutti quei soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca e del Gruppo, c.d. "personale più rilevante".

Organi e funzioni coinvolte

Il compito di definire e di mettere in atto adeguate politiche di remunerazione ed incentivazione, è assegnato dallo Statuto sociale all'Assemblea e al Consiglio di Amministrazione.

L'Assemblea determina il compenso degli Amministratori e dei Sindaci ed approva le politiche di remunerazione ed i piani di compensi basati su strumenti finanziari a favore dei consiglieri di amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori - non legati da rapporti di lavoro subordinato - della Banca.

Spetta invece al Consiglio di Amministrazione dare attuazione alle politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea, intervenendo sullo stato giuridico ed economico del personale, ivi compresi il Direttore Generale, i Vice Direttori Generali, i Responsabili di Direzione ed i Responsabili delle strutture a rapporto diretto dell'Amministratore Delegato, nonché - sentito il Collegio Sindacale - i Responsabili delle funzioni di Controllo.

In seno al Consiglio di Amministrazione è costituito il Comitato Nomine e Remunerazione: composto da quattro amministratori, la maggior parte dei quali indipendenti (fra cui il Presidente del Comitato), ha il compito di esprimere un giudizio indipendente in ordine alle politiche e prassi retributive e di avanzare proposte al Consiglio stesso in ordine alla remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche ed al trattamento economico dell'Alta Direzione della Banca. In funzione di tale tematica



opera anche il Comitato Operativo per la Remunerazione, un organismo composto da Responsabili e rappresentanti delle funzioni Risorse Umane, Pianificazione, Compliance e Risk Management; il Responsabile della funzione di Revisione Interna vi partecipa in qualità di uditore.

L'Amministratore Delegato, su delega del Consiglio di Amministrazione (ai sensi dell'art. 22 dello Statuto), è organo proponente al Consiglio su temi quali il sistema incentivante delle risorse umane e la definizione delle politiche e delle norme interne inerenti lo stato giuridico ed economico del personale; al tempo stesso ha poteri deliberativi per quanto riguarda la definizione della posizione giuridica ed economica del personale di ogni ordine e grado, fatta eccezione per il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili, i Responsabili delle funzioni di Controllo e tutti quei ruoli la cui nomina e il cui assetto retributivo sono per Statuto di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione.

Il contributo tecnico necessario a garantire la corretta rispondenza delle politiche adottate al quadro normativo di riferimento è assicurato dalle funzioni di controllo aziendali – Revisione Interna, Compliance e Risk Management - coinvolte fin dalla fase di definizione delle stesse con modalità tali da preservarne anche l'indipendenza. Fra queste, la funzione di Revisione Interna è chiamata a verificare con frequenza annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate

dall'Assemblea ed alla normativa in vigore, portando a conoscenza del massimo organo di supervisione societario gli esiti delle verifiche effettuate.

Ultimo soggetto coinvolto è la funzione Risorse Umane che attua le politiche sotto il profilo tecnico ed operativo, presidiandone il coordinamento a livello di Gruppo (singole società), sia per le componenti salariali fisse, sia per quelle variabili, connesse al sistema di incentivazione.

La Remunerazione degli Amministratori e dei Sindaci

Il compenso lordo annuo spettante agli Amministratori per gli esercizi 2012-2013-2014 è stato deliberato dall'Assemblea del 27/4/2012 nella misura fissa di Euro 60.000, oltre ad Euro 400 a titolo di medaglia di presenza; per i membri del Comitato Esecutivo si aggiunge un ulteriore importo di Euro 15.000.

Nella medesima seduta, l'Assemblea ha stabilito il compenso del Presidente, riducendo l'importo annuo lordo da Euro 700.000 a Euro 500.000 – comprendente anche l'emolumento spettante come membro del Consiglio. Al riguardo, segnaliamo che il Presidente, Dottor Alessandro Profumo, ha rinunciato a detto emolumento, mantenendo solo la quota-parte prevista come Amministratore.

Per il Collegio Sindacale, l'Assemblea ha stabilito un compenso lordo di Euro 100.000 per quanto riguarda il Presidente e di Euro 60.000 per i Sindaci Effettivi.

Ai sensi dell'art. 2389 del Codice Civile,



Il Consiglio di Amministrazione ha poi assegnato al “Vice Presidente con le funzioni previste dall’art. 23, comma 2 dello Statuto” un compenso addizionale annuo lordo di Euro 85.000 e all’altro Vice Presidente un compenso addizionale di Euro 65.000; entrambi i Vice Presidenti hanno rinunciato a tale compenso aggiuntivo, in conformità con l’esempio tracciato dal Presidente.

Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre stabilito il compenso di Euro 10.000 per ciascun membro del Comitato per il Controllo Interno (ora Comitato Controllo e Rischi, come previsto dal Codice di Autodisciplina) e di Euro 5.000 per i partecipanti ai Comitati Nomine e Remunerazione e Amministratori Indipendenti.

In data 28 agosto 2012 il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato Nomine e Remunerazione, ha assegnato all’Amministratore Delegato, con decorrenza a far data fata dall’inizio della carica (3 maggio 2012), una indennità pari a Euro 400.000, aggiuntiva rispetto al trattamento economico riconosciutogli per il ruolo di Direttore Generale. Anche il Dottor Fabrizio Viola ha rinunciato a detto emolumento.

Con riferimento alla remunerazione degli Amministratori è confermato il principio a suo tempo approvato dall’Assemblea di non prevedere alcun legame con i risultati economici conseguiti dal Gruppo, né di destinare agli stessi piani di incentivazione di qualsivoglia natura. Detto principio trova applicazione anche presso gli organi

amministrativi delle società controllate.

Inoltre, in osservanza alle disposizioni contenute nella Raccomandazione della Commissione Europea 2004/913/CE, non sono previsti trattamenti a favore degli amministratori in caso di venir meno della carica (cosiddetto “golden parachute”).

La Remunerazione di Dipendenti

L’attuazione delle politiche di remunerazione del personale, approvate dall’Assemblea, è di competenza del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che può delegarne parte all’Amministratore Delegato.

Le scelte del Consiglio di Amministrazione e dell’Amministratore Delegato nell’attuazione degli indirizzi approvati dall’Assemblea, ispirate a logiche di equità e di sostenibilità economica, si basano sui seguenti fondamenti:

- attrazione e fidelizzazione di risorse di elevato standing professionale;
- motivazione e sostegno alla crescita professionale di tutti i dipendenti, con particolare attenzione alle risorse che ricoprono ruoli di responsabilità, portatrici di competenze strategiche o di elevate potenzialità;
- coerenza tra assetti retributivi e valore delle professionalità, con articolazioni funzionali alla natura ed al “peso” strategico dei ruoli e con priorità per le posizioni ad alto impatto sul business (figure di Rete);
- differenziazione dei trattamenti secondo logiche di coerenza interna, in modo da



valorizzare anche l'anzianità di ruolo, evitando comunque divari eccessivi nell'ambito delle categorie professionali e cercando di preservare i valori della coesione e della unitarietà aziendale, sui quali poggia anche il senso di appartenenza che caratterizza i dipendenti del Gruppo.

Nella loro massima estensione, gli assetti retributivi attualmente in essere, sono composti da una componente fissa (Retribuzione Annuale Lorda – R.A.L.), da una quota variabile (in prevalenza composta dal Premio Aziendale e dal Bonus legato al raggiungimento di obiettivi di performance) e dai “benefits”.

La remunerazione fissa trae origine dalla contrattazione nazionale (CCNL) in base ai livelli di inquadramento ed è integrata a livello aziendale attraverso un complesso organico di interventi – alcuni dei quali definiti nell'ambito delle relazioni industriali - tesi a sostenere e valorizzare la crescita professionale delle risorse.

Partendo dai Dirigenti, per i quali la normativa contrattuale prevede minimi tabellari di poco superiori a quelli dei Quadri Direttivi, il Gruppo MPS ha sviluppato un processo di “personalizzazione” graduale, partendo dai nominativi che svolgono gli incarichi di rilievo più elevato, che permette di correlare l'assetto retributivo al diverso “peso” all'interno dell'organizzazione aziendale.

Gli assetti giuridici ed economici del Top Management sono approvati dal Consiglio

di Amministrazione: con il coinvolgimento del Comitato Nomine e Remunerazione per quanto riguarda il Direttore Generale; su proposta del Direttore Generale – raccolto il parere favorevole Comitato Nomine e Remunerazione – con riferimento ai Vice Direttori Generali; su proposta dell'Amministratore Delegato - sempre previo parere favorevole del Comitato Nomine e Remunerazione - con riferimento ai Responsabili di Direzione e delle Strutture a suo diretto rapporto.

La definizione dei singoli valori della RAL del management tiene conto dell'importanza dei ruoli, delle caratteristiche individuali e dei valori medi di mercato delle posizioni organizzative per comparto di attività.

Un iter particolare è seguito per i Dirigenti Responsabili delle funzioni di Controllo, la cui definizione dell'assetto economico è di competenza del Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Comitato Controllo e Rischi e del Collegio Sindacale, su proposta dell'Amministratore Incaricato del Sistema di Controllo e Rischi - per quanto riguarda i Responsabili delle Funzioni di I livello (Aree della Capogruppo Bancaria) e sentito il parere del Comitato Controllo e Rischi per i Responsabili delle strutture di II livello (Servizi/Staff della Capogruppo Bancaria).

Per i Quadri Direttivi e le Aree Professionali, che costituiscono la grande maggioranza della popolazione aziendale (circa il 98.5%, di cui 60% Aree Professionali), i minimi retributivi tabellari per le diverse categorie previsti dalla normativa di settore, sono



integrati da interventi tesi a valorizzarne il contributo determinante delle risorse alla solidità della crescita operativa e reddituale del Gruppo e a riflettere una migliore correlazione tra gradi, posizioni organizzative e retribuzioni.

La componente variabile è fondamentalmente articolata in due componenti: il Premio Aziendale (ex“VAP”), di natura contrattuale, destinato alla generalità dei dipendenti del Gruppo (ad eccezione dei Dirigenti) e collegato al raggiungimento di determinati parametri reddituali, patrimoniali e di produttività a livello consolidato; il Bonus legato ad obiettivi di performance – aziendali, di struttura, individuali - ed erogato ad iniziativa aziendale attraverso il sistema incentivante, di cui descriviamo brevemente logiche e regole di funzionamento.

La pianificazione del sistema incentivante annuale prende avvio con la determinazione, ad inizio esercizio, dell'ammontare complessivo di retribuzione variabile (“bonus pool” o montepremi). Detto stanziamento è stabilito a livello consolidato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in un quadro di coerenza con la programmazione annuale (Budget) e pluriennale (Piano Industriale), in misura tale da non limitare la capacità del Gruppo di mantenere/raggiungere livelli di patrimonializzazione adeguati ai rischi assunti. Il “bonus pool” si colloca generalmente al di sotto del 2% dei ricavi, al netto delle rettifiche di valore su crediti ed attività finanziarie; è ovviamente ricompreso nel valore prefigurato per i costi di personale, dei quali costituisce una quota relativamente contenuta (inferiore al 3% circa). La sua erogabilità è soggetta a condizioni di performance consolidate (“gate”), stabilite dallo stesso Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in sede di stanziamento del bonus pool. Il quantum erogabile è invece determinato ex-post sulla base di criteri che correlano il livello di raggiungimento del “mix di obiettivi” di Gruppo, anch'essi stabiliti in sede di stanziamento del bonus pool, a percentuali dello stesso.

La distribuzione interna degli obiettivi è disciplinata da apposite “schede obiettivo”, definite nell'ambito del processo di pianificazione operativa, che contengono gli indicatori di riferimento (“mix obiettivi”) delle singole funzioni, centrali e periferiche, in base alle rispettive responsabilità. Gli indicatori in parola sono sia di tipo quantitativo, patrimoniali ed economici con correzioni per il rischio, sia di natura qualitativa.

In particolare, con riferimento alle logiche risk adjusted che permeano gli indicatori (in quanto prescritto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di remunerazione ed incentivazione nelle banche del 30 marzo 2011), ricordiamo che il relativo processo di elaborazione da parte della funzione Pianificazione di Gruppo parte dalla Direttrice “Credito e Risk Appetite”, che definisce la propensione al rischio del Gruppo in termini di obiettivi di Perdita Attesa e di Capitale Economico, tenendo conto di tutti i fattori di rischio di Primo e Secondo Pilastro (credito, operativi, finanziario, altri rischi) e si conclude con



la Direttrice “Economico Risk Adjusted”, che recepisce le risultanze attese in termini economici (Margini, Commissioni e Altri Proventi, Rettifiche su crediti, Costi), patrimoniali (Volumi Puntuali, Volumi Medi e Mark Down, Mark Up) e Risk Adjusted (Capitale Economico, Perdita Attesa, Nopat, Raroc), declinandole per Azienda/Mercato.

Le schede agiscono sul piano individuale per una parte del Management ed a livello di struttura (es. Filiale) per gli altri dipendenti, e sono corredate da un sistema di “bonus-malus” teso a contenere l’esposizione ai rischi.

Nell’ambito delle schede obiettivo assegnate alle strutture di Rete (“ISP”), allo scopo di elevare nelle attività di commercializzazione dei prodotti i livelli di fidelizzazione e valorizzazione dei rapporti con le famiglie e le aziende, apprezzando maggiormente la virtuosità nei comportamenti e penalizzando pratiche opposte, hanno assunto un peso significativo gli indicatori di qualità e di conformità.

Ad esercizio chiuso, l’apertura del montepremi è verificata sulla base dei dati ufficiali di bilancio e, in caso di conseguimento degli obiettivi aziendali, è succeduta dalla fase di erogazione dei bonus individuali. Quest’ultima segue modalità di determinazione diverse a seconda della categoria destinataria: “Personale più rilevante”, altri Dirigenti, Quadri Direttivi e Aree Professionali.

I Dirigenti appartenenti al perimetro del “**Personale più rilevante**”, ovvero tutti

quei soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca e del Gruppo, sono individuati attraverso un processo di screening basato su uno o più dei seguenti attributi organizzativi:

- apicalità della posizione ricoperta;
- autonomia deliberativa in termini di rischio di credito;
- limiti operativi stabiliti per i rischi di mercato;
- appartenenza a organismi collettivi con autonomia deliberativa in materia di rischio (es. Comitati Credito, Finanza, ecc.).

Per l’appartenenza al perimetro, oltre ad uno degli attributi di cui sopra, deve essere soddisfatta la seguente condizione: retribuzione totale (fisso + variabile potenziale) \geq Euro 350.000, con un incidenza del variabile sul fisso $> 50\%$.

Le uniche eccezioni al suddetto requisito retributivo, riguardano i Direttori Generali delle due banche estere del Gruppo, ricompresi nel periodo in considerazione delle responsabilità agite di fronte alle autorità di vigilanza dei rispettivi Paesi di insediamento.

Ad oggi il perimetro del “personale più rilevante” è composto da 8 senior manager (Amministratore Delegato, due Vice Direttori Generali e 5 responsabili di linee di business/ funzioni aziendali), 10 risk takers e 6 responsabili di funzioni di controllo.

Nell’ambito del perimetro, al Top Management (Amministratore Delegato e Vice Direttori Generali) è riservato un trattamento differenziato in termini di



variabile massimo potenziale espresso funzionamento della struttura del premio in percentuale sulla RAL e di schema di variabile dei diversi cluster di “personale più differimento. rilevante”.

Il prospetto che segue sintetizza il

Modalità di erogazione della componente variabile

Cluster di “personale più rilevante”	% max di variabile/RAL	Struttura della componente variabile				
		Differimento	Pay-out		Tempi	
Top Management	fino max 150%	up-front	40%	cash	1/2	a pronti
				azioni	1/2	a pronti + 2 anni lock up
		differito	60%	cash	1/3	a 3 anni
				azioni	2/3	a 3 anni + 1 anno lock up
Responsabili Linee di Business, Funzioni Aziendali e altri Risk Takers	fino max 80%	up-front	50%	cash	1/2	a pronti
				azioni	1/2	a pronti + 2 anni lock up
		differito	50%	cash	1/3	a 3 anni
				azioni	2/3	a 3 anni + 1 anno lock up

Sulla quota differita della componente variabile impattano dei meccanismi di “malus” che operano durante il periodo di differimento, quindi prima dell’effettiva corresponsione del compenso. Per effetto di tali meccanismi la quota di bonus non ancora erogata può ridursi e addirittura azzerarsi in relazione alla dinamica dei risultati corretti per il rischio, ai livelli di capitale, a obiettivi di compliance, etc.

Per la determinazione del bonus effettivo dei nominativi del perimetro valgono i seguenti criteri:

- per il 70%, al raggiungimento di un “mix” personale di indicatori di performance, individuati tra gli obiettivi qualificanti del budget annuale;
- per il 30%, ove raggiunto almeno all’80% il “mix” di cui al precedente alinea, alla valutazione delle qualità

manageriali effettuata dal Consiglio di Amministrazione, acquisito a tal fine il parere del Comitato Nomine e Remunerazione.

Per il “personale più rilevante” l’aliquota effettiva di variabile sul fisso viene stabilita di anno in anno dal Consiglio di Amministrazione, entro il massimo contrattuale, in correlazione all’entità del montepremi distribuibile e in ottica di compatibilità economica e finanziaria con l’andamento aziendale.

Per quanto riguarda la componente variabile dei Dirigenti Responsabili delle Funzioni di Controllo e del Dirigente Preposto alla Redazione dei Documenti Contabili, al fine di evitare potenziali conflitti di interesse, l’Assemblea ha stabilito di escluderli dal sistema incentivante, prevedendo per



essi una indennità di posizione, definita in percentuale sulla retribuzione fissa e suscettibile di variazione di anno in anno. Tale previsione, effettiva dal 2010 per quanto riguarda i Responsabili di Area della Capogruppo bancaria, è stata successivamente estesa anche ai Dirigenti responsabili di secondo livello delle funzioni di controllo (Servizi della Capogruppo Bancaria e Responsabili delle funzioni nelle società controllate).

Si ricorda che il perimetro del “personale più rilevante” è a livello di Gruppo e che tutte le previsioni retributive valide per questo perimetro sono formalmente contrattualizzate.

Sui Dirigenti non annoverabili fra il “personale più rilevante”, è stabilita – in coerenza con i valori definiti per il “personale più rilevante” – una percentuale contrattuale massima di variabile pari al 50% della componente fissa. Non si applicano per queste figure, le norme sulle modalità di corresponsione del bonus previste per il “personale più rilevante” (differimento e pagamento in strumenti finanziari).

La determinazione del bonus di questi Dirigenti è la risultante di:

- una prima quota, c.d. “quantitativa”, correlata al raggiungimento della scheda obiettivo di struttura in fase di definizione del Budget; tale quota è calcolata in base al livello di conseguimento del mix obiettivi applicando appositi criteri di correlazione;
- una seconda quota, c.d. “qualitativa”, derivante dalla valutazione dei comportamenti manageriali.

Anche per questi ruoli dirigenziali, l’aliquota effettiva di variabile viene stabilita di anno in anno in correlazione all’entità del bonus pool erogabile.

I premi delle risorse operative - Quadri Direttivi e Aree Professionali - sono determinati a partire da “bonus target” di ruolo, riparametrati in base al livello di conseguimento della “scheda obiettivo” di struttura ed al peso presenza della risorsa nel corso dell’anno. Il passaggio finale, che può modificare il premio come sopra determinato entro un certo range positivo o negativo prestabilito, consiste nell’apprezzamento del contributo individuale ai risultati ottenuti. Detta valutazione, a cura del Responsabile diretto della risorsa, è effettuata in logica di selettività e di centralità del merito.

Le risorse operative in organico alle Funzioni di Controllo sono “premate” sulla base di indicatori quantitativi e qualitativi propri della funzione e comunque indipendentemente dai risultati conseguiti dalle aree della Banca soggette al loro controllo.

L’attuazione delle politiche di remunerazione nel 2012

Nel corso del 2012 si sono registrate diverse entrate ed uscite di manager dal Gruppo. I contratti dei nuovi manager del Gruppo sono stati redatti in conformità con le politiche approvate dall’Assemblea, avendo presenti i livelli espressi dal mercato a parità di posizioni organizzative. Ciononostante esprimono un valore economico complessivo – sia per quanto riguarda le componenti fisse che, soprattutto, per il totale (fisso +



variabile) – significativamente inferiore rispetto a quanto corrispondente ai manager usciti. Solo in tre casi sono stati accordati bonus d'ingresso.

A solo due dei manager usciti sono stati accordati importi per la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro, peraltro al di sotto dei limiti contrattualmente previsti.

Nel 2012, a causa del protrarsi di uno scenario macro economico e finanziario avverso e delle difficoltà sofferte dal Gruppo, in nessuna azienda del Gruppo è stato erogato il sistema incentivante di competenza 2011 ed attuato quello di competenza 2012.

In corso d'anno è stata attivata una manovra di riduzione per 12 mesi del 5% delle retribuzioni dei dirigenti superiori a Euro 120.000 (incluso il benefit "auto"), prevista dal Piano Industriale 2012-2015 e rientrante fra gli interventi finalizzati al contenimento delle spese di personale.

Con riferimento all'attività degli organismi con poteri deliberativi in tema di remunerazione, si fa presente che nell'anno si sono tenute 25 sedute del Consiglio di Amministrazione e 6 riunioni del Comitato Nomine e Remunerazione.

Le politiche di remunerazione 2013

Nel 2013, dopo due anni di mancata erogazione, è previsto un ripristino della Componente Variabile da corrispondersi attraverso il Sistema Incentivante "Lavorare per Obiettivi" ("LPO") e, laddove si raggiunga accordo con le controparti sindacali, il Premio Aziendale (ex VAP).

Il Sistema Incentivante LPO sarà destinato

soprattutto alle risorse in servizio presso le strutture commerciali di Rete (Filiali, Centri Specialistici, DTM).

Le regole di funzionamento prevedono che l'erogazione si apra - nel 2014 - al raggiungimento nell'esercizio 2013 di un Utile Netto Consolidato di Gruppo \geq 50% del valore di Budget ("gate"): al di sotto di tale soglia non è prevista erogazione. Per risultati che si collocano tra il 50% e il 95% del valore di Budget dell'Utile Netto Consolidato, si procederà all'erogazione di un importo massimo di montepremi pari al 50%, mentre per livelli di raggiungimento del valore di budget compresi tra il 95% e il 105% si erogherà l'intero importo accantonato in sede di approvazione del Budget 2013. Al di sopra del 105%, è prevista una quota aggiuntiva di risorse economiche da distribuire. Le regole di rewarding prevedono l'accesso al premio per tutti i dipendenti in organico presso le unità di business – suddivise per cluster di appartenenza (Filiali, Centri Private, Centri PMI e Centri Enti) - che abbiano registrato le migliori performance in relazione agli obiettivi di budget 2013 loro assegnati a condizione che abbiano raggiunto i risultati almeno al 90%. Il numero delle strutture più performanti con accesso al premio varia in funzione dell'importo di montepremi erogato: primo 10% per il 50% del montepremi, primo 20% per l'intero montepremi e primo 25% in caso di overbudget.

Sempre in relazione al variabile di competenza dell'anno 2013, nessuna deliberazione è stata assunta dai competenti organi riguardo ai Dirigenti ed al "personale più rilevante".



Informativa quantitativa

Tab 15.1 - Totale remunerazioni suddivise per Aree di attività al “31.12.2012”

Area di attività	Totale	Nr. dip.
Privati	960.378	21.839
Corporate	46.212	804
Finanza	12.399	188
Service	357.295	6.918
Totale	1.376.285	29.749

Il personale del Gruppo è stato suddiviso in quattro macroaree: Privati, Corporate, Finanza e Service, per un totale di 29.749 dipendenti (escluso il personale delle controllate Estere).

Di seguito si riportano i dettagli della componente variabile e fissa del personale più rilevante, identificato secondo i criteri sopra riportati. Il perimetro del personale più rilevante differisce dal perimetro utilizzato per redigere la Parte H – Operazioni con parti correlate della Nota Integrativa Consolidata.

Tab 15.2 - Totale remunerazioni “Personale più rilevante” al “31.12.2012”: componente variabile e fissa

Personale più rilevante	Totale	Nr. Beneficiari	Totale		Nr. Beneficiari	
			componente fissa (**)	componente variabile (***)	componente fissa (**)	componente variabile (***)
Direttore generale/ Amm.re Delegato	1.544	1	1.404	140	1	1
Responsabili linee di business	3.594	9	3.224	370	9	3
Responsabili funzioni aziendali/aree geografiche	-	-	-	-	-	-
Altri Dirigenti con finalità strategiche	-	-	-	-	-	-
Responsabili funzioni di controllo interno (*)	2.077	6	1.709	368	6	1
Altri Risk takers	2.169	8	2.169	-	8	-
Totale	9.384	24	8.506	878	24	5

(*) Comprende indennità di posizione "Funzioni di Controllo".

(**) Si riferisce alla retribuzione fissa erogata nel corso del 2012 e di competenza del 2012.

(***) Importi variabili riconosciuti a vario titolo (es. bonus d'ingresso, una-tantum, ecc...) di cui: € 280.000 erogati ad un Dirigente a titolo di risoluzione del rapporto di lavoro; € 220.000 erogati a Responsabili linee di business quale saldo dello "stralcio" relativo al sistema di medio-lungo termine attivato per il 2010; € 87.500 erogati ad un Dirigente Responsabile di Funzione di Controllo in virtù del precedente incarico ricoperto quale saldo dello "stralcio" relativo al sistema di medio-lungo termine attivato per il 2010. Ulteriori € 500.000, non ricompresi nella tabella, di competenza 2012 saranno erogati a titolo di bonus d'ingresso nei tre anni successivi.



Come precedentemente specificato, per Gruppo, per il mancato raggiungimento dell'esercizio di competenza 2012 non avrà luogo la corresponsione del Premio Aziendale di Rendimento, per nessuna azienda del Gruppo, per il mancato raggiungimento della condizione prestabilita in termini di utile netto a livello consolidato, neppure per il personale rilevante.



Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Daniele Bigi, dichiara ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Siena, 29 Marzo 2013

Daniele Bigi

Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Glossario dei principali termini utilizzati

ABS (Asset Backed Securities): Strumenti finanziari il cui rendimento cedolare e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (*collateral*) nel portafoglio dell'emittente (solitamente uno SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi. Tipicamente si distinguono tra RMBS e CMBS.

AFS (Available For Sale): Categoria contabile IAS utilizzata per classificare le attività disponibili per la vendita.

AIRB (Advanced Internal Rating Based): si intendono i modelli interni avanzati utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte nell'ambito della regolamentazione internazionale "Basilea 2". Si differenziano dai modelli FIRB, perché nel caso dei modelli AIRB la banca stima internamente tutti i parametri di rischio. Cfr. anche PD, LGD, EAD.

ALM (Asset & Liability Management): complesso delle tecniche e dei modelli di risk management applicati al Portafoglio Bancario e finalizzati alla misurazione del rischio tasso e del rischio liquidità. Cfr. anche Banking Book, Interest Rate Sensitivity, Shift Sensitivity, Valore Economico – prospettiva del.

AMA (Advanced Measurement Approach): si intendono i modelli interni avanzati utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio operativo nell'ambito della regolamentazione internazionale "Basilea 2". Con tale approccio il requisito patrimoniale è misurato dalla banca attraverso modelli di calcolo basati su dati di perdita operativa ed altri elementi di valutazione dalla stessa raccolti ed elaborati.

Banking Book: in accordo con le *best practice* internazionali è definito come l'insieme dell'operatività commerciale connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, della Tesoreria, delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento. Il rischio tasso, liquidità e cambio del Banking Book viene tipicamente misurato tramite modelli di Asset & Liability Management (ALM). Cfr. Portafoglio Bancario di Vigilanza.

Basilea 1: la normativa relativa all'applicazione dell' Accordo Minimo sul Capitale emanata dal Comitato di Basilea del 1988.

Basilea 2: la normativa relativa all'applicazione del Nuovo Accordo sul Capitale emanato dal Comitato di Basilea nel 2006.

BCU: Business Control Unit. Funzioni di risk management locali di primo livello, dislocate presso le aree/unità di business (BU).

bp (basis point): un centesimo di un punto percentuale, ovvero $1bp = 0,01\% = 0,0001$.

BU: Business Units.

Cap Test Cartolarizzazioni: è il test a cui sono sottoposte le operazioni di cartolarizzazione riconosciute ai fini prudenziali, secondo cui gli RWA delle posizioni verso la cartolarizzazione vengono confrontati con quelli delle esposizioni cartolarizzate (calcolati come se queste ultime non fossero state cartolarizzate). Se gli RWA dei primi sono superiori ai secondi (*cap*) allora si considerano questi ultimi.

Capitale Economico: è il capitale necessario a fronteggiare le eventuali perdite di valore generate da variazioni inattese delle condizioni, interne o esterne, per effetto dei rischi. E' calcolato sulla base dei modelli gestionali di misurazione dei rischi sviluppati dal Risk Management. In genere è ottenuto sulla base della trasformazione omogenea in termini di periodo di detenzione e di intervallo di confidenza delle misure di VaR calcolate per i singoli fattori di rischio ed opportunamente diversificate tra loro. L'intervallo di confidenza è funzione del rating obiettivo della Banca. Il Capitale Economico è la stima interna del capitale necessario a far fronte ai rischi ovvero l'equivalente gestionale dei Requisiti Patrimoniali (Capitale Regolamentare).

CCF (Credit Conversion Factor): Fattore di Conversione del Credito.

CDS: Cfr. Credit Default Swap.

CDO (Collateralized Debt Obligation): Titoli emessi in classi di rischiosità differenziate con diversa subordinazione nel rimborso (*tranche*), in seguito a un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di strumenti di debito incorporanti rischio di credito. Tipicamente caratterizzati dalla presenza di una leva finanziaria.

CDO di ABS: CDO nel quale il portafoglio di posizioni sottostanti è composto principalmente da ABS.



Clientela Corporate: fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (mid-corporate, large corporate).

Clientela Retail: fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

CMBS (Commercial Mortgage Backed Securities): ABS con sottostanti mutui commerciali.

Coefficienti prudenziali: ve ne sono due particolarmente rilevanti:

- il rapporto tra il Patrimonio di Vigilanza incluso il Patrimonio di 3° livello e il risultato del prodotto del requisito patrimoniale complessivo per 12,5 (*Total Capital Ratio*);
- il rapporto tra il Patrimonio di Base e il risultato del prodotto del requisito patrimoniale complessivo per 12,5 (*Tier 1 ratio*).

Confidence level: cfr. livello di confidenza.

Core Tier 1 ratio: è il rapporto tra il patrimonio di base (Tier 1), al netto delle *preference shares*, ed il totale delle attività a rischio ponderate. Il Tier 1 ratio è il medesimo rapporto che, al numeratore, include le *preference shares*.

Covered bond: speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di una portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

CRD (Capital Requirements Directive): Direttive UE n. 2006/48 e 2006/49, recepite dalla Banca d'Italia con la circolare n. 263/2006 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti

Credit Default Swap (CDS): Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore.

Credit derivatives: Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

CRM (Credit Risk Mitigation): l'insieme delle tecniche di attenuazione del rischio di credito riconosciute ai fini di vigilanza (ad esempio, compensazione delle poste in bilancio, garanzie personali, derivati creditizi, garanzie reali finanziarie), per le quali sono previsti requisiti di ammissibilità - giuridici, economici e organizzativi - ai fini della riduzione del rischio.

Default, esposizioni creditizie in: vi rientrano le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati ed i crediti scaduti o sconfinanti (*past due*).

Default, stato di: stato di insolvenza o inadempienza da parte del debitore. Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Delta PA: cfr. Eccedenza della perdita attesa sulle rettifiche nette contabili.

Derivati OTC (Over the Counter): strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (es: swap, forward rate agreement).

DIPO: Database Italiano Perdite Operative. Base dati utilizzata nell'ambito dei rischi operativi.

Diversificazione: beneficio derivante dal detenere simultaneamente in portafoglio strumenti finanziari che dipendono da fattori di rischio non perfettamente correlati. Nel caso del VaR corrisponde all'effetto correlazione tra fattori di rischio sul valore del VaR complessivo.

Duration: definita anche durata media finanziaria, costituisce un indice sintetico che rappresenta la media aritmetica ponderata del tempo a scadenza delle singole componenti di un flusso di cassa (capitale + interessi), essendo i pesi determinati come valori attuali delle singole componenti, calcolati in base alla struttura a termine dei tassi di interesse. Viene tipicamente utilizzata come misura di sensibilità del prezzo di un titolo obbligazionario al variare dei tassi di interesse.

Duration Gap: sbilancio fra le duration dei flussi attivi e passivi di un determinato portafoglio rapportata all'ammontare dell'attivo.

EAD (Exposure-at-Default): cfr. Esposizione al momento del default.

ECA (Export Credit Agency): Agenzia per il credito all'esportazione

ECAI (External Credit Assessment



Institution): Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito (Agenzie di Rating).

Eccedenza della perdita attesa sulle rettifiche nette contabili (c.d. "Delta PA"): la differenza tra le perdite attese e le rettifiche nette di valore complessive, limitatamente alle esposizioni soggette ai modelli interni per il rischio di credito; è una componente del Patrimonio di Vigilanza.

Equity Tranche: rappresenta la porzione più rischiosa del portafoglio, anche conosciuta come "first loss" ed è subordinata a tutte le altre *tranche*; essa pertanto sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Emittente, Rischio: connesso al rating ufficiale dell'emittente, è il rischio di diminuzione del valore del portafoglio dovuto a una variazione sfavorevole dello standing creditizio dell'emittente fino al caso estremo del default, nel caso di compravendita a contante di titoli obbligazionari plain vanilla o credit structured ovvero di acquisto/vendita di protezione tramite derivati creditizi.

Esposizione al momento del default (EAD, Exposure-at-Default): misura stimata dell'esposizione creditizia della banca nel momento del default del cliente. Definita come:

- $EAD = Utilizzato + k(Accordato - Utilizzato)$ dove k ($0 \leq k \leq 1$) rappresenta la percentuale attesa di "traenza" del margine inutilizzato prima del default.

La EAD dipende essenzialmente dalle forme tecniche di impiego. Viene fronteggiata tramite una adeguata gestione andamentale.

Valore richiesto nell'ambito del modello avanzato per la misurazione del rischio di credito (AIRB – "Advanced Internal Rating Based Approach") così come previsto da Basilea 2. A fini regolamentari all'EAD viene applicato un fattore di conversione creditizia (Credit Conversion Factor, CCF).

Fair Value (FV): è il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

Fattore di rischio (risk factor): è il driver/variabile che determina la variazione di valore di uno strumento finanziario.

FIRB (Foundation Internal Rating Based): si intendono i modelli interni utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte nell'ambito

della regolamentazione internazionale "Basilea 2". Si differenziano dai modelli AIRB perché in questo caso la banca stima internamente solo i parametri di PD.

Floor: Il limite inferiore posto dalla Banca d'Italia al Requisito Patrimoniale Complessivo nel caso in cui le banche e i gruppi bancari calcolino il Requisito Patrimoniale per il Rischio di Credito o quello per il Rischio Operativo tramite modelli interni; la base di riferimento per il calcolo del Floor fino al 2009 è data da Basilea 1; dal 2010 in poi è costituito da Basilea 2 standard (cioè dal metodo standard per il Rischio di Credito e dal metodo Base per il Rischio Operativo).

HFT (Held For Trading): Categoria contabile IAS utilizzata per classificare le attività e passività di negoziazione.

Holding period (hp): orizzonte temporale *forward-looking* di detenzione delle posizioni.

IAS/IFRS: i principi contabili IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process): è la disciplina del "Secondo Pilastro" (Titolo III della Circolare Banca d'Italia n.263/2006) richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

IMA (Internal Models Approach): metodo dei modelli interni VaR nell'ambito del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato.

Impairment: con riferimento ad un'attività finanziaria, si individua una situazione di impairment quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.

Indicatori Risk Adjusted: cfr. Risk Adjusted Performance Measurement.



Interest Rate Sensitivity: misura dell'impatto che uno spostamento inatteso (parallelo o non) delle curve dei rendimenti per scadenza produce sul valore economico della banca. Viene tipicamente utilizzata per misurare il rischio tasso del Banking Book nell'ambito dei sistemi di Asset & Liability Management (ALM). Si ottiene dal calcolo della variazione nel valore attuale dei flussi di cassa reali e nozionali delle posizioni attive, passive e fuori bilancio in essere ad una certa data al variare delle curve dei tassi (es. +25 bp) rispetto ai valori della situazione base. Misura di rischio come perdita potenziale che si manifesta a seguito di un movimento avverso nella struttura delle curve dei rendimenti, definita schematicamente come:

$$\Delta VA = VA' - VA$$

Dove:

ΔVA = variazione di valore attuale ovvero la misura di sensitivity;

VA = valore attuale dei flussi di cassa calcolato sulla base della curva dei tassi corrente alla data di rilevazione;

VA' = valore attuale dei medesimi flussi di cassa calcolato sulla base della curva dei tassi ipotizzata (es. "shiftata" parallelamente verso l'alto di +25 bp).

Nel caso in cui, ad es. per +25bp di spostamento della curva dei tassi, si ottiene $\Delta VA > 0$ (sensitivity positiva), ciò significa che la banca si presenta come "liability sensitive", ovvero con maggiori passività che scadono/riprezzano delle attività, quindi con un valore economico a rischio in caso di riduzione dei tassi di interesse di mercato. Nel caso invece in cui ad es. per +25bp di spostamento della curva dei tassi, si ottiene $\Delta VA < 0$ (sensitivity negativa), ciò significa che la banca si presenta "asset sensitive", ovvero con attività che scadono/riprezzano maggiori delle passività, quindi con un valore economico a rischio in caso di aumento dei tassi di interesse di mercato.

Investment grade: emittenti o emissioni con un rating compreso tra AAA e BBB-.

Junior tranche: In una operazione di cartolarizzazione è la *tranche* più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

LDA (Loss Distribution Approach): Modello utilizzato per la valutazione dell'esposizione al rischio operativo. Consente di stimare, per ogni combinazione di evento-perdita e di business

line, l'ammontare della perdita attesa e di quella inattesa.

LGD (Loss Given Default): cfr. Tasso di perdita in caso di insolvenza.

Livello di confidenza (confidence level): livello di probabilità connesso alle misurazioni di VaR.

Lower Tier 2: identifica le passività subordinate aventi le caratteristiche per la loro inclusione nell'ambito del patrimonio supplementare o Tier 2.

L&R (Loans & Receivables): Categoria contabile IAS utilizzata per classificare i crediti.

M (Maturity): vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali per i rischi di credito. Per le banche autorizzate all'uso di rating interni viene considerata esplicitamente se si adotta il metodo AIRB, mentre viene prefissata dalla normativa in caso di utilizzo dell'approccio FIRB.

Mark-to-market. valutazione al valore di mercato di una posizione, tipicamente del portafoglio di negoziazione. Per strumenti trattati ufficialmente su mercati organizzati, corrisponde giornalmente al prezzo di mercato di chiusura. Per gli strumenti non quotati, deriva dallo sviluppo e dall'applicazione di pricing function appositamente sviluppate che determinano tale valutazione a partire dai parametri di mercato relativi ai fattori di rischio di pertinenza. E' alla base del calcolo del P&L del portafoglio di negoziazione.

Mezzanine tranche: rappresenta la *tranche* con grado di subordinazione intermedio tra quello della *tranche junior* e quello della *tranche senior*. La *tranche mezzanine* è di regola suddivisa in 2-4 tranche con gradi diversi di rischio, subordinate le une alle altre. Esse tipicamente si contraddistinguono per un rating investment grade.

Monoline insurer: Compagnie di assicurazioni specializzate nella garanzia del pagamento degli interessi e del nozionale di titoli obbligazionari al verificarsi del default dell'emittente. Così chiamate perché generalmente garantiscono il servizio limitatamente ad un unico settore industriale.

NSF: Nuovi Strumenti Finanziari emessi ai sensi dell'art. 23-sexies del decreto legge 6 luglio 2012, n.95, recante "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei



servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese nel settore bancario” convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n.135 come successivamente modificato.

Non performing: termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

OICR: Organismi di investimento collettivo del risparmio.

OICVM: Organismi di investimento collettivo in valori mobiliari.

Operazioni LST (Long Security Transactions): transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattualmente definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell’operazione.

Operazioni SFT (Security Financing Transactions): le operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e i finanziamenti con margini.

OTC: cfr. Derivati OTC.

Past due: cfr. Default.

Patrimonio di Base (Tier 1): definito nell’ambito delle norme di Vigilanza come somma delle seguenti componenti: (+) fondo rischi bancari generali (+) capitale (+) sovrapprezzi di emissione (+) riserve (+) strumenti innovativi di capitale (-) perdite portate a nuovo (-) capitale sottoscritto e non versato (-) azioni o quote proprie (-) altre immobilizzazioni immateriali da ammortizzare (-) avviamento.

Patrimonio di Terzo livello (Tier 3): definito nell’ambito delle norme di Vigilanza, è utilizzato per coprire fino al massimo del 71,4% dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato.

Patrimonio di Vigilanza: definito sulla base delle norme di Vigilanza bancaria, è il numeratore del coefficiente prudenziale; viene determinato a partire dal patrimonio netto contabile apportando rettifiche, integrazioni, filtri e deduzioni; è costituito dal Patrimonio Base (Tier 1) e dal Patrimonio Supplementare

(Tier 2), al netto delle deduzioni. È richiesto che le banche e i gruppi bancari detengano costantemente un ammontare di Patrimonio di Vigilanza (incluso il Patrimonio di 3° livello) non inferiore al Requisito Patrimoniale Complessivo, che è pari alla somma dei Requisiti Patrimoniali prescritti a fronte dei Rischi di Credito e Controparte, Mercato ed Operativo, nonché di quelli previsti per gli immobili e le partecipazioni assunti per recupero crediti.

Patrimonio Supplementare (Tier 2): definito nell’ambito delle norme di Vigilanza come somma delle seguenti componenti: (+) riserve di rivalutazione (+) passività subordinate di 2° livello (+) fondo rischi su crediti non impegnati (+) strumenti ibridi di patrimonializzazione non ricompresi nel Patrimonio di Base (-) minusvalenze nette su titoli immobilizzati (-) perdite su crediti emersi in corso d’anno (+/-) plus/minus nette su partecipazioni quotate non bancarie/finanziarie.

PD (Probability of Default): cfr. Probabilità di Default.

Perdita attesa (PA o Expected Loss): l’ammontare di perdita netta che in media la banca si attende (stima) di incorrere nei 12 mesi successivi alla data di riferimento sull’ammontare degli impieghi creditizi in bonis presenti in portafoglio al momento della misurazione. In quanto attesa non rappresenta il vero rischio dell’esposizione creditizia. Stimata ex-ante come “cost-of-doing-business”, dovrebbe essere direttamente inclusa in termini di spread nelle condizioni di prezzo applicate alla clientela e fronteggiata da una adeguata politica di accantonamenti contabili. È definita come il prodotto tra la probabilità di default (PD), il tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD) e l’esposizione attesa in caso di insolvenza (EAD):
$$PA = PD \times LGD \times EAD.$$

Performing: termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

PMI: Piccole e Medie Imprese.

Portafoglio Bancario di Vigilanza (Banking Book): il complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza; segue pertanto una definizione residuale, sebbene a tale portafoglio facciano riferimento la maggior parte delle esposizioni di una banca commerciale; tendenzialmente a tale portafoglio si applicano le regole per la determinazione dei Requisiti Patrimoniali sul Rischio di Credito. Cfr. anche Banking Book.



Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza (Trading Book): trattasi delle posizioni detenute intenzionalmente per finalità di Trading e destinate a una successiva dismissione nel breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. Consiste in un insieme di posizioni in strumenti finanziari e su merci, detenute per la negoziazione o la copertura del rischio inerente ad altri elementi dello stesso portafoglio. Ai fini dell'ammissione al trattamento prudenziale del portafoglio di negoziazione, gli strumenti finanziari devono essere esenti da ogni clausola che ne limiti la negoziabilità o, in alternativa poter essere coperti integralmente. Inoltre, le posizioni devono essere valutate con frequenza e accuratezza. Il portafoglio deve essere gestito attivamente.

Posizione Patrimoniale: la differenza tra il Patrimonio di Vigilanza, incluso il Patrimonio di 3° livello e il Requisito Patrimoniale Complessivo. La differenza può essere positiva (eccedenza), oppure negativa (deficienza), a seconda che il Patrimonio di Vigilanza sia maggiore o minore del Requisito Patrimoniale Complessivo.

Private equity: attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

Preference shares: sono strumenti innovativi di capitale emessi, di norma, da controllate estere, ed inseriti nel patrimonio di base se aventi caratteristiche che garantiscono la stabilità patrimoniale delle banche. Cfr. anche Core Tier 1 Ratio.

Probabilità di Default (PD): la probabilità che un cliente/controparte possa andare in default nell'orizzonte temporale di un anno. Le singole PD sono desunte dai sistemi interni di rating e quindi collocate in appositi *range* di valori corrispondenti a quelli utilizzati dalle agenzie ufficiali di rating () così da consentire l'omogeneità di trattamento tra rating interni ed esterni. La PD dipende fortemente dalla definizione di default: da una concezione in senso stretto di default limitata alle sole sofferenze, si è passati, nell'ambito delle definizioni ricomprese in Basilea 2, ad una definizione allargata che ricomprende gli incagli, i ristrutturati ed in corso di ristrutturazione, i *past due* e gli sconfinamenti continuativi oltre i 180 gg (orizzonte temporaneamente previsto da Basilea 2). Valore richiesto nell'ambito del modello avanzato per la misurazione del rischio

di credito (AIRB – “Advanced Internal Rating Based Approach”) così come previsto da Basilea 2.

Profit & Loss (P&L): indicatore gestionale di utile o perdita del portafoglio di Trading che esprime la differenza di valore di uno strumento o di un portafoglio in un determinato orizzonte temporale, calcolata sulla base dei valori di mercato o direttamente rilevati/quotati (“mark-to-market”) o determinati sulla base dei modelli di pricing internamente adottati (“mark-to-model”).

RAPM: cfr. Risk Adjusted Performance Measurement.

Rating: valutazione del grado di rischio di inadempienza riguardante un determinato debitore (rating di controparte o di emittente) o un singolo prestito (rating di emissione). È tipicamente espresso tramite un giudizio qualitativo facente parte di una scala di gradazione. Se determinato da agenzie di rating è denominato rating “ufficiale”. Qualora originato sulla base di modelli sviluppati internamente alle banche viene denominato rating “interno”. Determina la probabilità di default o di insolvenza.

Regolamento, Rischio di: rischio che si determina nelle operazioni di transazioni su titoli qualora la controparte, dopo la scadenza del contratto, non adempia alla propria obbligazione di consegna dei titoli o degli importi in denaro dovuti.

Requisito Patrimoniale Complessivo (o Capitale Regolamentare): la somma dei requisiti patrimoniali relativi alle singole tipologie di rischio, nonché di quelli previsti per gli immobili e le partecipazioni assunti per recupero crediti (cd. “building block”). Per il rischio di credito il requisito patrimoniale è pari all'8% delle attività di rischio ponderate.

Requisiti Patrimoniali: l'ammontare di patrimonio, calcolato secondo la normativa di vigilanza, destinato a far fronte ai singoli rischi di Primo Pilastro secondo le regole di vigilanza.

Rischio: si può definire come una perdita economica potenziale inattesa. Il rischio è una perdita economica nel senso che, a fronte delle iniziative commerciali intraprese, se si manifesta, dà sempre luogo ad una perdita di valore nei libri della Banca. Il rischio è una perdita inattesa e comporta la necessità di allocare una corrispondente quantità di capitale per garantire la stabilità e la solvibilità



nel lungo periodo della banca. Il rischio è una perdita potenziale, nel senso che si può verificare o meno con un certo livello di confidenza (probabilità) ed è pertanto una stima, non un valore certo. In quanto potenziale, il rischio è sempre una grandezza prospettica, ovvero una stima per il futuro (ottica *forward-looking*) e non la misurazione di un effetto economico già realizzato. Il rischio viene fronteggiato dal patrimonio della banca, sia nella sua forma di Vigilanza (Patrimonio di Vigilanza) sia nella sua forma gestionale (Capitale Economico).

Rischio di Controparte: il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, le quali presentano le seguenti caratteristiche: 1) generano una esposizione pari al loro *fair value* positivo; 2) hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti; 3) generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti. Le categorie di transazioni soggette a rischio di controparte sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni SFT;
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Rischio di Credito: è il rischio che il debitore non assolva alle proprie obbligazioni, né alla scadenza né successivamente. Il Rischio di credito è associato ad una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte affidata, nei confronti della quale esiste un'esposizione, che generi una corrispondente variazione inattesa del valore della posizione creditoria.

Rischio di Liquidità: la possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (*funding liquidity risk*), ovvero a causa della difficoltà o impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (*market liquidity risk*).

Rischio di Mercato: è il rischio di perdita di valore di uno strumento finanziario o di un portafoglio di strumenti finanziari, provocato da una variazione sfavorevole e inattesa dei fattori di rischio di mercato (tassi di interesse,

prezzi azionari, tassi di cambio, prezzi delle merci, indici,...). Rischio tipico del portafoglio di negoziazione.

Rischio Operativo: si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel Rischio Operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione (inclusi nella disciplina del Secondo Pilastro di Basilea 2).

Risk Adjusted Performance Measurement (RAPM): misurazione delle performance aggiustate per il rischio. Modalità di misurazione della redditività, definita "corretta per il rischio" in quanto – da un lato - incorpora nell'utile d'esercizio una nuovacomponente negativa di conto economico, crescente al crescere della componente attesa di rischio (Perdita Attesa) e dall'altro sostituisce il capitale "contabile" impiegato nella transazione con quello "gestionale"(Capitale Economico).

Risk Factor: cfr. fattore di rischio.

RMBS (Residential Mortgage Backed Securities): ABS con sottostanti mutui residenziali.

RWA (Risk Weighted Assets, attività ponderate per il rischio): è una definizione che trova applicazione per il Rischio di Credito e Controparte; in particolare, per le esposizioni soggette a metodi standard è il risultato dell'applicazione di determinati coefficienti di ponderazione (*risk weight*) alle esposizioni determinate secondo le regole di vigilanza.

Scoring: sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

Senior/SuperSenior tranche: rappresenta la tranche con il più elevato grado di *credit enhancement* ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Presenta un rating elevato e superiore rispetto alle *tranche mezzanine*.

Seniority: Livello di subordinazione nel rimborso del titolo, generalmente suddiviso



(in ordine decrescente) in SuperSenior, Senior, Mezzanine, Junior.

Servicer: nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che – sulla base di un apposito contratto di *servicing* – continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo (SPV) incaricata dell'emissione dei titoli.

Shift Sensitivity: misura dell'impatto che uno spostamento inatteso e parallelo delle curve dei rendimenti per scadenza, produce sul valore economico della banca. Cfr. ALM, Banking Book, Interest Rate Sensitivity, Valore Economico – prospettiva del.

Speculative grade: emittenti o emissioni con un rating inferiore a BBB-.

SPE/SPV (Special Purpose Entities o Special Purpose Vehicles): veicolo societario costituito per perseguire specifici obiettivi, principalmente per isolare i rischi finanziari. L'attivo è costituito da un portafoglio i cui proventi vengono utilizzati per il servizio dei prestiti obbligazionari emessi. Tipicamente utilizzati per le operazioni di cartolarizzazione di asset.

SREP (Supervisory Review and Evaluation Process): processo di revisione e valutazione prudenziale posto in essere da parte dell'Autorità di Vigilanza con l'obiettivo di esaminare il processo ICAAP realizzato dalle banche, verificarne la coerenza dei risultati, formulare un giudizio complessivo sulla banca e attivare, ove necessario, le opportune misure correttive di carattere organizzativo e patrimoniale.

Stress test: l'insieme di tecniche quantitative e qualitative con le quali le banche valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali, ma plausibili.

Syndacated lending: prestiti organizzati e garantiti da un consorzio di banche ed altre istituzioni finanziarie.

Tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD, Loss-Given-Default): rappresenta la perdita netta attualizzata rilevata negli anni, relativamente alle posizioni classificate in default. La LGD viene stimata nei termini di un coefficiente ricompreso tra 0 ed 1 sulla base dei seguenti *drivers*: tipologia di prenditori, tipologia di garanzia prestata, forma tecnica d'impiego. Valore richiesto nell'ambito del modello avanzato per la misurazione del rischio di credito (AIRB – “Advanced Internal Rating Based Approach”) così come previsto da Basilea

2. Il parametro LGD qualora sia eventualmente condizionato a scenari macroeconomici avversi, si definisce “downturn LGD”.

Testo Unico Bancario (T.U.B): Il Decreto Legislativo 385 del 1° settembre 1993, e successive modifiche e integrazioni.

Tier 1: cfr. Patrimonio di Base.

Tier 2: cfr. Patrimonio Supplementare.

Tier 3: cfr. Patrimonio di Terzo Livello.

Tier 1 Ratio: rapporto tra il patrimonio di base e le attività ponderate complessive. E' un indice di solidità patrimoniale definito nell'ambito della Normativa di Vigilanza (che trova la sua origine già nell'Accordo sul Capitale del 1988 noto come Basilea 1) quale coefficiente di solvibilità per le banche. Banca d'Italia non richiede per tale coefficiente un livello minimo obbligatorio.

Total Capital Ratio: rapporto tra il patrimonio di vigilanza complessivo e le attività ponderate complessive. E' un indice di solidità patrimoniale definito nell'ambito della Normativa di Vigilanza (che trova la sua origine già nell'Accordo sul Capitale del 1988 noto come Basilea 1) quale coefficiente di solvibilità per le banche. Tale rapporto non deve essere inferiore all'8%.

Upper Tier 2: identifica gli strumenti ibridi di patrimonializzazione (ad esempio i prestiti perpetui) che rappresentano la parte di qualità più elevata nell'ambito del Tier 2.

Valore Corrente, Metodo del: metodologia di Vigilanza per la determinazione del rischio e quindi del patrimonio a fronte del rischio di controparte dei derivati. Il calcolo del valore corrente si effettua sommando il costo di sostituzione (o valore intrinseco, determinato sulla base del “mark-to-market” del derivato, se positivo) con l'esposizione creditizia futura (che approssima il cosiddetto *time value* del derivato, ovvero la probabilità che in futuro il valore intrinseco, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria); l'esposizione creditizia futura viene determinata per tutti i contratti, indipendentemente dal valore positivo del costo di sostituzione, moltiplicando il valore nominale di ciascun contratto per dei coefficienti differenziati per vita residua e per tipologia di contratti.

Valore Economico, Prospettiva del: misura la variabilità del valore attuale complessivo netto del Banking Book (definito come la differenza



tra il valore attuale dell'attivo, il valore attuale del passivo e quello dei derivati di copertura) in presenza di diversi scenari alternativi di tasso d'interesse. L'attenzione si concentra sulla variabilità del valore economico di liquidazione istantanea della banca e tiene conto quindi di tutte le scadenze delle poste attive, passive e fuori bilancio in essere al momento di ciascuna valutazione. Viene tipicamente misurato con ipotesi di shift sensitivity dei tassi. Cfr. anche ALM, Banking Book, Interest Rate Sensitivity, Shift Sensitivity.

Value-at-Risk (VaR, Valore a Rischio): misura di natura probabilistica che sintetizza il rischio di mercato di un portafoglio. È definito come la massima perdita potenzialmente incorribile su di un determinato arco temporale (holding period o periodo di detenzione) e sulla base di un

determinato intervallo di confidenza (*confidence level*, espressione della probabilità della misura). Ad esempio, nel caso del portafoglio di negoziazione, il VaR stima la massima variazione negativa (perdita) che ci si attende il portafoglio possa subire con una prefissata probabilità (es. 99%), entro l'orizzonte temporale definito (es. 1 giorno). Ovvero in misura speculare, nel caso di un VaR 99% a 1 giorno, si stima che ci sia solo una probabilità dell'1% che la banca possa perdere più dell'ammontare rappresentato dal VaR in un solo giorno lavorativo.

Volatilità, Rischio di: misura l'esposizione a movimenti della volatilità storica o implicita dei fattori di rischio di mercato. È connesso all'ampiezza delle fluttuazioni dei tassi, dei prezzi e dei cambi in uno specifico periodo temporale. È parte integrante dei rischi di mercato.



Elenco delle Tabelle

Tab. 1.1	- Composizione del Patrimonio di Vigilanza	8
Tab. 1.2	- Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza	9
Tab. 2.1	- Area di consolidamento 31.12.2012	46
Tab. 3.1	- Patrimonio di Vigilanza	51
Tab. 3.1.1	- Composizione del patrimonio di Base e del patrimonio Supplementare	53
Tab. 4.1	- Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza	62
Tab. 4.2	- Requisito Patrimoniale per il Rischio di Credito	66
Tab. 4.3	- Requisito Patrimoniale per il Rischio di Mercato	67
Tab. 4.4	- Requisito Patrimoniale per il Rischio di Operativo	67
Tab. 5.1.1	- Sintesi delle Attività Finanziarie per Portafoglio	73
Tab. 5.1.2	- Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia	74
Tab. 5.2	- Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela	75
Tab. 5.3	- Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche	80
Tab. 5.4	- Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela	85
Tab. 5.5	- Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie	91
Tab. 5.6	- Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive	92
Tab. 5.7	- Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive	93
Tab. 6.1	- Portafogli assoggettati al metodo standardizzato	96
Tab. 7	- Esposizioni totali AIRB: distribuzione per portafoglio/classe regolamentare di attività	113
Tab. 7.1	- Esposizioni totali AIRB: distribuzione per portafoglio regolamentare e classe di PD	114
Tab. 7.1.1	- Esposizioni verso imprese (PMI)	114
Tab. 7.1.2	- Esposizioni verso imprese (Altre imprese)	115
Tab. 7.1.3	- Esposizioni al dettaglio garantite da immobili (PMI)	115
Tab. 7.1.4	- Esposizioni al dettaglio garantite da immobili (Persone fisiche)	116
Tab. 7.1.5	- Esposizioni al dettaglio (Rotative qualificate)	116



Tab. 7.1.6	- Altre esposizioni al dettaglio (PMI)	117
Tab. 7.1.7	- Altre esposizioni al dettaglio – (Persone fisiche)	117
Tab. 8.1	- Esposizioni coperte da garanzie	125
Tab. 9.1	- Rischio di controparte: derivati	128
Tab. 9.2	- Distribuzione del fair value positivo per tipo di sottostante	128
Tab. 9.3	- Valori nozionali contratti derivati creditizi	128
Tab. 10.1	- Esposizioni sottostanti alle attività cartolarizzate dal Gruppo	145
Tab. 10.2	- Esposizioni totali delle posizioni verso cartolarizzazioni ripartite per tipologia di titolo	146
Tab. 10.2.1	- Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione proprie ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante Portafoglio bancario	147
Tab. 10.2.2	- Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio bancario	147
Tab. 10.2.3	- Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione proprie ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante	148
Tab. 10.2.4	- Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante	148
Tab. 10.3	- Esposizioni totali verso cartolarizzazioni suddivise per Portafoglio e relativi requisiti patrimoniali (Approccio standard)	149
Tab. 10.3.1	- Esposizioni verso cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione Portafoglio Bancario	149
Tab. 10.3.2	- Requisiti patrimoniali delle esposizioni vs cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio Bancario	150
Tab. 10.3.3	- Esposizioni verso cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza	150
Tab. 10.3.4	- Requisiti patrimoniali delle esposizioni vs cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza	150
Tab. 13.1	- Esposizioni in Strumenti di Capitale - Portafoglio Bancario	158
Tab. 14.1	- Rischio Tasso di Interesse del Portafoglio Bancario	161
Tab. 15.1	- Totale remunerazioni suddivise per Aree di attività al 31.12.2012	171
Tab. 15.2	- Totale remunerazioni “Personale più rilevante” al 31.12.2012: componente variabile e fissa	171



Contatti

Direzione Generale

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

Piazza Salimbeni, 3

53100 Siena

Tel: 0577.294111

Investor Relations

Piazza Salimbeni, 3

53100 Siena

Email: investor.relations@banca.mps.it

Area Media

Piazza Salimbeni, 3

53100 Siena

Email: ufficio.stampa@banca.mps.it

Internet

www.mps.it



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472